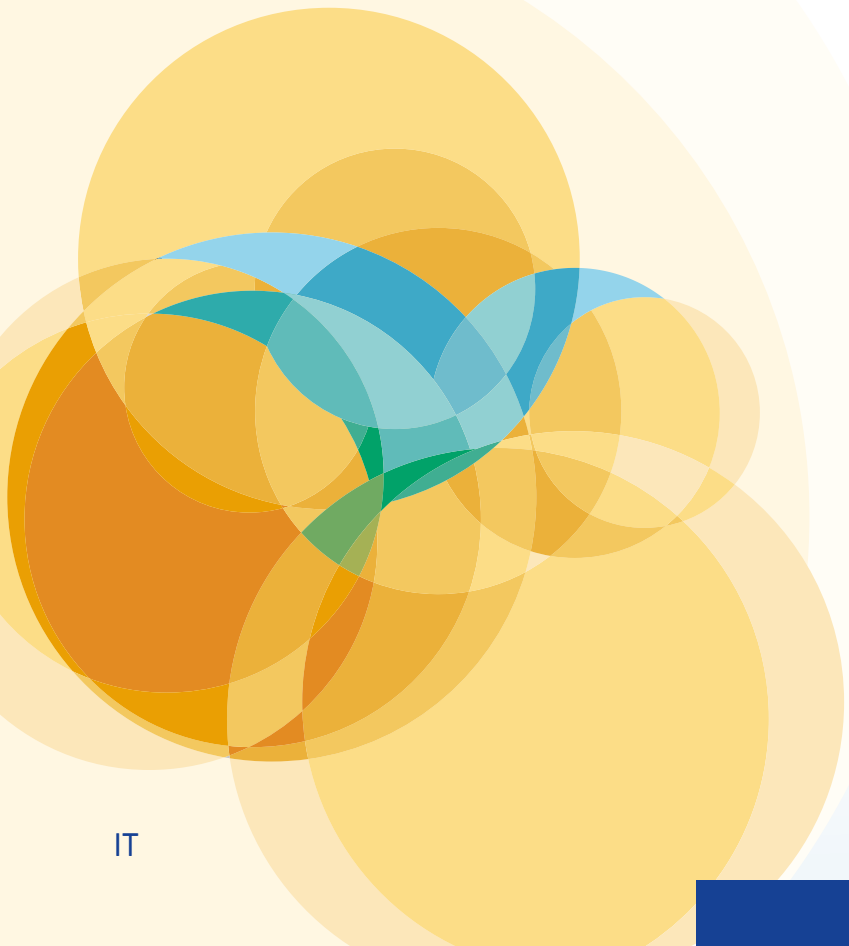
Commissione europea

STATO DELL'UNIONE 2018

di Jean-Claude Juncker
Presidente della Commissione europea
12 settembre 2018



#SOTEU
ec.europa.eu/soteu2018

IT

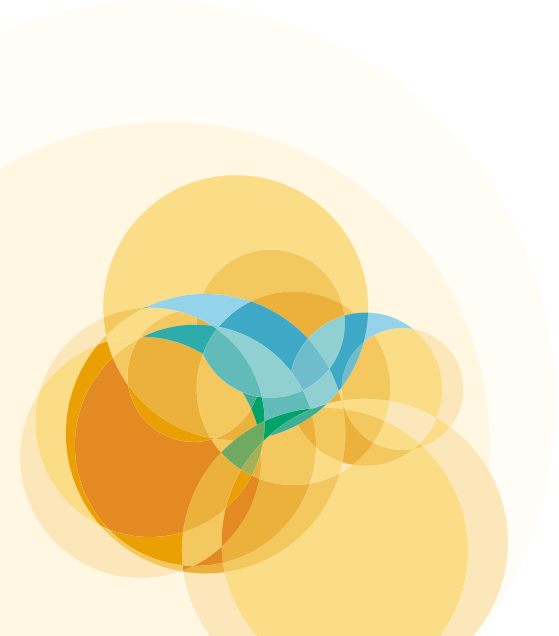
Ogni anno a settembre il Presidente della Commissione europea pronuncia dinanzi al Parlamento europeo il discorso sullo stato dell'Unione, in cui fa il punto della situazione per l'anno appena trascorso e presenta le priorità per l'anno successivo. Il Presidente illustra anche in che modo la Commissione europea intende rispondere alle sfide più pressanti cui è confrontata l'Unione europea. Al discorso fa seguito una discussione in Aula. È così che prende il via il dialogo con il Parlamento europeo e il Consiglio in preparazione del programma di lavoro della Commissione per l'anno successivo.

Introdotto dal trattato di Lisbona, il discorso sullo stato dell'Unione è previsto dall'accordo quadro del 2010 sulle relazioni tra il Parlamento europeo e la Commissione europea; tale accordo prevede inoltre che il Presidente della Commissione trasmetta al Presidente del Parlamento europeo e alla Presidenza del Consiglio una lettera d'intenti in cui sono illustrate le azioni legislative e le altre iniziative che la Commissione europea intende intraprendere fino alla fine dell'anno successivo.

Il Presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker ha pronunciato il suo quarto discorso sullo stato dell'Unione il 12 settembre 2018.

Tutto il materiale è disponibile all'indirizzo http://ec.europa.eu/soteu2018.

Il discorso di quest'anno s'iscrive nell'imminenza delle elezioni europee del 2019 e nel dibattito in corso sul futuro dell'Unione europea a 27.



INDICE

Progressi sulle 10 priorità della Commissione europea 5

Relazione di attuazione delle politiche 31

Tabella di marcia per un'Unione più unita, più forte e più democratica:
bilancio di un anno e prossime tappe 47

Un bilancio moderno al servizio di un'Unione che protegge,
che dà forza e che difende: il quadro finanziario pluriennale 2021-2027 55

Miglioramento della situazione economica 61

Fondo europeo per gli investimenti strategici 71

A 10 anni dall'inizio della crisi finanziaria,
un settore finanziario più forte, più sicuro, più stabile 77

Sostegno alle riforme negli Stati membri dell'UE 83

Un nuovo capitolo per la Grecia 89

Accordo di partenariato economico UE-Giappone 95

Il partenariato chiave dell'UE con l'Africa 101

Il Corpo europeo di solidarietà 107

Legiferare meglio 113

L'UE mantiene le promesse:
un'applicazione più efficace delle nostre decisioni comuni 117

Visite ai parlamenti nazionali 121

Dialoghi con i cittadini 125

L'opinione pubblica nell'UE 131

STATO DELL'UNIONE 2018

PROGRESSI SULLE 10 PRIORITÀ DELLA COMMISSIONE EUROPEA

1 / Il rilancio dell'occupazione, della crescita e degli investimenti

"La mia prima priorità come presidente della Commissione sarà rafforzare la competitività in Europa e incoraggiare gli investimenti finalizzati alla creazione di nuovi posti di lavoro."

Jean-Claude Juncker, Orientamenti politici, 15 luglio 2014

L'economia europea va bene: nel 2017 la crescita ha toccato il massimo degli ultimi 10 anni ed è avviata a confermare il suo vigore. L'occupazione e gli investimenti sono tornati ai livelli precedenti la crisi e lo stato delle finanze pubbliche è migliorato considerevolmente.

Quando si è insediata, all'indomani della crisi economica, la Commissione Juncker ha promesso di inserire un maggior numero di persone nel mondo del lavoro. Insieme agli Stati membri ha mantenuto la promessa. **Gli europei con un posto di lavoro sono** quasi 239 milioni, **il numero più alto di sempre**. Dall'insediamento della Commissione Juncker sono stati creati attorno a 12 milioni di posti di lavoro. La disoccupazione giovanile è scesa considerevolmente e si situa oggi al livello più basso degli ultimi 20 anni. Ogni anno oltre 3,5 milioni di giovani hanno beneficiato del sistema di garanzia per i giovani ricevendo un'offerta di lavoro, di formazione continua, di tirocinio o di apprendistato. Il potenziamento dell'occupazione giovanile rimarrà una priorità anche nel prossimo quadro finanziario pluriennale dell'UE: di recente la Commissione ha proposto che gli Stati membri che contano un numero elevato di giovani "né-né", ossia che non studiano, non frequentano corsi di formazione e non lavorano, investano almeno il 10% della rispettiva quota di risorse del Fondo sociale europeo Plus (FSE+) in misure volte ad aiutare i giovani a trovare un impiego.

12 milioni di posti di lavoro creati dall'insediamento della Commissione Juncker.

Importante è tuttavia non soltanto la quantità di posti di lavoro, ma anche la qualità. L'evoluzione demografica, l'automazione e la digitalizzazione stanno cambiando il mondo del lavoro e noi dobbiamo fare in modo che i mercati del lavoro e i sistemi di previdenza sociale rispondano agli scopi prefissi. Muovendo dal pilastro europeo dei diritti sociali la Commissione ha proposto la **garanzia di condizioni di lavoro prevedibili e trasparenti** per i lavoratori atipici e l'**accesso alla protezione sociale** per tutti i lavoratori, anche se autonomi. Tramite l'**agenda per le competenze per l'Europa** e con il sostegno dei fondi dell'UE la Commissione incoraggia le persone di qualsiasi età a sviluppare le competenze di cui hanno bisogno per l'era digitale.

Con **21 trimestri consecutivi di crescita economica** l' Europa sta passando dalla ripresa all'espansione. Quest'anno l'economia dell'UE e la zona euro dovrebbero crescere a un ritmo di circa il 2%, con valori positivi in tutti gli Stati membri.

Mobilitando quasi 335 miliardi di € di investimenti aggiuntivi nei tre anni trascorsi dal suo avvio, il piano di investimenti per l'Europa, il "piano Juncker", ha già superato l'obiettivo originario di 315 miliardi di €, ma deve ancora dispiegare il maggiore effetto positivo: è infatti avviato a creare 1,4 milioni di posti di lavoro e ad aumentare dell'1,3% il prodotto interno lordo dell'UE entro il 2020. Due terzi del capitale raccolto provengono da investitori privati, il che fa del piano Juncker un ottimo esempio della modalità con cui usare le scarse risorse pubbliche per mobilitare

Con il piano Juncker 1,4 milioni di **posti di lavoro** creati e **aumento** dell'1,3% **del prodotto interno lordo** entro il 2020

finanziamenti privati. Oltre a promuovere gli investimenti "intelligenti" sul piano climatico, l'efficienza energetica, le piccole e medie imprese nonché le tecnologie nuove e innovative, il piano Juncker ha sostenuto importanti obiettivi strategici dell'UE, ad esempio negli investimenti sociali, nel digitale e nelle infrastrutture di trasporto sostenibile.

Ma la storia continua. A dicembre 2017 il Parlamento europeo e gli Stati membri hanno approvato la proposta della Commissione di prolungare e rafforzare il piano Juncker, che ora mira a mobilitare 500 miliardi di € di investimenti supplementari entro il 2020. Per il periodo successivo al 2020 la Commissione ha proposto di portare avanti il modello di successo del piano Juncker con il programma InvestEU, all'interno del quale propone di assegnare al relativo Fondo InvestEU 15,2 miliardi di € nell'ambito del prossimo quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027. Il bilancio dell'UE potrà quindi fornire una garanzia di 38 miliardi di €, che saranno utilizzati a sostegno di progetti di importanza strategica in tutta l'UE. La Commissione prevede che il Fondo InvestEU, attirando investimenti pubblici e privati, consentirà di mobilitare oltre 650 miliardi di € di investimenti aggiuntivi in tutta l'UE nell'arco di 7 anni.

La ripresa economica è stata sostenuta anche dall'uso della flessibilità insita nelle regole del patto di stabilità e crescita. Secondo le stime, il margine di manovra sul bilancio che si è così venuto a creare ha complessivamente aumentato il PIL dell'UE dell'0,8% negli ultimi quattro anni ed è risultato in circa **1,5 milioni di posti di lavoro**. Non per questo il debito pubblico ha arrestato la discesa: nel periodo 2015-2018 è anzi diminuito considerevolmente, registrando un calo di 7 punti percentuali. Questo dimostra che nella pratica, nonostante le diverse priorità specifiche a ciascun paese, il "triangolo virtuoso" di stimolo degli investimenti, introduzione di riforme e responsabilità nella gestione delle finanze pubbliche funziona.

Sono stati compiuti passi decisivi verso quell'Unione dei mercati dei capitali che costituisce parte integrante dell'ambizione della Commissione Juncker di **sviluppare mercati dei capitali liquidi e spessi e sostenere la crescita** in Europa. Nel 2018 la Commissione ha presentato varie proposte, nuove e complementari, volte a portare avanti lo sviluppo dell'Unione dei mercati dei capitali, fra cui l'introduzione di una disciplina UE delle obbligazioni garantite e la semplificazione delle norme sulla commercializzazione transfrontaliera dei fondi di investimento.

L' Europa vanta una ricchezza di talenti, ricercatori di livello mondiale e brillanti imprenditori, ma dobbiamo fare ancora di meglio per trasformare quell'eccellenza in storie di successo e in innovazioni trasformative del mercato. In questo contesto la Commissione ha presentato nel maggio 2018 la nuova **agenda europea per la ricerca e l'innovazione**. Ha altresì proposto di stanziare, **nel prossimo quadro finanziario pluriennale, 98 miliardi di € ai programmi di ricerca futuri.**

L'accesso ai finanziamenti è fondamentale. Ad aprile 2018 la Commissione e il Fondo europeo per gli investimenti hanno annunciato un forte stimolo ai finanziamenti in capitale di rischio: il programma VentureEU. Forte di un sostegno di fondi dell'UE dell'ordine di 410 milioni di €, questo programma mira a raccogliere fino a 2,1 miliardi di € di investimenti pubblici e privati, dai quali ci si attende la generazione di **nuovi investimenti**, stimati in **6,5 miliardi di €, in imprese innovative in fase di avviamento e di espansione di tutta Europa**, le cosiddette start-up e scale-up. Il volume del capitale di rischio attualmente disponibile in Europa risulterebbe così raddoppiato.

L'UE riuscirà a conservare il contesto imprenditoriale dinamico di oggi e gli europei saranno pronti per il mercato del lavoro del XXI secolo soltanto se tutti potranno accedere facilmente alla conoscenza. Muovendo da questo presupposto la Commissione ha delineato lo **spazio europeo dell'istruzione** che si prefigge di realizzare **entro il 2025**, in cui sarà più facile imparare, studiare e fare ricerca attraverso le frontiere. Ha inoltre proposto per il prossimo programma Erasmus, che coprirà il periodo successivo al 2020, il raddoppio dei 30 miliardi di € di dotazione di bilancio, così da poter offrire possibilità di apprendimento e di mobilità a 12 milioni di persone.

2 / Un mercato unico digitale connesso

"Sono convinto che dobbiamo sfruttare in maniera decisamente migliore le notevoli opportunità offerte dalle tecnologie digitali, che non conoscono confini."

Jean-Claude Juncker, Orientamenti politici, 15 luglio 2014

La tecnologia digitale ci semplifica la vita a casa, sul lavoro, nello studio e in viaggio. 370 milioni di europei usano internet tutti i giorni. Per sfruttare al meglio le possibilità che comporta, l'Europa ha bisogno di un mercato unico digitale attendibile, in grado di semplificare la vita ai cittadini, potenziare la crescita per un valore di 415 miliardi di € l'anno e creare centinaia di migliaia di posti di lavoro.

Da maggio 2015 abbiamo presentato 29 iniziative legislative per migliorare e rafforzare il mercato unico digitale, di cui 17 già approvate.

Grazie all'**abolizione delle tariffe di roaming** nell'UE l'anno scorso, gli europei godono ora di una maggiore libertà digitale. Da aprile 2018 possono anche fruire dei **contenuti ai quali sono abbonati** -film, sport, musica, videogiochi e e-book- **durante gli spostamenti** all'interno dell'Unione.

Con l'aggiornamento della direttiva europea sui servizi di media audiovisivi promuoveremo il cinema europeo su queste piattaforme digitali. E grazie alla sezione MEDIA del programma Europa creativa la Commissione continuerà a sostenere **lo sviluppo, la distribuzione e la promozione dei film, programmi televisivi e videogiochi europei**.

A partire dal 3 dicembre 2018, ovunque si trovino nell'UE gli europei potranno fare acquisti online senza discriminazioni ingiustificate e non dovranno più preoccuparsi del fatto che un sito web li blocchi o li reindirizzi su un altro sito solo perché sono di un altro paese (o lo è la loro carta di credito). Nel 2019 i cittadini potranno raffrontare i costi di consegna dei pacchi con più facilità e beneficiare di **prezzi più abbordabili per la consegna transfrontaliera dei pacchi**.

I dati sono il carburante delle nostre economie moderne. L'abbattimento delle barriere contribuirà a raddoppiare il valore dell'economia dei dati dell'UE tra il 2015 e il 2020, spingendolo dall'1,9% al 4% del prodotto interno lordo. **Stimiamo che entro il 2020 saranno 10,4 milioni gli occupati nell'economia dei dati dell'UE**. Imprese e cittadini trarranno beneficio dal libero flusso dei dati non personali, perché potranno contare su servizi di archiviazione ed elaborazione dati migliori e più competitivi.

I collegamenti a internet e la relativa copertura migliorano in tutta Europa. Gli accordi sull'aggiornamento delle norme dell'UE in materia di telecomunicazioni e sul coordinamento dell'uso dello spettro radio hanno permesso la **realizzazione delle connessioni mobili e di nuova generazione 5G**, che saranno utili per molti servizi innovativi, quali incolumità pubblica, assistenza sanitaria personalizzata, tutela dell'ambiente, consumo energetico intelligente, gestione del traffico o automobili connesse. L'aggiornamento delle norme UE in materia di telecomunicazioni stimolerà inoltre gli investimenti nelle reti ad alta velocità e di qualità per soddisfare i bisogni della nostra economia e società.

Le nuove tecnologie trasformano inoltre il modo in cui i consumatori accedono ai servizi finanziari. A marzo 2018 la Commissione ha presentato il **piano d'azione per le tecnologie finanziarie (FinTech)**, che nelle intenzioni dovrebbe permettere di sfruttare al meglio i rapidi progressi delle nuove tecnologie, quali la tecnologia blockchain (a catena di blocchi), l'intelligenza artificiale e i servizi di cloud, e al tempo stesso proteggere i consumatori dalle minacce alla sicurezza informatica.

Gli europei devono disporre di competenze digitali per adattarsi a un mercato del lavoro e a una società in evoluzione, ma il 35% della forza lavoro manca ancora

delle competenze digitali di base. La **coalizione per le competenze e le occupazioni digitali** riunisce Stati membri, imprese, parti sociali e organizzazioni senza scopo di lucro con erogatori di istruzione che intervengono per colmare la penuria di competenze digitali in Europa. **Entro il 2020 saranno formati in tale contesto 1 milione di giovani senza lavoro**. Sempre entro il 2020 si creeranno per i giovani almeno 6 000 tirocini digitali transfrontalieri che permetteranno loro di maturare esperienza in settori quali la cibersicurezza, i big data, lo sviluppo di software e la commercializzazione digitale.

Con lo sguardo rivolto al futuro abbiamo iniziato a lavorare per permettere a tutti i cittadini e le imprese d'Europa (piccole e medie imprese comprese) di sfruttare tutti i grandi vantaggi che l'intelligenza artificiale mette al loro servizio, cominciando col presentare un solido quadro strategico per un'azione coordinata in tutta l'UE. **Nel periodo 2018-2020 aumenteremo il sostegno finanziario a favore della ricerca e dell'innovazione nel campo dell'intelligenza artificiale portandolo a 1,5 miliardi di €**. Intendiamo preparare il terreno affrontando già le questioni etiche e giuridiche collegate, quali l'attendibilità dei dati, la trasparenza e l'assunzione di responsabilità, alla luce dei valori e dei diritti fondamentali riconosciuti dall'Unione.

Stiamo inoltre facendo dell'Europa un centro di supercalcolo di livello mondiale, grazie al quale siamo in grado di analizzare una grande quantità di dati e di contribuire a superare le grandi sfide scientifiche, industriali e sociali del nostro tempo. Per limitarci a qualche esempio soltanto, potremo così migliorare l'assistenza sanitaria, la rilevazione precoce delle malattie e la risposta agli attacchi informatici, potremo contribuire a ridurre ai minimi livelli i costi di produzione o potremo aiutare a progettare parchi di energie rinnovabili.

Il successo del mercato unico digitale dipende dalla fiducia degli europei. Da maggio 2018 il **diritto a un ambiente online sicuro** è stato rafforzato grazie all'adozione della prima normativa dell'UE in materia di cibersicurezza. Ormai gli Stati membri devono affrontare le minacce comuni alla cibersicurezza cooperando fra loro. Gli operatori nei settori dell'energia, dei trasporti, dei servizi bancari, dell'assistenza sanitaria, come pure i fornitori di servizi digitali, devono prendere adeguate misure di sicurezza e notificare gli incidenti gravi alle autorità nazionali.

Le minacce cibernetiche sono reali; i malware sono molto diffusi e gli attacchi sono ancora in aumento: ogni giorno si registrano in Europa oltre 4 000 attacchi di tipo ransomware. Se non reagiremo a queste sfide potremo potenzialmente perdere 640 miliardi di € di valore economico. La proposta della Commissione del 2017 rafforzerà l'Agenzia dell'UE per la sicurezza delle reti e dell'informazione (ENISA) in modo che possa aiutare meglio gli Stati membri a far fronte alle minacce e agli attacchi alla cibersicurezza.

Per contribuire a uno spazio cibernetico sicuro e affidabile, a protezione dei valori e dei sistemi democratici europei, la Commissione ha delineato **un piano d'azione per contrastare la diffusione e gli effetti della disinformazione online** in Europa, nel cui ambito le piattaforme e il settore della pubblicità online s'impegneranno a rispettare un codice deontologico basato su quattro principi guida: trasparenza, inclusione, credibilità e diversità.

1 milione di giovani senza lavoro formati grazie alla coalizione per le competenze e le occupazioni digitali

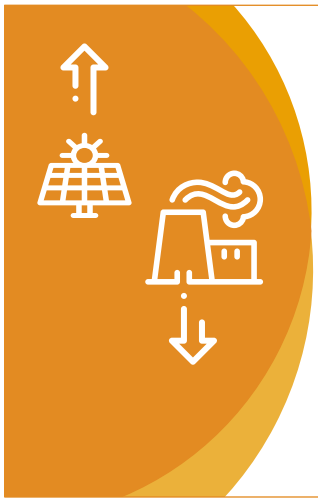
Il successo a lungo termine delle iniziative citate implica necessariamente impegni, finanziamenti e investimenti di pari ambizione. Nel prossimo quadro finanziario pluriennale dell'UE abbiamo quindi proposto la novità assoluta di un programma specificamente dedicato al finanziamento digitale, il programma Europa digitale, forte di una dotazione di 9,2 miliardi di €, grazie al quale si potrà sia aumentare la competitività internazionale dell'UE, sia sviluppare e rafforzare le capacità digitali strategiche dell'Europa. Fra queste capacità fondamentali si annoverano il calcolo ad alte prestazioni, l'intelligenza artificiale, la cibersicurezza e le competenze digitali avanzate, capacità che dovranno parimenti essere diffuse ampiamente e accessibili in tutti i settori dell'economia e della società.

3 / Un'Unione dell'energia resiliente con politiche lungimiranti in materia di cambiamenti climatici

"È mia intenzione riformare e riorganizzare la politica energetica europea per creare una nuova Unione europea dell'energia. [...] Dobbiamo aumentare la quota delle energie rinnovabili nel nostro continente. [...] Ritengo che, per risultare credibile e lungimirante, l'Unione europea debba fissare un obiettivo vincolante di efficienza energetica almeno del 30%, da raggiungere entro il 2030. [...] (Dobbiamo essere) mossi non soltanto dalla volontà di adottare una politica responsabile in materia di cambiamenti climatici, ma [...] anche da esigenze di politica industriale."

Jean-Claude Juncker, Orientamenti politici, 15 luglio 2014

L'Unione dell'energia e la lotta contro i cambiamenti climatici sono elementi fondamentali per la modernizzazione dell'industria e dell'economia europee. Aprono alle imprese europee possibilità per mantenere e sfruttare il vantaggio acquisito come pioniere e per inserirsi nello sviluppo di un mercato mondiale delle tecnologie pulite e innovative, restando nel contempo una fonte di progresso sociale che consenta a ciascuno di beneficiare della transizione.



Obiettivi energetici dell'UE
entro il 2030
- Riduzione di almeno il **40%** delle emissioni di gas a effetto serra
- Almeno il **32%** di energie rinnovabili sul consumo energetico
- **32,5%** di efficienza energetica

Con l'Unione dell'energia e una politica lungimirante in materia di cambiamenti climatici l'UE crea un ambiente propizio all'accelerazione degli investimenti pubblici e privati nell'innovazione e nella modernizzazione in tutti i settori fondamentali. Guidiamo la transizione verso un'economia moderna e pulita tenendo conto delle differenze fra i diversi membri dell'UE in termini di mix energetico e di struttura economica. Oltre ad aggiornare e rafforzare la normativa in materia di energia e di clima, l'UE intende predisporre misure per stimolare gli investimenti, creare occupazione, agevolare le industrie innovative e fare in modo che nessun cittadino, nessun lavoratore e nessuna regione rimanga indietro in questa transizione.

Si rilanceranno così l'occupazione e la crescita, si metteranno al centro del nostro futuro la ricerca e l'innovazione e si preparerà l'industria europea a sostenere gli impegni in materia di clima. L'Europa continuerà a trasmettere il messaggio che **il mondo può contare sulla sua leadership in materia climatica**.

Con l'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici l'UE si è impegnata a ridurre di almeno il 40% le emissioni di gas a effetto serra entro il 2030. Si tratta di un investimento nella nostra prosperità e nella sostenibilità dell'economia europea, che muove dai dati che indicano che, **nel periodo dal 1990 al 2015, le emissioni sono diminuite del 22% nell'UE mentre il prodotto interno lordo è aumentato del 50%** .

L'UE è l'unica grande economia del mondo ad aver dato integralmente corpo nella normativa alle iniziative avviate per rispettare gli impegni assunti con l'accordo di Parigi. A tal fine nel 2017 sono state adottate norme fondamentali per ridurre le emissioni nei trasporti, nell'edilizia, nella gestione dei rifiuti, nell'agricoltura, nell'uso del suolo e nella silvicoltura. Con tali norme e strumenti a sostegno nonché con la riforma del sistema di scambio di quote di emissione dell'UE (ETS) è ormai predisposto il quadro giuridico della politica climatica dell'UE a orizzonte 2030.

Adottando nel 2018 quattro delle otto proposte legislative inserite dalla Commissione nel pacchetto **Energia pulita per tutti gli europei**, l'UE ha predisposto un quadro normativo moderno e avanzato per la transizione all'energia pulita, assolvendo l'impegno assunto dalla Commissione Juncker di **affermare l'Unione come leader mondiale nelle energie rinnovabili e dare priorità all'efficienza energetica**.

Esiste attualmente un solido quadro di **governance** che permette di monitorare la conformità e di promuovere gli investimenti per assicurare il conseguimento degli obiettivi che l'UE si è data per il 2030 in materia di energia e clima: almeno 40% di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, **almeno 32% di energie rinnovabili nel mix energetico dell'UE e 32,5% di risparmi in termini di efficienza energetica**.

Per onorare gli impegni climatici assunti a Parigi, nel prossimo decennio l'Europa avrà bisogno di investimenti nelle basse emissioni di carbonio per un importo intorno ai 180 miliardi di € l'anno . Per il prossimo quadro finanziario pluriennale la Commissione ha quindi proposto di **innalzare il livello di ambizione con l'integrazione delle considerazioni legate ai cambiamenti climatici in tutti i programmi dell'UE**, puntando ad avere almeno il 25% della spesa dell'UE che contribuisca agli obiettivi climatici. Ma il denaro pubblico non sarà sufficiente: **il settore finanziario deve mettere tutto il proprio peso al servizio della lotta contro i cambiamenti climatici**.

Fin dalla sua creazione il piano Juncker favorisce gli investimenti nell'efficienza energetica, nelle energie rinnovabili e nella mobilità sostenibile. Questo ha consentito, fra l'altro, di erogare energia rinnovabile a 8,2 milioni di famiglie europee e di installare 28 milioni di contatori intelligenti per il gas e l'energia elettrica.

L'**Unione dei mercati dei capitali** mira a orientare il sistema finanziario verso il sostegno a una crescita a lungo termine, sostenibile e rispettosa dell'ambiente. A marzo 2018 la Commissione ha presentato il primo **piano d'azione dell'UE sulla finanza sostenibile** della sua storia, nel quale espone una strategia strutturata e sistematica atta a orientare gli investimenti privati verso progetti più ecologici tramite la modifica degli incentivi e un cambiamento culturale in tutta la catena dell'investimento. Il settore finanziario può svolgere un ruolo fondamentale in tale contesto.

A maggio 2018 sono state proposte le prime misure concrete, fra cui un sistema armonizzato di classificazione a livello di UE (una "**tassonomia**") che offra ai professionisti e agli investitori privati definizioni comuni, trasparenza e compatibilità.

La Commissione è intervenuta per accelerare la transizione a un'economia pulita in altri comparti dell'economia, in particolare nei trasporti. Nell'ambito della **strategia per una mobilità a basse emissioni**, a novembre 2017 ha proposto norme per ridurre le emissioni di biossido di carbonio (CO_2) del trasporto su strada, proponendo nuovi obiettivi di emissione per il CO_2 delle autovetture e dei veicoli commerciali leggeri nuovi e **consolidando il primato dell'UE nei veicoli puliti**. A maggio 2018 la Commissione ha completato l'agenda olistica per una mobilità sicura, pulita e connessa presentando, tra l'altro, standard di emissione di CO_2 per i veicoli pesanti e misure che favoriscono l'aerodinamicità nella progettazione degli autocarri e il miglioramento dell'etichettatura dei pneumatici. Inoltre la Commissione ha presentato un piano d'azione globale per le batterie, al fine di contribuire a sviluppare un "ecosistema" competitivo e sostenibile per le batterie in Europa.

Per attutire l'impatto della transizione energetica sulla società la Commissione ha avviato un'iniziativa a favore delle regioni ad alta intensità di carbone e di carbonio, con cui offre soluzioni su misura alle regioni penalizzate dalla transizione all'economia pulita. Il sostegno interviene per riqualificare i lavoratori, ammodernare le infrastrutture e investire nei modelli imprenditoriali del futuro in modo che la transizione energetica non lasci indietro nessuna regione. La Commissione ha altresì varato l'Osservatorio della povertà energetica quale azione abilitante a sostegno di una transizione giusta e socialmente equa verso l'energia pulita.

Nell'ultimo anno il lavoro compiuto sulla **solidarietà e sicurezza nel settore energetico** ha permesso di non lasciare isolato nessun europeo. Il **vertice di Lisbona** del luglio 2018 ha dato una palese manifestazione di solidarietà europea nel settore dell'energia quando i leader di Spagna, Francia e Portogallo hanno concordato misure volte a rafforzare l'**integrazione della penisola iberica nel mercato interno dell'energia**. La Commissione sostiene la costruzione dell'infrastruttura necessaria con un investimento record di 578 milioni di € nella **linea elettrica che allaccerà la Spagna alla Francia attraverso il Golfo di Biscaglia** per spezzare l'isolamento energetico in questa parte dell'Europa.

Il Presidente Juncker e i leader di Estonia, Lettonia, Lituania e Polonia hanno concordato la **tabella di marcia politica per la sincronizzazione della rete elettrica di questi Stati membri con la rete continentale europea** entro il 2025. La Commissione sosterrà tali Stati per spezzare l'isolamento energetico della regione del Mar Baltico.

Rispondendo alla richiesta avanzata dai leader dell'UE a marzo di quest'anno, la Commissione sta elaborando una proposta di **strategia dell'UE per la riduzione a lungo termine delle emissioni di gas a effetto serra**. Un ampio processo di consultazione ha preso avvio con una conferenza ad alto livello dei portatori di interessi e con una consultazione pubblica. La Commissione punta a presentare le proposte entro novembre 2018, anche per trasmettere ai nostri partner, in anticipo sulla riunione della COP24 che si terrà a Katowice il mese successivo, il segnale forte che l'UE pianifica con serietà il lungo termine.

4/ Un mercato interno più profondo e più equo con una base industriale più solida

"In quest'era di sempre maggiore globalizzazione il mercato interno è la migliore carta a disposizione dell'Europa. Voglio quindi che la prossima Commissione costruisca sulla forza del mercato unico sfruttandone appieno le potenzialità in tutte le sue dimensioni."

Jean-Claude Juncker, Orientamenti politici, 15 luglio 2014

Il mercato unico, che celebra quest'anno il 25° anniversario, rappresenta per l'Europa la migliore risorsa per generare crescita e aiutare le imprese europee a prosperare nei mercati globalizzati. Per questo la Commissione Juncker si adopera per liberarne le potenzialità con un'autentica politica industriale per l'UE e con l'apertura di possibilità nuove per i cittadini e le imprese, procedendo di pari passo con iniziative volte a rafforzare le industrie europee, creare occupazione, stimolare gli investimenti e l'innovazione nelle tecnologie pulite e fare in modo che il mercato unico sia equo e vada a vantaggio di tutti.

La Commissione Juncker mette i professionisti e le piccole imprese d'Europa in condizione di sfruttare appieno i vantaggi di un mercato unico efficiente. In base a una nuova normativa dell'UE gli Stati membri dovranno valutare attentamente i costi e benefici di qualsiasi nuova regolamentazione sulle professioni, rimuovendo gli ostacoli superflui dopo aver sottoposto le norme a un "test della proporzionalità". Lo **sportello digitale unico** costituirà un punto di riferimento di facile accesso in cui le persone e le imprese troveranno informazioni, procedure amministrative e assistenza sui diritti di cui godono nel mercato unico. Potrà aiutare le imprese a risparmiare oltre 11 miliardi di € l'anno.

La Commissione è impegnata a migliorare l'equilibrio tra **vita professionale e vita privata** grazie a proposte che intendono **perfezionare i regimi di congedo parentale e per i prestatori di assistenza**

Parallelamente la Commissione Juncker approfondisce la **dimensione sociale dell'Europa**. Nel novembre 2017, in occasione del primo vertice sociale europeo tenutosi in 20 anni, è stato proclamato il **pilastro europeo dei diritti sociali**, sul quale potrà in futuro poggiare una forte dimensione sociale. La mobilità del lavoro stimola la crescita economica, ma dev'essere organizzata con equità e determinare una gara al rialzo. L'accordo sul distacco dei lavoratori, in cui si pone il principio della stessa retribuzione per lo stesso lavoro nello stesso luogo, rappresenta un passo fondamentale in questa direzione. Inoltre la Commissione ha presentato proposte cruciali intese a **migliorare il coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale tra gli Stati membri** e a creare un'Autorità europea del lavoro. Sono a buon punto i lavori sulle norme relative all'accessibilità dei prodotti e dei servizi nel mercato unico per le persone con disabilità e per assicurare un **migliore equilibrio tra vita professionale e vita privata**, accompagnate da proposte migliorative dei regimi di congedo parentale e per i prestatori di assistenza.

La Commissione predispone un quadro che, per sua stessa natura, darà alle imprese innovative d'Europa la possibilità di espandersi e di crescere. Nell'ambito dell'**Unione dei mercati dei capitali** la Commissione ha presentato misure volte a migliorare l'accesso ai finanziamenti, in primo luogo semplificando gli adempimenti burocratici al fine di agevolare l'**accesso ai mercati pubblici anche alle imprese più piccole**. Sono state inoltre presentate strategie per incoraggiare gli **investimenti verdi e sostenibili** e per promuovere l'**innovazione finanziaria**. Con il marchio europeo ad esse destinato, la Commissione ha proposto un nuovo regime che consente alle **piattaforme di crowdfunding** di operare facilmente in tutta l'UE. Grazie ai piani presentati nelle

proposte della Commissione per **riformare l'architettura di vigilanza finanziaria dell'UE**, i consumatori, gli investitori e le imprese europei potranno contare su mercati finanziari più forti e più integrati.

Per essere efficiente il mercato unico ha inoltre bisogno di norme fiscali eque ed efficienti. Nel perseguimento di quest'obiettivo, dal novembre 2014 la Commissione Juncker ha presentato non meno di 22 proposte in materia fiscale, fra cui una riforma radicale del sistema dell'imposta sul valore aggiunto per riuscire a contrastare meglio le frodi, ponendo così le pietre angolari di uno **spazio unico europeo dell'imposta sul valore aggiunto**. Sono già state concordate a livello di UE nuove norme che **snelliranno gli adempimenti burocratici legati all'imposta sul valore aggiunto per migliaia di imprese** che vendono prodotti online. Sono in discussione proposte della Commissione volte a semplificare la vita alle piccole imprese e ad ammodernare il sistema delle aliquote dell'imposta sul valore aggiunto, anche riguardo al modo in cui vengono fissate le aliquote ridotte.

Un mercato unico equo implica che le imprese competano a parità di condizioni, e non a spese dei contribuenti europei. La Commissione Juncker porta avanti una strategia di ampio respiro volta a **garantire che tutte le imprese, grandi e piccole, paghino la giusta quota di imposte nel luogo in cui realizzano gli utili**. Basandosi sulle proposte della Commissione, l'UE ha compiuto **passi da gigante nella riforma dell'imposizione societaria**, colmando con norme nuove le lacune nella disciplina. Un ulteriore passo avanti sarà possibile grazie alle proposte relative a un quadro fiscale comune - la base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società - e all'equità fiscale nell'economia digitale. Entrano via via in vigore **norme vincolanti nuove sulla trasparenza** che obbligano gli Stati membri a scambiarsi automaticamente una serie di informazioni fiscali. Parallelamente la Commissione ha continuato ad applicare le norme dell'UE in materia di aiuti di Stato per impedire agli Stati membri di concedere indebitamente vantaggi a determinate imprese.

Quest'anno la Commissione ha proposto di aumentare a **270 milioni di €** la dotazione destinata alla fondamentale cooperazione tra gli Stati membri nell'attività di contrasto della frode sull'imposta sul valore aggiunto e dell'elusione fiscale.

In un mondo in evoluzione l'industria europea deve adeguarsi e adattarsi se vuole restare all'avanguardia. Nel discorso sullo stato dell'Unione del settembre 2017 il Presidente Juncker ha dichiarato che l'UE e le sue industrie devono diventare leader mondiali nell'innovazione, nella digitalizzazione e nella decarbonizzazione. Il **passaggio a un'economia circolare** è stata una priorità dall'inizio del mandato della Commissione Juncker, perché consente di aprire nuove possibilità commerciali mediante modalità di fornitura di servizi e prodotti innovative ed efficienti sotto il profilo delle risorse. La Commissione ha proposto obiettivi ambiziosi, ma realistici, di riduzione dei rifiuti e promozione del riciclaggio e della progettazione sostenibile, sui quali si è trovato un accordo e che si trovano attualmente in fase di attuazione a livello nazionale. A ciò abbiamo affiancato la **prima strategia globale sulla plastica al mondo** e una proposta legislativa volta a sostituire con alternative sostenibili i prodotti di plastica monouso presenti sul mercato.

Il **New deal per i consumatori** introdurrà un diritto di ricorso collettivo per gruppi di consumatori che hanno subito un danno.

Un altro settore fondamentale d'intervento è stata la modernizzazione del sistema europeo dei trasporti. Da settembre 2017 le **autovetture** devono essere sottoposte a **test delle emissioni** più attendibili e rigorosi, mentre a settembre 2019 entrerà in applicazione una riforma radicale della disciplina delle omologazioni. La Commissione ha proposto l'**obbligo di nuovi dispositivi di sicurezza**, dai sistemi avanzati di frenata di emergenza per le autovetture ai sistemi di copertura dell'angolo cieco e di rilevamento degli utenti vulnerabili della strada destinati agli autocarri. Allo stesso tempo la Commissione pone le basi della **guida connessa e automatizzata** e della mobilità orientata al futuro. Per agevolare la **transizione ai veicoli a zero emissioni** la Commissione sostiene la creazione di un forte **settore europeo delle batterie attraverso un piano d'azione**, nel quale siano iniettati investimenti per 200 milioni di € a favore dello sviluppo e della produzione delle batterie elettriche di prossima generazione.

L'industria spaziale è un settore strategico in grado di migliorare la vita delle persone e di generare crescita economica. Iniettando ingenti investimenti nel settore l'UE ha reso possibili importanti progressi nel programma di osservazione della Terra Copernicus e nel sistema di navigazione satellitare Galileo. Dal dicembre 2016 Galileo fornisce i servizi iniziali, con risultati e copertura geografica eccellenti. A luglio 2018 sono stati lanciati con successo altri quattro satelliti. Con la sua costellazione

di 26 satelliti Galileo trasmetterà un segnale più preciso per tutta una serie di servizi di grande utilità. In quanto maggiore fornitore di dati di osservazione della Terra al mondo, Copernicus concorre al superamento di una serie di sfide, dalle calamità naturali ai cambiamenti climatici. Nell'ambito della strategia spaziale per l'Europa sono state indicate altre priorità, mentre un numero sempre maggiore di **imprese e start-up innovative usano già dati e servizi spaziali**. Le comunicazioni satellitari sicure aiuteranno inoltre l'UE nel suo ruolo di garante della sicurezza e della difesa. Per il prossimo quadro finanziario pluriennale dell'UE per il periodo 2021-2027, la Commissione propone di stanziare 16 miliardi di € per mantenere e rafforzare la posizione leader dell'UE nel settore spaziale.

La Commissione ha avviato iniziative per **proteggere i 500 milioni di consumatori dell'UE e renderli responsabilmente autonomi**. Sebbene disponiamo già di alcune delle norme a tutela dei consumatori più rigorose al mondo, casi recenti, come lo scandalo Dieselgate, hanno dimostrato che può rivelarsi difficile farle rispettare. Per questo motivo la Commissione ha proposto un **New deal per i consumatori**, introducendo un diritto di ricorso collettivo europeo per gruppi di consumatori che hanno subito un danno. Ha inoltre proposto d'inasprire i controlli effettuati dalle autorità nazionali e dagli agenti doganali per **impedire la diffusione di prodotti non sicuri o contraffatti**.

Per intensificare gli effetti positivi del mercato unico sugli europei, la Commissione ha proposto per il periodo successivo al 2020 un nuovo programma specifico forte di una dotazione di 4 miliardi di €, con cui intende proteggere i consumatori, anche rafforzandone l'autonomia responsabile, e mettere le molte piccole e medie imprese europee in condizione di sfruttare appieno un mercato unico efficiente.

5/ Un'Unione economica e monetaria più profonda e più equa

"Nel prossimo quinquennio voglio proseguire la riforma dell'Unione economica e monetaria per salvaguardare la stabilità della nostra moneta unica e aumentare, tra gli Stati membri che la condividono, la convergenza delle politiche economiche, di bilancio e del mercato del lavoro."

Jean-Claude Juncker, Orientamenti politici, 15 luglio 2014

Il 1º gennaio 2019 celebreremo il 20º anniversario della moneta unica. L'euro ha fatto molta strada in questo lasso di tempo, è un autentico successo europeo: 340 milioni di europei lo usano quotidianamente in 19 dei nostri Stati membri; la zona euro rappresenterà presto l'85% del prodotto interno lordo complessivo di tutta l'Unione europea; l'euro è oggi la seconda moneta di riserva più usata al mondo, cui 60 paesi tengono agganciata, in un modo o nell'altro, la propria valuta. Non è certo un risultato da poco per una valuta giovane che non è associata a uno Stato unitario, ma vi sono margini per consolidare ulteriormente la posizione dell'euro sui mercati finanziari mondiali, anche per trasmettere il segnale che l'Europa si fa padrona del proprio destino.

Nella scia della crisi, in particolare a seguito della relazione dei cinque presidenti del giugno 2015, **è stato fatto molto per rafforzare l'Unione economica e monetaria dell'Europa, la cui architettura è oggi solida come non mai**. La conclusione positiva del programma di sostegno alla stabilità per la Grecia è un'ulteriore testimonianza dei progressi compiuti negli ultimi anni.

Per sfruttare pienamente le potenzialità dell'euro, a dicembre 2017, così come a maggio 2018, nel quadro del prossimo quadro di bilancio dell'UE, la Commissione ha presentato una tabella di marcia complessiva e proposte concrete per approfondire l'Unione economica e monetaria. Il vertice euro di giugno 2018 ha offerto l'occasione di discutere queste proposte e di compiere un **ulteriore passo verso un'Unione economica e monetaria più solida**.

È importante sottolineare che i leader dell'UE hanno concordato di completare l'Unione bancaria in via prioritaria, in particolare decidendo che il meccanismo europeo di stabilità fornirà il sostegno comune al Fondo di risoluzione unico, da attivare come assicurazione di ultima istanza in caso di risoluzione bancaria, e verrà quindi a rafforzare la fiducia nel sistema bancario. Nel tempo si avvieranno discussioni politiche per la predisposizione del sistema europeo di assicurazione dei depositi, tema su cui la proposta della Commissione è in discussione dal 2015. Un sistema comune di protezione dei depositi è un elemento importante di qualsiasi unione monetaria ed è essenziale per aumentare la fiducia nel sistema bancario e la sua resilienza. I leader hanno inoltre concordato un modus operandi e un calendario per l'ulteriore potenziamento del meccanismo europeo di stabilità. Torneranno su tutti questi temi nel dicembre 2018.

La resilienza della zona euro presuppone Stati membri resilienti e una convergenza economica e sociale rinvigorita. La Commissione Juncker ha potenziato e snellito il nostro quadro di coordinamento delle politiche economiche: il semestre europeo. Per favorire gli Stati membri nell'opera di riforma la Commissione ha proposto di mettere a disposizione assistenza tecnica specifica tramite un programma di sostegno alle riforme strutturali; la proposta è stata approvata dal Parlamento europeo e dal Consiglio. Il programma, per cui è proposta una dotazione totale di 222,8 milioni di € per il periodo 2017-2020, consentirà all'UE di rispondere alla **forte domanda proveniente dagli Stati membri di sostegno nella preparazione, progettazione e attuazione di riforme in grado di stimolare la crescita**. Negli ultimi anni 25 paesi dell'UE hanno ricevuto sostegno personalizzato per oltre 500 progetti di riforma.

Il **servizio di assistenza per le riforme strutturali** sta realizzando **500 progetti di riforma in 25 paesi dell'UE**

Per promuovere ulteriormente le riforme la Commissione ha proposto sia un **nuovo programma di sostegno alle riforme nell'ambito del prossimo quadro finanziario pluriennale** per il periodo 2021-2027, prevedendo una dotazione di 25 miliardi di € da utilizzare per prestare sostegno finanziario e tecnico, sia uno strumento di convergenza mirato per i paesi che intendono aderire alla zona euro.

Una dimensione sociale forte è una componente essenziale dell'Unione economica e monetaria. Il pilastro europeo dei diritti sociali stabilisce i principi essenziali del buon funzionamento e dell'equità dei mercati del lavoro e dei sistemi di protezione sociale. Insieme agli Stati membri, alle parti sociali e agli altri portatori di interessi la Commissione si adopera per dargli concretezza sul campo.

essere imminente un accordo fra Parlamento europeo e Consiglio. A marzo 2018 ha presentato una proposta normativa che affronta la questione della massa residua di crediti deteriorati e intende impedirne il possibile accumulo in futuro.

Disavanzo pubblico sceso dal **6,6% del 2009** allo **0,8%** nel **2018**

Affinché la moneta unica possa funzionare bene occorrono finanze pubbliche sane, in grado di costituire riserve di bilancio nei periodi di congiuntura favorevole e di riprendersi rapidamente dagli shock economici. La situazione di bilancio dell'UE è migliorata sensibilmente: il **disavanzo pubblico medio degli Stati membri è sceso dal 6,6% del 2009 allo 0,8% previsto per il 2018** e il debito pubblico è su una parabola discendente. Soltanto uno Stato membro — la Spagna — è ancora sottoposto alla procedura per disavanzi eccessivi, rispetto ai 24 della primavera 2011. Seppur in diminuzione, in alcuni Stati membri l'elevato livello del debito pubblico penalizza la crescita, acuisce la vulnerabilità alle crisi economiche e ostacola la capacità di affrontare le grandi sfide del futuro. Sono quindi ancora necessari progressi.

Per integrare le riserve di bilancio degli Stati membri, contribuire a stabilizzare i livelli di investimento pubblico e favorire una rapida ripresa economica se in futuro si verificheranno gravi shock asimmetrici, per il prossimo quadro finanziario pluriennale la Commissione ha proposto una **funzione europea di stabilizzazione degli investimenti**, in grado di mobilitare fino a 30 miliardi di € di prestiti negli Stati membri interessati.

La stabilità finanziaria è stata rafforzata notevolmente nella zona euro e nell'Unione europea nel suo complesso. Ad esempio, la capitalizzazione delle banche è oggi molto migliore e la percentuale di crediti deteriorati si è quasi dimezzata dal 2014 e continua a diminuire. Muovendo dai notevoli progressi già compiuti nell'affrontare i rischi che interessano il settore bancario, la Commissione ha proposto una serie di misure per ridurli ulteriormente, tra cui un pacchetto bancario globale sul quale dovrebbe

L'Unione dei mercati dei capitali è un complemento essenziale dell'Unione bancaria. La presenza di mercati dei capitali spessi e adeguatamente integrati contribuisce alla condivisione del rischio privato, consolida la stabilità finanziaria, aumenta la convergenza economica e la sovranità economica europea e aiuta ad attutire i potenziali shock futuri. Il completamento dell'Unione dei mercati dei capitali dev'essere accelerato in via prioritaria, anche nella prospettiva del recesso del Regno Unito dall'Unione. A tal fine la Commissione ha proposto una serie di misure di ampia portata, comprese **nuove norme sui prodotti pensionistici individuali paneuropei per proporre ai consumatori un'offerta più ampia in materia pensionistica**. Sono state presentate nuove norme per consolidare l'UE nel suo ruolo di **forza trainante per la finanza sostenibile e la tecnologia finanziaria** e per riformare l'architettura di vigilanza dell'UE.

Per essere efficace il quadro istituzionale dell'Unione economica e monetaria dell'Europa dev'essere caratterizzato da efficienza, legittimità e assunzione di responsabilità. A tal fine, nel dicembre 2017 la Commissione ha presentato una **proposta relativa all'istituzione del Fondo monetario europeo**, ancorato all'ordinamento giuridico dell'UE e basato sulla struttura ormai consolidata del meccanismo europeo di stabilità. Ha inoltre pubblicato una comunicazione che illustra le possibili funzioni di un **ministro europeo dell'Economia e delle finanze**, che potrebbe coprire la funzione di vicepresidente della Commissione e di presidente dell'Eurogruppo, come sarebbe consentito dagli attuali trattati dell'UE.

6 / Un commercio aperto ed equo in un sistema globale basato su regole

"La politica commerciale europea mira a trarre i massimi benefici dalle possibilità che si presentano in tutto il mondo con i partner che condividono i nostri stessi principi. Questo implica anche un fattivo impegno per migliorare il sistema globale fondato su regole e modellarlo in modo che continui a garantire pace, prosperità e progresso."

Jean-Claude Juncker, intervento introduttivo "Le relazioni transatlantiche a un bivio", 25 luglio 2018

Ogni miliardo di € di esportazioni sostiene 14 000 posti di lavoro nell'UE. Per questo la Commissione Juncker si adopera a favore di un sistema commerciale mondiale basato su regole e ben funzionante, in cui il commercio libero ed equo risulti a somma positiva, con vantaggi sia per l'UE sia per i suoi partner. La Commissione si sta adoperando per gestire la globalizzazione a beneficio dei cittadini europei, attraverso accordi commerciali equilibrati che promuovano la crescita economica e l'occupazione in Europa e mobilitando strumenti di difesa commerciale che ci proteggano dagli abusi.

L'UE è fra i primi sostenitori di un sistema commerciale internazionale basato su regole, imperniato sull'Organizzazione mondiale del commercio. Nel corso dei decenni abbiamo definito insieme ai partner internazionali un complesso di norme chiare che offrono certezza alle imprese e conferiscono stabilità alle nostre economie. La Commissione, insieme ai partner, prepara inoltre il terreno per la **riforma dell'Organizzazione mondiale del commercio**.

Quali vigenti oggi, le norme multilaterali devono essere aggiornate affinché il sistema funzioni in modo efficiente e sia possibile affrontare le sfide del nostro tempo, quali furto di proprietà intellettuale, trasferimento forzato di tecnologia, sovvenzioni all'industria, distorsioni create dalle imprese di Stato, eccesso di capacità. A tal fine l'UE ha istituito un meccanismo di cooperazione trilaterale in questi settori con gli Stati Uniti d'America e il Giappone. La riforma dell'Organizzazione mondiale del commercio è stata indicata come un filone di lavoro importante anche nella dichiarazione congiunta UE-USA del 25 luglio, così come un gruppo di lavoro congiunto fra UE e Cina è stato istituito in occasione del vertice UE-Cina del luglio 2018.

Dalle **discussioni sugli scambi tenute con l'amministrazione statunitense** è scaturita una nuova fase delle relazioni commerciali fra UE e USA, inaugurata il 25 luglio 2018 alla Casa Bianca dal Presidente Juncker e dal Presidente Trump.

Le due parti hanno convenuto di **non imporre nuove tariffe**, adoperandosi al tempo stesso per eliminare tutte quelle esistenti nel settore industriale, e di intensificare la cooperazione in una serie di settori, fra cui l'energia e gli aspetti regolamentari. Il **gruppo di lavoro esecutivo UE-USA** istituito in tale occasione lavora già all'attuazione della dichiarazione congiunta.

Per la Commissione europea non ci sono dubbi: **protezionismo non è sinonimo di protezione**. L'intervento unilaterale non aiuta a risolvere i problemi sistemici; rischia anzi di perturbare il commercio mondiale e di alimentare una spirale dalla quale nessuno uscirà vincitore e tutti dovranno fare i conti con la sconfitta.

Grazie agli accordi conclusi dall'UE con Canada e Giappone, **risparmiati dalle imprese dell'UE dazi doganali per 590 milioni e 1 miliardo di €** l'anno, rispettivamente.

La Commissione continua ad **offrire nuove possibilità** alle imprese e ai cittadini europei concludendo con i partner che condividono gli stessi principi **accordi commerciali equilibrati e sempre più aperti**.

Gli accordi commerciali dell'UE **modellano il commercio mondiale** improntandolo all'equità e al **rispetto di valori e principi**. Tutti i nuovi accordi commerciali conclusi dall'UE ribadiscono il diritto di entrambe le parti di legiferare nel pubblico interesse e comprendono un capitolo sostanziale sullo sviluppo sostenibile, nel quale sono affermati e promossi gli standard sociali e ambientali.

Ad oggi la Commissione Juncker ha perfezionato e iniziato ad attuare **sette accordi commerciali equilibrati con 12**

paesi, tra cui Canada, Ucraina e vari paesi africani, portando a **39** il numero complessivo degli **accordi commerciali conclusi dall'UE con 69 partner di tutto il mondo**.

A **luglio 2018** il Presidente Juncker ha firmato un **accordo di partenariato economico con il Giappone**, il più vasto accordo commerciale mai negoziato dall'Unione europea. L'accordo crea una zona di libero scambio che comprende oltre 600 milioni di persone e quasi un terzo del prodotto interno lordo mondiale. Eliminerà la maggior parte dei dazi, per un valore di 1 miliardo di €, pagati annualmente dagli esportatori dell'UE, così come abbatterà una serie di annosi ostacoli normativi. Si tratta inoltre del primo accordo che include l'impegno assunto nell'ambito dell'accordo di Parigi sul clima.

La Commissione ha raggiunto con il **Messico** un accordo politico volto a esentare da dazi praticamente tutti gli scambi di merci tra l'UE e il paese, anche nel settore agricolo. Lo snellimento delle procedure doganali andrà a vantaggio anche dell'industria europea. Scendendo verso sud, i negoziati con il Mercosur sono ormai in dirittura d'arrivo e sono stati aperti sette **nuovi tavoli di negoziato**, tra cui con l'Australia, il Cile e la Nuova Zelanda.

Tutti i negoziati condotti dalla Commissione Juncker si svolgono all'insegna dell'impegno di improntare la politica commerciale a una **maggiore trasparenza e inclusione**: tutte le proposte di nuove direttive di negoziato, le proposte dell'UE e i resoconti delle tornate negoziali sono ora pubblicati. La Commissione ha inoltre istituito un gruppo consultivo sugli accordi commerciali che le permetterà di interagire con un ventaglio ampio ed equilibrato di portatori di interessi, raccogliendo le diverse idee e prospettive di sindacati, organizzazioni dei datori di lavoro, associazioni dei consumatori e altre organizzazioni non governative.

L'UE è sì fautrice di un commercio aperto, equo e fondato su regole e nemica del protezionismo, ma non per questo è ingenua nel suo sostegno al libero scambio. Entro i limiti delle norme multilaterali vigenti, la Commissione fa tutto il necessario per difendere i produttori e i lavoratori europei dalle pratiche commerciali sleali. Il commercio può essere aperto soltanto se è equo e se le condizioni sono uguali per tutti.

A settembre 2017 la Commissione ha presentato una proposta riguardante la creazione di un quadro europeo per il controllo degli investimenti esteri che, una volta adottato dal Parlamento europeo e dagli Stati membri, consentirà all'UE di tutelare meglio i propri interessi essenziali, mantenendosi nel contempo uno dei regimi per gli investimenti più aperti del mondo.

Nel corso dell'ultimo anno l'UE ha dimostrato chiaramente di essere in grado di **intervenire rapidamente e con efficacia a difesa degli interessi europei** nel rispetto delle norme multilaterali vigenti. In risposta alle tariffe imposte dagli USA sull'acciaio e sull'alluminio, la Commissione ha avviato un'azione legale nell'ambito dell'Organizzazione mondiale del commercio, ha introdotto misure di riequilibrio e ha adottato misure di salvaguardia per tutelare i produttori dell'UE dalla deviazione delle importazioni estere. Queste misure resteranno in vigore finché la Commissione sarà impegnata a risolvere in via definitiva la questione aperta con gli Stati Uniti.

Per potenziare gli strumenti di tutela degli interessi europei disponibili, nel corso dell'ultimo anno la Commissione Juncker ha perfezionato due importanti riforme degli strumenti di difesa commerciale dell'UE, stabilendo un nuovo metodo di calcolo dei dazi antidumping sulle importazioni provenienti da mercati in cui la concorrenza è falsata dall'intervento statale e **ammodernando le procedure antidumping e antisovvenzioni**. Le nuove modalità sono in vigore, rispettivamente, da dicembre 2017 e da giugno 2018 e grazie ad esse l'UE è ora attrezzata meglio per sostenere le imprese europee. Le procedure sono più veloci, danno riscontro agli standard sociali e ambientali e in alcuni casi consentono all'UE di alzare i dazi.

Attivando integralmente l'intero strumentario di difesa commerciale disponibile, la Commissione Juncker ha portato a 143 il numero delle **misure antidumping e antisovvenzioni** in vigore. Con tali misure **si difendono 360 000 posti di lavoro**.

Da novembre 2014 l'UE è risultata vittoriosa in **nove controversie in sede di Organizzazione mondiale del commercio**, ottenendo l'eliminazione di tasse discriminatorie, di dazi doganali illeciti o di restrizioni all'esportazione in mercati essenziali come la Cina, la Russia, gli Stati Uniti d'America e il Sudamerica. Complessivamente erano interessate da questi casi esportazioni dell'UE per un valore di almeno 10 miliardi di € l'anno.

L'UE è riuscita a **rimuovere oltre 80 ostacoli all'esportazione** in paesi di tutto il mondo, aprendo nuove possibilità di esportazione per le imprese europee in settori quali l'agroalimentare, l'industria automobilistica, l'aeronautica, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, l'elettronica, i prodotti farmaceutici e i cosmetici.

7 / Uno spazio di giustizia e di diritti fondamentali basato sulla reciproca fiducia

"L'Unione europea è più di un grande mercato comune: è anche un'Unione di valori condivisi, affermati nei trattati e nella Carta dei diritti fondamentali. Dai governanti i cittadini si attendono giustizia, protezione e equità, nel totale rispetto dei diritti fondamentali e dello Stato di diritto. A tal fine è necessaria anche un'azione comune dell'Europa, ispirata ai valori che condividiamo."

Jean-Claude Juncker, Orientamenti politici, 15 luglio 2014

Un'Europa che protegge i suoi cittadini è prioritaria per la Commissione Juncker, che si adopera quindi costantemente per preservare i diritti fondamentali, migliorare la cooperazione fra le autorità di contrasto e migliorare la sicurezza per i cittadini. Fondandosi su valori comuni e sullo stato di diritto, lo spazio europeo di giustizia e diritti fondamentali permette la cooperazione tra le autorità di contrasto di tutta l'UE. La criminalità non conosce frontiere: la protezione efficace dei cittadini europei dalla criminalità e dal terrorismo è possibile soltanto attraverso la cooperazione e la certezza che le norme siano applicate e fatte rispettare nello stesso modo in tutti gli Stati membri.

L' ordinamento giuridico dell'Unione si fonda sui principi di fiducia reciproca e di rispetto tra gli Stati membri. **Nel nostro ordinamento giuridico comune ciascun organo giurisdizionale nazionale è un giudice europeo, vincolato quindi a requisiti rigorosi di imparzialità e indipendenza**. Laddove sia minacciato lo stato di diritto, la Commissione assolve il ruolo di custode dei trattati che le è assegnato. Da tempo intratteniamo con le autorità polacche un dialogo intenso sulle riforme giudiziarie introdotte nel paese e nel dicembre 2017 abbiamo attivato la procedura prevista all'articolo 7, paragrafo 1, del trattato sull'Unione europea, invitando anche gli Stati membri ad assumersi questa responsabilità che condividono con l'Unione. Dal canto nostro proseguiamo nell'impegno di assicurare il rispetto dell'ordinamento giuridico e dei valori fondamentali dell'UE, a beneficio di tutti i cittadini europei indistintamente, in Polonia così come negli altri Stati membri.

I cittadini europei si aspettano che il denaro del contribuente sia gestito correttamente e che i fondi dell'UE siano al riparo dai rischi di cattiva gestione o di corruzione. Abbiamo quindi proposto l'obbligo di tener conto del **rispetto dello stato di diritto e dell'indipendenza della magistratura in occasione della verifica della sana gestione finanziaria del bilancio dell'UE**. Con la partecipazione di 22 Stati membri, è in via di costituzione la Procura europea, che contribuirà anch'essa a salvaguardare il denaro dei contribuenti dell'UE. In quest'ambito stiamo presentando un'iniziativa volta a incaricare la Procura europea di perseguire i reati di terrorismo transfrontaliero.

Applicabile dal 25 maggio 2018, il regolamento generale sulla protezione dei dati è subentrato nella normativa in un momento in cui lo scandalo di Facebook/Cambridge Analytica confermava che, nell'era digitale, la tutela dei diritti fondamentali degli europei è imprescindibile.

A luglio 2018 la Commissione ha concluso i colloqui con il Giappone sull'adeguatezza reciproca in materia di protezione dei dati, creando **il più vasto spazio di flusso sicuro di dati a livello mondiale**. Discussioni analoghe sono in corso con la Corea del Sud e potrebbero essere avviate con altri partner commerciali d'importanza fondamentale.

In aprile la Commissione ha proposto nuove norme a livello di UE intese a **tutelare maggiormente gli informatori che denunciano violazioni del diritto dell'UE**. I vari scandali - dal Dieselgate ai LuxLeaks, ai Panama Papers, fino alle rivelazioni su Cambridge Analytica - evidenziano

l'importanza del ruolo degli informatori nel portare alla luce attività illecite che arrecano pregiudizio al pubblico interesse e al benessere dei cittadini e della società europei.

Sentirsi protetti e al sicuro è uno dei diritti elementari e fondamentali della persona. Nell'ultimo anno la Commissione Juncker **ha fatto della sicurezza una delle sue massime priorità presentando varie e importanti iniziative**, con le quali ha gettato solide fondamenta su cui potrà poggiare un'Unione della sicurezza autentica ed efficace in un'Europa che protegge. A questo si ricollegano anche i piani per il potenziamento della protezione civile, intesi a permettere all'UE di aiutare più rapidamente ed efficacemente le vittime di calamità naturali.

Abbiamo privato i terroristi dei mezzi necessari per passare all'azione. La Commissione ha inasprito le norme con la quinta direttiva antiriciclaggio, in vigore da luglio 2018, di cui controlla attentamente l'attuazione da parte degli Stati membri. Ha proposto che, **per le indagini sui reati gravi**, le forze di polizia e le autorità di contrasto in genere possano **accedere più rapidamente alle informazioni finanziarie**. Sono in dirittura d'arrivo i lavori su altre priorità, quali **il blocco e la confisca dei beni, il controllo dei flussi di somme ingenti in contanti e l'armonizzazione delle fattispecie di reato** in relazione al riciclaggio. La Commissione ha proposto di contrastare la frode documentale con una normativa intesa a **migliorare le caratteristiche di sicurezza di tutte le carte d'identità dell'UE**. Aiuta gli Stati membri a **proteggere lo spazio pubblico**, come stadi e piazze, e sta accelerando i lavori di contrasto degli **esplosivi artigianali** e delle **minacce che rappresentano**.

Siamo intervenuti contro la presenza di contenuti illeciti online, in particolare la propaganda terroristica. Stiamo proponendo nuove norme nella scia delle raccomandazioni rivolte alle imprese sul modo in cui affrontare meglio il problema dei contenuti illeciti online e sulla necessità di rimuovere i contenuti terroristici entro un'ora dal ricevimento dell'ingiunzione in tal senso. La Commissione continua a monitorare l'applicazione del codice di condotta per contrastare l'illecito incitamento all'odio online, che attualmente assicura un tasso di rimozione del 70% entro le 24 ore.

Grazie alle diverse banche dati lo scambio di informazioni è stato il più assiduo di sempre. Nel 2017 gli Stati membri hanno consultato il sistema d'informazione Schengen oltre cinque miliardi di volte, il che ha contribuito all'effettuazione di quasi 40 000 arresti e al **reperimento di 200 000 delinquenti pericolosi**. Grazie alle **nuove segnalazioni delle persone sospettate di terrorismo** e di quelle ricercate per fatti di criminalità, il sistema di informazione Schengen rafforzato sarà ancora più efficiente nell'identificazione dei potenziali criminali e terroristi, sempre nel totale rispetto dei diritti fondamentali delle persone.

Abbiamo colmato le lacune informative prevedendo un'interazione più intelligente ed efficiente fra i diversi sistemi dell'UE. La Commissione ha proposto tutti i testi legislativi necessari per consentire l'interoperabilità delle banche dati dell'UE, sui quali Parlamento europeo e Consiglio dovrebbero ora concludere i lavori con urgenza. Il nuovo **sistema europeo di informazione e autorizzazione ai viaggi (ETIAS)** sarà d'ausilio per controllare meglio chi si accinge ad attraversare le frontiere dell'UE e per individuare le persone che comportano rischi per la sicurezza prima che arrivino nell'UE. Grazie al suo potenziamento, l'Agenzia europea per la gestione operativa dei sistemi IT su larga scala nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia (eu-LISA) potrà garantire il dispiegamento dei sistemi informatici nuovi e migliorati. Da maggio le nuove norme sui dati del codice di prenotazione (PNR) aiutano gli operatori delle autorità di contrasto a **risalire più facilmente alle reti criminali e a ricostruirne i modelli di spostamento**.

Nel 2017 il sistema d'informazione Schengen ha contribuito a quasi **40 000** arresti e al **reperimento di 200 000 delinquenti pericolosi**.

Per il periodo 2021-2027 abbiamo proposto un consistente aumento dell'attuale dotazione per la sicurezza, che passerebbe da 3,5 miliardi a 4 miliardi di €, così da poter costruire un'Unione resiliente alle future sfide in materia di sicurezza e in grado di reagire meglio alle emergenze.

8 / Verso una nuova politica della migrazione

"I recenti drammatici eventi verificatisi nel Mediterraneo evidenziano l'esigenza per l'Europa di gestire meglio la migrazione in ogni suo aspetto, prima di tutto per motivi umanitari. Sono convinto che dobbiamo collaborare strettamente, in uno spirito di solidarietà."

Jean-Claude Juncker, Orientamenti politici, 15 luglio 2014

Nel 2017 gli arrivi irregolari sono diminuiti del 60%, per poi scendere ulteriormente nel primo semestre 2018. L'Europa è uscita dalla modalità di crisi, ma è chiaro che la migrazione continuerà a rappresentare una sfida importante. Oggi non abbiamo bisogno di rimedi improvvisati, bensì di uno strumentario di soluzioni a lungo termine che doti l'Europa di quei mezzi adeguati alle sfide del futuro che le consentiranno di gestire la migrazione con responsabilità ed equità. Negli ultimi tre anni l'agenda europea sulla migrazione proposta dalla Commissione Juncker a maggio 2015 ha orientato l'evoluzione necessaria per rispondere alle sfide immediate. È ormai giunto il momento di completare l'opera con una politica migratoria sostenibile a lungo termine.

Con l'operazione Sophia:

- oltre **151 presunti trafficanti e passatori** intercettati
- oltre 551 **imbarcazioni** neutralizzate

Negli ultimi tre anni **abbiamo continuato a salvare vite umane e a lottare contro il traffico di migranti**. Le operazioni dell'UE hanno contribuito a salvare la vita di oltre 690 000 persone e sono state avviate nuove operazioni a sostegno delle autorità degli Stati membri. Nel Mediterraneo centrale è stata avviata a sostegno dell'Italia l'operazione Themis: ricerca e salvataggio restano la componente principale, ma aumenta la rilevanza dell'attività di contrasto al traffico di migranti e alla criminalità transnazionale. Quando ha cominciato a delinearsi per la Spagna una maggiore pressione migratoria nel Mediterraneo occidentale, abbiamo esteso a tutto l'anno l'operazione Indalo.

L'operazione Sophia ha proseguito l'attività di contrasto delle reti criminali in alto mare, intercettando oltre 151 presunti trafficanti e passatori e neutralizzando oltre 551 imbarcazioni che operavano illegalmente nel Mediterraneo. Per aumentare la prevedibilità nelle operazioni di ricerca e salvataggio e **predisporre lo sbarco in condizioni di sicurezza e in tempi rapidi delle persone soccorse nel Mediterraneo**, la Commissione vaglia, insieme agli Stati membri, all'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati e all'Organizzazione internazionale per le migrazioni, le possibilità di concludere intese regionali sugli sbarchi.

Abbiamo reso più sicure le nostre frontiere compiendo un salto di qualità nell'impostazione della gestione integrata delle frontiere: abbiamo introdotto la verifica sistematica su tutti coloro che attraversano le frontiere dell'UE e abbiamo migliorato i sistemi informatici di cui ci serviamo per lo scambio d'informazioni in tempo reale tra gli Stati membri. Oltre 1 600 operatori dell'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera potenziano oggi le capacità delle guardie di frontiera nazionali pattugliando le frontiere esterne dell'Unione in Bulgaria, Grecia, Italia e Spagna. Proponiamo oggi un ulteriore rafforzamento dell'Agenzia che la trasformerebbe in una vera e propria guardia di frontiera e costiera europea, dotata di 10 000 guardie di frontiera dell'UE e di un mandato potenziato per l'esecuzione dei rimpatri.

Oltre **1 600 operatori dell'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera** pattugliano le frontiere esterne

Abbiamo arginato la migrazione irregolare, riconducendo il numero di arrivi ai livelli del periodo precedente la crisi. Grazie alla dichiarazione UE-Turchia, **nel Mediterraneo orientale gli arrivi sono diminuiti del 97%** da quando ha preso effetto l'accordo. Grazie al lavoro che ci ha visti impegnati insieme all'Italia, la Libia, il Niger e altri paesi subsahariani, **dall'anno scorso gli arrivi sulla rotta del Mediterraneo centrale sono diminuiti dell'80%**. Attualmente intensifichiamo i lavori con la Spagna, il Marocco e altri paesi di origine e di transito per far fronte alla crescente pressione migratoria sulla rotta del Mediterraneo occidentale. Sebbene la riva meridionale della Spagna registri più arrivi che negli anni precedenti, i numeri restano bassi rispetto al culmine della crisi migratoria del 2015, anno in cui in Grecia si sono visti 10 000 arrivi in un solo giorno.

Affrontiamo le cause profonde della migrazione irregolare collaborando strettamente con i paesi extraeuropei. Intendiamo affrontare le ragioni di fondo che inducono a spostarsi le persone, alle quali vogliamo offrire la possibilità di costruirsi una vita più vicino a casa invece di intraprendere il viaggio, spesso fatale, verso l'Europa. Stiamo rinsaldando la cooperazione con vari paesi di origine e di transito d'importanza fondamentale attuando **partenariati su misura in materia di migrazione**. Dopo il promettente inizio con partner quali Niger ed Etiopia, cooperiamo oggi anche con altri paesi fondamentali dell'Africa e dell'Asia. Lavoriamo a stretto contatto con i nostri vicini immediati per superare le sfide che ci vedono accomunati; ad esempio, collaboriamo con la Turchia per aiutare i profughi accolti nel paese e intensifichiamo la cooperazione con paesi quali il Marocco.

Nel **Mediterraneo orientale e in quello centrale arrivi diminuiti** rispettivamente **del 97% e dell'80%**

Abbiamo dato prova di solidarietà al nostro interno sostenendo gli Stati membri sottoposti a una pressione particolare; il meccanismo di ricollocazione del 2015 si è concluso positivamente con la ricollocazione dalla Grecia e dall'Italia di tutte le persone ammissibili. L'UE ha mobilitato risorse finanziarie senza precedenti per sostenere gli Stati membri sottoposti a pressioni migratorie: la Grecia ha ricevuto fondi UE per 1,6 miliardi di €, l'Italia per quasi 872 milioni di € e la Spagna per quasi 725 milioni di €.

Lavoriamo per aumentare i percorsi sicuri e legali offerti alle persone bisognose di protezione internazionale, perché è questa una delle vie che scoraggeranno dall'intraprendere nell'irregolarità un viaggio pericoloso facilitato da reti criminali di trafficanti. Dal 2015 **oltre 32 000 persone fra le più vulnerabili**, provenienti da tutto il mondo, hanno trovato rifugio nell'UE grazie all'**aiuto offerto dai programmi di reinsediamento dell'Unione**. Nell'ambito del nuovo meccanismo di reinsediamento dell'UE proposto dal Presidente Juncker gli Stati membri hanno assunto l'anno scorso il più consistente impegno collettivo di reinsediamento nella storia dell'UE: da qui a fine 2019 saranno reinsediate almeno 50 000 persone.

Lavoriamo a una politica unionale di rimpatrio più efficiente. L'Europa resterà sempre solidale con le persone realmente bisognose di protezione, ma, per rassicurare i cittadini europei sul fatto che controlliamo le nostre frontiere, è essenziale rimpatriare coloro che, invece, non fuggono dalla guerra o dalla persecuzione e che non hanno diritto a rimanere nell'UE. La cooperazione con i paesi extraeuropei ha compiuto progressi: sono state concordate nuove intese ed è stato dato sostegno agli Stati membri per il varo di programmi di rimpatrio volontario assistito e di reinserimento.

Abbiamo proposto di destinare alla migrazione e alla gestione delle frontiere nel periodo 2021-2027 **quasi il triplo dei finanziamenti**, passando dagli attuali 13 miliardi a 33 miliardi di €. La maggiore consistenza dei finanziamenti assicurerà la protezione effettiva delle frontiere esterne dell'UE e puntellerà una politica migratoria solida, realistica ed equa.

I lavori su cinque delle sette proposte legislative presentate dalla Commissione per adattare il sistema europeo di asilo sono in dirittura d'arrivo. Si progredisce anche sui restanti fascicoli, ossia la riforma del "regolamento Dublino" sulle norme per la determinazione dello Stato membro responsabile dell'esame della domanda di asilo e il regolamento sulla procedura di asilo. L'accordo su tutte le componenti del rafforzamento del sistema europeo comune di asilo, tra cui l'ulteriore potenziamento delle capacità operative della nuova Agenzia europea per l'asilo, dovrebbe essere raggiunto entro l'anno.

Aiutiamo i profughi anche al di fuori dell'UE. Con lo **strumento per i rifugiati in Turchia** l'UE ha trovato soluzioni di finanziamento innovative per offrire ai profughi siriani condizioni dignitose e aiutarli a rifarsi una vita. Abbiamo mobilitato la prima quota di 3 miliardi di € dello

strumento per il periodo 2016-2017, assegnando tutti i relativi contratti, e a giugno 2018 i leader dell'UE hanno deciso l'erogazione della seconda quota di pari importo, così da poter mantenere in futuro questo sostegno vitale; i primi 400 milioni di € sono già stati mobilitati. Attraverso il **fondo fiduciario regionale dell'Unione europea in risposta alla crisi siriana** sono stati inoltre mobilitati 1,5 miliardi di € per potenziare la risposta dell'UE in termini di aiuti e soddisfare i bisogni a più lungo termine dei profughi e delle comunità che li accolgono: in Iraq, Giordania, Libano e Turchia sono in corso 46 progetti che offrono istruzione, protezione, assistenza sanitaria e sostegno socioeconomico a oltre due milioni di siriani.

Dotato di 4,09 miliardi di €, il **fondo fiduciario di emergenza per l'Africa** è uno degli strumenti più efficaci dell'UE per finanziare progetti collegati alla migrazione e affrontare le cause profonde del fenomeno; ad oggi sono stati approvati **165 programmi** vertenti su sviluppo economico, governance, sicurezza alimentare, assistenza sanitaria e migrazione, anche in termini di assistenza mirata di primo soccorso alle persone bisognose di protezione e di sostegno ai rimpatri volontari. Occorre ora mantenere questo sostegno rialimentando il fondo fiduciario.

9 / Un ruolo più incisivo a livello mondiale

"Voglio che la nostra Unione diventi un attore globale più forte [...]. E voglio anche che dedichiamo più impegno alle questioni della difesa."

Jean-Claude Juncker, discorso sullo stato dell'Unione, 13 settembre 2017

L'Unione europea è salda nel suo sostegno del multilateralismo e di un ordine mondiale basato su regole. È un partner affidabile e prevedibile che opera per la pace, la sicurezza e la stabilità sostenendo la democrazia, difendendo i diritti umani e promuovendo lo stato di diritto.

A sostegno di un ruolo incisivo dell'Unione europea sulla scena mondiale la Commissione ha proposto di **aumentare a 123 miliardi di €** il bilancio per l'azione esterna nel periodo 2021-2027. Rispetto ai 94,5 miliardi di € del periodo 2014-2020 si tratta di un incremento del 30%. Il bilancio sarà nel contempo caratterizzato da maggiori **flessibilità** ed **efficacia**, così da poter rispondere alle attuali sfide globali.

Anche l'approccio politico dell'UE è stato rafforzato, a cominciare dal vicinato più immediato, i Balcani occidentali. Nell'ultimo anno la Commissione europea ha rafforzato considerevolmente l'impegno nei confronti della regione. Ha proposto un'**ambiziosa strategia per i Balcani occidentali** che a maggio 2018 ha visto a Sofia il primo vertice in 15 anni fra i leader dell'UE e gli omologhi della regione. Quest'impegno più intenso apporta maggiore sicurezza, stabilità e prosperità, crea legami e getta ponti fra economie e popoli.

Grazie alla linea seguita dalla Commissione è stato possibile compiere progressi: Skopje e Atene hanno raggiunto un accordo storico sulla questione del nome; Kosovo e Montenegro hanno ratificato l'accordo di demarcazione della frontiera; la Commissione ha proposto al Consiglio di **avviare i negoziati di adesione con l'Albania e l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia**.

I colloqui fra Serbia e Montenegro progrediscono positivamente, mentre la Bosnia-Erzegovina ha compiuto piccoli ma importanti passi nella giusta direzione, in particolare rispondendo al questionario sulla sua offerta di adesione, il che consente alla Commissione di portare avanti i lavori. La Commissione ha infine confermato nel 2018 la raccomandazione di abolire per il Kosovo l'obbligo del visto per i soggiorni di breve durata.

L'UE ha proseguito la collaborazione con la Turchia: sebbene nelle attuali circostanze non siano possibili progressi verso l'adesione, i canali di comunicazione rimangono aperti e la cooperazione continua in settori di importanza strategica, tra cui l'energia, la migrazione e la politica di sicurezza.

Per quanto riguarda i confini orientali l'UE ha continuato a coltivare **forti relazioni con tutti e sei i paesi del partenariato orientale**. Il vertice del novembre 2017 si è incentrato su 20 risultati concreti da produrre entro il 2020, che rafforzeranno sia il partenariato sia l'economia, la governance, la connettività e la società. I progressi di Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Georgia, Moldova e Ucraina sono costanti, benché restino necessarie ulteriori riforme sostanziali, in particolare nella lotta contro la corruzione.

Per quanto riguarda la Russia l'UE ha ribadito i cinque principi guida della relazione che intrattiene col paese, fra cui l'impegno per l'attuazione integrale degli accordi di Minsk, per risolvere il conflitto nell'Ucraina orientale, e un'interazione selettiva in settori d'interesse per l'UE.

A sud, in prima linea delle iniziative diplomatiche è rimasta la Siria. L'UE è di gran lunga **il primo donatore internazionale nella risposta alla crisi siriana, avendo mobilitato oltre 11 miliardi di € sotto forma di assistenza umanitaria e di sostegno allo sviluppo, all'economia e alla stabilizzazione**. È anche il più fermo sostenitore delle iniziative attuate dalle Nazioni Unite per raggiungere una soluzione pacifica del conflitto. L'UE contribuirà alla ricostruzione della Siria solo quando avrà preso saldamente avvio una transizione politica globale, autentica e inclusiva.

L'UE sostiene le iniziative messe in atto dalle Nazioni Unite per una soluzione politica della guerra nello Yemen e per la stabilizzazione in Libia. In Tunisia l'impegno dell'UE non ha precedenti in termini di assistenza finanziaria, aiuti per la riforma amministrativa, in particolare nel settore della sicurezza, e sostegno all'agricoltura.

Nel conflitto israelo-palestinese l'UE resta saldamente a favore, nonostante la complessità della situazione attuale, di una soluzione fondata sulla coesistenza in pace e in sicurezza di due Stati, lo Stato di Israele e uno Stato palestinese democratico, indipendente e vitale, che condividono la stessa capitale: Gerusalemme.

Anche dopo l'abbandono degli Stati Uniti d'America, l'UE continua a sostenere l'attuazione integrale ed effettiva dell'accordo sul nucleare iraniano, il Piano d'azione congiunto globale, fintantoché l'Iran rispetta gli impegni assunti riguardo alla questione nucleare. A distanza di oltre 20 anni dall'adozione iniziale, il 7 agosto l'UE ha attivato, per la prima volta in assoluto, il meccanismo di blocco, nel frattempo aggiornato, al fine di attutire l'impatto delle sanzioni ripristinate dagli USA sugli interessi delle imprese dell'UE che operano legittimamente in Iran.

L'UE mantiene vivo in altre regioni del mondo l'impegno per la **promozione della sicurezza e della non proliferazione**, a cominciare dal sostegno che apporta alla denuclearizzazione completa e verificabile della penisola coreana. In Asia l'UE opera inoltre per il rafforzamento delle relazioni con la Cina e con il Giappone, firmando col secondo accordi sugli scambi commerciali e di partenariato all'avanguardia, e nel contempo sostenendo la democrazia, la pace e la stabilità in tutto il continente, dall'Afghanistan alla Myanmar/Birmania.

In America latina l'UE è a fianco della Colombia nell'attuazione dell'accordo di pace, così come sostiene la transizione democratica a Cuba. Intende fermamente che l'attuale crisi venezuelana sfoci in una soluzione politica, e a tal fine mobilita tutti gli strumenti diplomatici a sua disposizione, dalle misure restrittive all'assistenza umanitaria.

Insieme ai suoi Stati membri l'UE è da tempo **il primo donatore a livello mondiale in termini di aiuti allo sviluppo e assistenza umanitaria**. Nel 2017 l'importo complessivo dell'aiuto pubblico allo sviluppo ammontava a 75,7 miliardi di €, pari allo 0,5% del reddito nazionale lordo dell'UE. Nel 2017 l'UE ha contribuito per il 57% all'aiuto pubblico allo sviluppo elargito a livello mondiale. Parte ingente di quest'aiuto si dirige verso l'Africa, continente in cui l'UE si adopera per stimolare l'economia in modo da offrire ai giovani la possibilità di costruirsi un futuro nel proprio paese.

Per migliorare la stabilità del contesto imprenditoriale e dare sostenibilità alle infrastrutture, all'occupazione e alla crescita, così da affrontare le cause profonde della migrazione irregolare, occorrono ai paesi partner dell'Africa investimenti consistenti. In questo contesto è particolarmente importante sostenere i giovani e l'imprenditorialità femminile. Il deficit di investimenti può essere colmato solo con la partecipazione del settore privato: per questo **l'UE ha varato il piano per gli investimenti esterni, mobilitando 4,1 miliardi di € al fine di generare entro il 2020 investimenti sostenibili per un valore di 44 miliardi di €**. Nel 2017 l'UE ha approvato investimenti per 1,3 miliardi di € in 52 progetti a finanziamento combinato (misto di sovvenzioni e prestiti) nell'ambito del piano per gli investimenti esterni, 30 in Africa e 22 nel vicinato europeo.

Nel settore umanitario la Commissione **presta opera di soccorso in tutte le grandi aree di crisi del mondo. Con un bilancio annuo di circa 1 miliardo di €**, l'assistenza umanitaria dell'UE interessa ogni anno oltre 120 milioni di persone. In caso di catastrofi naturali o provocate dall'uomo, inoltre, qualsiasi paese del mondo, l'ONU e altre organizzazioni internazionali possono chiedere assistenza tramite il **meccanismo di protezione civile dell'UE**. Rimanendo nell'ambito dell'UE, nel 2017 i paesi colpiti da incendi boschivi hanno potuto contare sull'invio di 24 aeromobili, oltre 360 vigili del fuoco, 60 veicoli e oltre 150 mappe satellitari. Il meccanismo è stato attivato anche da paesi terzi nella scia di calamità quali inondazioni in Perù, un terremoto in Messico, incendi boschivi in Cile e cicloni tropicali nei Caraibi. La Commissione sostiene le attività di prevenzione delle catastrofi nei paesi più esposti. Ha inoltre intensificato l'impegno per l'istruzione dei minori vittime di crisi, destinando al settore nel 2018 l'8% dei fondi umanitari, rispetto al mero 1% del 2015 o al 3% di media mondiale.

1,3 miliardi di € iniettati **in 52 progetti nel 2017** tramite il piano per gli investimenti esterni

Fedele al multilateralismo, l'UE continua a svolgere un ruolo fondamentale nelle compagini del G7 e del G20 e continua a intessere relazioni forti con i partner di tutto il mondo, non soltanto sul piano bilaterale, ma anche con altre organizzazioni internazionali quali le Nazioni Unite, l'Unione africana e la NATO. Le **relazioni con la NATO sono** infatti **salite di livello**, come dimostra la seconda dichiarazione congiunta sottoscritta a luglio 2018 dai Presidenti Juncker e Tusk e dal Segretario generale della NATO Stoltenberg.

L'UE intensifica il suo ruolo di garante della sicurezza e della difesa verso la costruzione di un'Unione europea della difesa. Con la partecipazione di 25 Stati membri su 28 è

stata avviata una cooperazione strutturata permanente (PESCO) con l'obiettivo di rafforzare la sicurezza e la difesa dell'Europa. **Il Fondo europeo per la difesa è operativo; sono partiti i primi progetti**, volti a promuovere gli investimenti transfrontalieri in tecnologie e materiali per la difesa all'avanguardia e totalmente interoperabili in settori quali il software criptato e la tecnologia dei droni.

Muovendo da questi primi passi, per il 2021-2027 la Commissione ha proposto di dotare il Fondo europeo per la difesa di 13 miliardi di € per rafforzare l'autonomia strategica dell'UE, migliorare la capacità dell'UE di proteggere i suoi cittadini e trasformare l'UE in un protagonista più forte a livello mondiale. Il Fondo integra altri programmi dell'UE, in particolare i 6,5 miliardi di € assegnati alla mobilità militare per il periodo successivo al 2020 al fine di facilitare gli spostamenti del materiale e del personale militari all'interno dell'Unione europea. Coi suoi 10,5 miliardi di € il nuovo strumento europeo per la pace, fondo esterno al bilancio a lungo termine dell'UE, concorrerà a migliorare la capacità dell'UE di prevenire i conflitti, costruire la pace e garantire la sicurezza internazionale.

10 / Un'Unione di cambiamento democratico

"La Commissione da me guidata si impegnerà a dare nuova vita allo speciale partenariato con il Parlamento europeo. [...] Mi impegno inoltre a migliorare la trasparenza nei contatti con i portatori d'interessi e i lobbisti."

Jean-Claude Juncker, Orientamenti politici, 15 luglio 2014

Fin dal primo giorno la Commissione Juncker ha lavorato per rendere l'UE più democratica, aprendo il processo di elaborazione delle politiche ai contributi dei cittadini, promuovendo la trasparenza e integrando nel proprio DNA i principi di qualità della regolamentazione. Per rispondere alle aspettative dei cittadini abbiamo cambiato il nostro approccio al lavoro sotto tutti gli aspetti e nel corso dell'ultimo anno abbiamo presentato nuove idee e approvato nuove regole per tracciare un futuro ancora più democratico per l'Unione.

Ad aprile 2018 Parlamento europeo e Consiglio hanno raggiunto un accordo sulle proposte, avanzate dal Presidente Juncker nel discorso sullo stato dell'Unione dello scorso anno, di rivedere le norme sul **finanziamento dei partiti politici europei**. Le nuove norme, che sono già d'applicazione, **renderanno più trasparenti** i collegamenti tra i partiti politici europei e i partiti nazionali che li compongono, così che gli elettori comprendano esattamente le implicazioni del voto che esprimono alle elezioni europee. Consentiranno di **migliorare la legittimità democratica**, perché il finanziamento rispecchierà meglio le scelte dell'elettorato, e permetteranno un controllo più severo del rispetto delle regole, così da poter contrastare più efficacemente gli abusi compiuti sul denaro pubblico e recuperare le somme percepite indebitamente.

A febbraio la Commissione ha sottoposto ai leader dell'UE misure pratiche per **migliorare la vicinanza ai cittadini in occasione delle prossime elezioni europee** e aumentare l'efficienza dell'UE. Si è impegnata a intensificare la frequenza dei dialoghi con i cittadini e ha preso posizione sul sistema dei candidati di punta -i cosiddetti "Spitzenkandidaten"-, sulla composizione del futuro Parlamento europeo e della futura Commissione e sul funzionamento di un presidente dotato del doppio mandato di presidente della Commissione e del Consiglio europeo.

Abbiamo adottato un nuovo codice di condotta per i membri della Commissione, che fissa per i titolari di mandati le norme etiche più rigorose e più complete esistenti in Europa e oltre. A febbraio di quest'anno abbiamo iniziato a pubblicare periodicamente informazioni particolareggiate sulle spese di viaggio di ciascun commissario. In termini di trasparenza la Commissione non è quindi seconda a nessuno.

Nella raccomandazione sul rafforzare la natura europea e l'efficienza nello svolgimento delle elezioni del Parlamento europeo del 2019, la Commissione ha illustrato il modo in cui è possibile migliorare il processo elettorale nell'ambito dei trattati attuali, rispettando nel contempo l'equilibrio tra le istituzioni dell'UE e gli Stati membri.

La Commissione ha raccomandato di interagire con i cittadini europei tenendo dibattiti in vista delle elezioni, per contribuire a sensibilizzare l'opinione pubblica sulle questioni che si pongono a livello di Unione e sul modo in cui i partiti politici europei intendono affrontarle nella subentrante legislatura; ha inoltre caldeggiato il mantenimento del sistema dei cosiddetti "Spitzenkandidaten" e una maggiore visibilità del collegamento tra partiti nazionali e partiti europei.

Oltre due milioni di persone hanno ispirato **due proposte legislative** scaturite da iniziative dei cittadini europei

Le **iniziative dei cittadini europei** continuano a costituire una componente importante del lavoro della Commissione: il collegio dei commissari discute tutte le richieste di registrazione prima di decidere se approvarle o no. Grazie all'impegno politico di restare all'ascolto dei cittadini assunto dalla Commissione Juncker, dall'aprile 2015 è stato registrato oltre il 90% delle iniziative proposte, rispetto al 60% della Commissione precedente. La Commissione Juncker può anche **presentare risultati agli organizzatori e ai sostenitori, grazie alle due proposte legislative** scaturite quest'anno dal successo delle iniziative dei cittadini sul diritto all'acqua (Right2Water) e sul divieto del glifosato (Ban Glyphosate). Il **prezioso**

strumento delle iniziative dei cittadini europei **diverrà d'uso ancor più agevole** grazie alle proposte di riforma annunciate dal **Presidente Juncker nel discorso sullo stato dell'Unione dello scorso anno**. Parlamento europeo e Consiglio hanno appena avviato i negoziati sulla nuova proposta, mirando a concluderli entro l'anno, così che i cittadini possano beneficiare dei miglioramenti appena possibile.

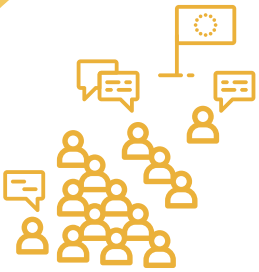
I nuovi strumenti per legiferare meglio predisposti dalla Commissione Juncker costituiscono una solida base per decisioni politiche che poggiano su basi solide e giungono tempestivamente. Grazie a un'interazione più diffusa con i cittadini, ad un uso sistematico della valutazione, a valutazioni d'impatto di elevata qualità e ad un rafforzamento del vaglio di adeguatezza della regolamentazione, le nuove proposte e la normativa in vigore sono ora oggetto di esame più attento. Sempre più i cittadini sfruttano le maggiori possibilità di concorrere all'elaborazione delle politiche dell'UE, in un crescente coinvolgimento di cui sono dimostrazione, ad esempio, i 4,6 milioni di contributi ricevuti di recente nella consultazione pubblica sulla revisione della direttiva sull'ora legale lanciata dalla Commissione. Questo modo di procedere costringe inoltre i responsabili politici e i portatori di interessi ad argomentare le proprie posizioni sulla base di elementi di prova e previsioni degli impatti. A sua integrazione si aggiunge un'**impostazione nuova in materia di esecuzione**, volta ad assicurare che le norme adottate siano rispettate effettivamente e in tempi rapidi.

La **task force "Fare meno in modo più efficiente"** ha ormai **consegnato al Presidente Juncker la relazione finale**, nella quale afferma che occorre cambiare metodo di lavoro sulla sussidiarietà e proporzionalità per consentire all'Unione di essere più efficiente nell'uso delle risorse e alle autorità locali e regionali di contribuire più efficacemente al processo decisionale. Rientrerebbero in quest'ottica una nuova "griglia di valutazione" che permetta di verificare la sussidiarietà e la proporzionalità nel corso di tutto l'iter legislativo e un'**interpretazione flessibile del tempo concesso ai parlamenti nazionali per esprimersi sui progetti legislativi**. La task force non ha riscontrato la presenza di settori in cui l'azione dell'UE non apporta valore aggiunto e in cui le competenze dovrebbero essere riattribuite agli Stati membri, ma numerosi portatori di interessi le hanno segnalato atti della normativa vigente che meriterebbero di essere riesaminati sotto il profilo della sussidiarietà e della proporzionalità.

La Commissione tiene a ottenere, insieme a Parlamento europeo e Consiglio, i risultati che si è prefissa nei quattro anni precedenti e a mantenere le promesse fatte; per questo segue da vicino i fascicoli legislativi in discussione, in particolare quelli indicati come prioritari nelle **dichiarazioni comuni sulle priorità legislative** concordate dai presidenti delle tre istituzioni. Nel 2016 e 2017 sono state messe in evidenza 89 iniziative da trattare in via prioritaria nell'iter legislativo. La Commissione europea ha adottato tutte le 89 proposte annunciate nelle dichiarazioni comuni, di cui 43 sono già state approvate dal Parlamento europeo e dal Consiglio.

Il programma di lavoro della Commissione per il 2019 prevederà necessariamente soltanto un numero molto limitato di nuove iniziative, così che tutte le istituzioni possano completare il programma legislativo comune e concentrarsi sugli aspetti della realizzazione e attuazione.

Quasi 1 000 dialoghi con i cittadini hanno alimentato un fecondo dibattito sul futuro dell'Europa



Per migliorare la trasparenza sui soggetti che cercano di influenzare l'operato politico delle istituzioni dell'UE, sono proseguiti con il Parlamento europeo e il Consiglio i negoziati sulla proposta della Commissione relativa a **un registro comune obbligatorio per la trasparenza**. La Commissione mantiene un ruolo guida in questo campo, nell'attesa che le altre istituzioni facciano da contraltare alle sue proposte ambiziose. Dal canto nostro, fin da novembre 2014 applichiamo criteri rigorosi per le interazioni con il mondo esterno: l'iscrizione nel registro è di fatto un obbligo per chiunque intenda incontrare i più alti responsabili politici della Commissione. Di conseguenza, **quasi 12 000 organizzazioni e persone fisiche figurano ora nel Registro per la trasparenza** rispetto alle poco più di 7 000 che vi erano iscritte quando si è insediata la Commissione Juncker. Abbiamo proposto inoltre di aumentare la trasparenza in determinati settori, ad esempio la sicurezza degli alimenti.

Un altro strumento di promozione della trasparenza, varato alla fine dell'anno scorso, è il registro degli atti delegati, che presenta una panoramica completa del ciclo di vita

del diritto derivato, dalla pianificazione alla pubblicazione nella Gazzetta ufficiale.

Fino all'ultimo giorno del suo mandato la Commissione Juncker continuerà a considerare prioritario il particolare partenariato che la lega ai parlamenti nazionali, al Parlamento europeo e ai cittadini.

Ad oggi i membri del collegio dei commissari hanno partecipato a **quasi 1 000 dialoghi con i cittadini**, entrando in contatto, di persona o online, con centinaia di migliaia di persone nel corso di quelle riunioni pubbliche informali che hanno reso possibile un dibattito libero e aperto sull'Europa, sulle sue politiche e sul suo futuro.

Dall'insediamento della Commissione Juncker il Presidente e il Primo vicepresidente hanno partecipato a **169 dibattiti al Parlamento europeo**, i vicepresidenti e i commissari ad **altri 1 711**. Si sono inoltre svolte **837 visite e riunioni** tra i commissari e i parlamenti nazionali.

La Commissione Juncker rispetta i più elevati standard amministrativi e vanta risultati comprovati in questo senso. Nel 2017 **in quasi il 95% di tutte le decisioni e raccomandazioni formulate dalla Mediatrice europea il caso è stato chiuso senza che si constatassero episodi di cattiva amministrazione**.

STATO DELL'UNIONE 2018

RELAZIONE DI ATTUAZIONE DELLE POLITICHE

Priorità legislative: situazione attuale

Il Cancelliere austriaco Sebastian Kurz, il Presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani e il Presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker durante una conferenza stampa a Strasburgo nel luglio 2018.

I cittadini europei si aspettano che l'Unione europea faccia realmente la differenza. Per ottenere risultati sulle questioni in cui sono più necessari, il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione europea devono collaborare strettamente, in particolare nel processo legislativo europeo.

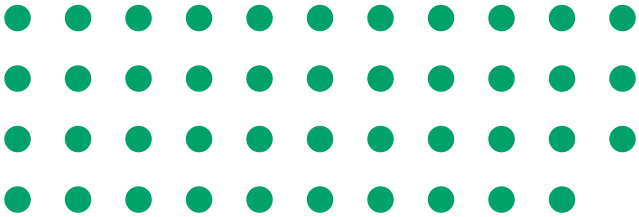
La Commissione europea ha presentato tutte le proposte che si era impegnata a preparare nell'ambito delle 10 priorità. Il 50% dei dossier è già stato completato collettivamente da Parlamento europeo, Consiglio e Commissione europea. Per quanto riguarda gli altri dossier, il 20% mostra progressi sostanziali mentre per il 30% sono necessarie ulteriori concertazioni.

Nel 2016 e 2017 il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione europea hanno concordato due dichiarazioni comuni sulle priorità legislative dell'UE, mettendo in evidenza 89 iniziative da trattare in via prioritaria nel processo legislativo. Si tratta di un impegno comune delle tre istituzioni per garantire progressi sostanziali e, ove possibile, la realizzazione delle iniziative prima delle elezioni europee del maggio 2019.

Entro il 14 giugno 2018 **la Commissione europea ha adottato tutte le proposte annunciate nelle dichiarazioni comuni**. Di queste 89 proposte della Commissione, 43 hanno già ottenuto l'accordo di Parlamento europeo e Consiglio.

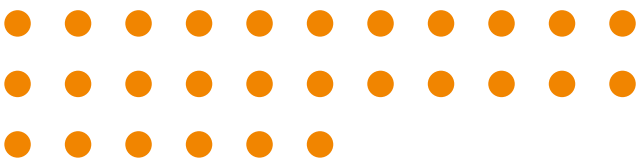
Per quanto riguarda le proposte ancora sul tavolo, 18 sono a buon punto per ottenere l'accordo entro maggio 2019. Per le altre 28 può ancora essere raggiunto un accordo entro maggio 2019 purché sussista una forte volontà politica dei colegislatori. Una di queste proposte è il pacchetto sul quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027, che, pur costituendo una singola voce nella dichiarazione comune, comprende 51 proposte legislative. Affinché tutte queste proposte siano portate a termine entro la fine di questa legislatura occorre che le figure politiche di spicco di tutte le istituzioni dell'UE si impegnino al massimo. La Commissione è pronta a sostenere il Parlamento europeo e il Consiglio per fare in modo che i dossier vadano in porto.

43 **presentate e accordo raggiunto**



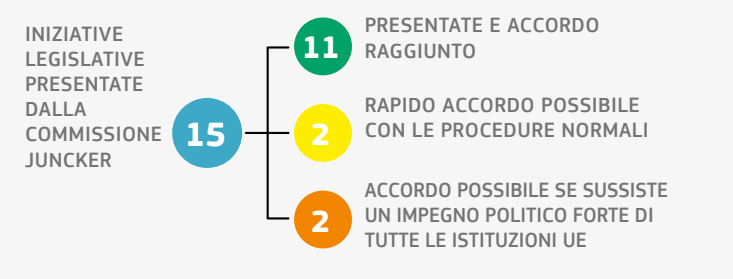
18 **rapido accordo possibile con le procedure normali**

28 **accordo possibile se sussiste un impegno politico forte di tutte le istituzioni UE**



PROTEGGERE MEGLIO LA SICUREZZA DEI NOSTRI CITTADINI

- garantendo che le autorità degli Stati membri sappiano chi attraversa le nostre frontiere esterne comuni;
- mettendo in atto sistemi di informazione dell'UE interoperabili per la sicurezza, i casellari giudiziali e la gestione della migrazione;
- rafforzando i nostri strumenti di lotta al terrorismo e al riciclaggio di denaro;
- promuovendo la competitività e l'innovazione dell'industria della difesa dell'UE tramite un Fondo europeo per la difesa.

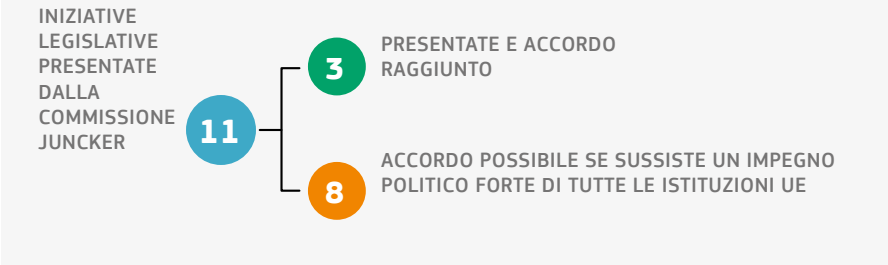


INIZIATIVA	DESCRIZIONE	Commissione europea	Parlamento europeo	Consiglio dell' Unione europea
Sistema europeo di informazione e autorizzazione ai viaggi	Proposta a novembre 2016; adozione formale in autunno 2018.	●	●	●
Agenzia europea per la gestione operativa dei sistemi IT su larga scala nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia	Proposta a giugno 2017; accordo raggiunto tra i colegislatori a maggio 2018; adozione formale in autunno 2018.	●	●	●
Sistema d'informazione Schengen (SIS) nel settore della cooperazione di polizia e della cooperazione giudiziaria in materia penale	Proposte a dicembre 2016; accordo raggiunto tra i colegislatori a giugno 2018; adozione formale in autunno 2018.	●	●	●
Sistema d'informazione Schengen (SIS) nel settore delle verifiche di frontiera		●	●	●
Sistema d'informazione Schengen (SIS) per il rimpatrio di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare		●	●	●
Riciclaggio di denaro e finanziamento del terrorismo	Proposta a luglio 2016; accordo raggiunto tra i colegislatori a dicembre 2017; adozione formale a maggio 2018.	●	●	●
Programma europeo di sviluppo del settore industriale della difesa	Proposta a giugno 2017; accordo raggiunto tra i colegislatori a maggio 2018; adozione formale a luglio 2018.	●	●	●
Sistema di ingressi/uscite	Proposte ad aprile 2016; adozione formale a novembre 2017.	●	●	●
Sistema di ingressi/uscite (codice frontiere Schengen)		●	●	●

INIZIATIVA	DESCRIZIONE	Commissione europea	Parlamento europeo	Consiglio dell' Unione europea
Controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi	Proposta a novembre 2015; adozione formale a maggio 2017.	🟢	🟢	🟢
Direttiva sul terrorismo	Proposta a dicembre 2015; adozione formale a marzo 2017.	🟢	🟢	🟢
Sistema europeo di informazione sui casellari giudiziali	Riguardo questa proposta presentata a gennaio 2016, volta ad aumentare lo scambio di informazioni sui precedenti penali riguardanti i cittadini di paesi terzi, sono in corso i triloghi, con buone probabilità di raggiungere un accordo entro fine anno.	🟢	🟡	🟡
Interoperabilità tra i sistemi d'informazione dell'UE (frontiere e visti)	Queste proposte, presentate a fine 2017 nell'ambito del pacchetto "Unione della sicurezza", mirano a colmare le carenze di informazioni migliorando i sistemi di informazione dell'UE per la sicurezza, le frontiere e la gestione della migrazione e facendo in modo che tali sistemi interagiscano in maniera più intelligente ed efficiente. Il Consiglio ha approvato il suo mandato negoziale e il Parlamento prevede di fare altrettanto in autunno, dopo di che i triloghi potranno iniziare.	🟢	🟠	🟡
Interoperabilità tra i sistemi d'informazione dell'UE (cooperazione di polizia e giudiziaria, asilo e migrazione)				
Accesso transfrontaliero delle autorità di contrasto alle prove elettroniche	Queste proposte, che rientrano anch'esse nel pacchetto "Unione della sicurezza", sono state presentate dalla Commissione europea ad aprile 2018. Il Parlamento e il Consiglio non hanno ancora adottato le loro posizioni negoziali.	🟢	🟠	🟠
Accesso transfrontaliero e impiego di dati finanziari da parte delle autorità di contrasto		🟢	🟠	🟠

RIFORMARE E SVILUPPARE LA NOSTRA POLITICA MIGRATORIA IN UNO SPIRITO DI RESPONSABILITÀ E SOLIDARIETÀ

tra cui la riforma del sistema europeo comune di asilo, compreso il meccanismo Dublino, e il pacchetto sulla migrazione legale.



INIZIATIVA	DESCRIZIONE	Commissione europea	Parlamento europeo	Consiglio dell' Unione europea
Asilo: sistema Dublino	Questo pacchetto, composto di sette proposte per riformare il sistema europeo comune di asilo e le misure correlate, è stato presentato dalla Commissione europea a metà 2016 e consta di elementi per molti versi interdipendenti. Su cinque dossier sono stati compiuti progressi sostanziali (entro giugno 2018 i colegislatori, nel quadro dei triloghi, hanno raggiunto un accordo sulla qualifica di beneficiario di asilo, sulle condizioni di accoglienza, sull'Eurodac e sul reinsediamento, e un accordo parziale sull'Agenzia per l'asilo). L'accordo provvisorio nei triloghi deve però ancora essere approvato dai colegislatori, in quanto è collegato all'accordo globale sul pacchetto. Tuttavia, per garantire l'adozione dell'intero pacchetto, sarà necessario un accordo politico sul sistema Dublino che determina lo Stato membro competente per l'esame delle domande di asilo. Su questo dossier a novembre 2017 il Parlamento ha adottato un mandato per avviare i negoziati interistituzionali, mentre il Consiglio sta lavorando alla definizione di un mandato negoziale. A giugno il Consiglio europeo ha invitato a trovare un accordo sull'intero pacchetto e ad ottobre discuterà una relazione intermedia. La proposta sulla procedura di asilo è strettamente legata alla quella sul sistema Dublino, pertanto è probabile che le due proposte procedano in parallelo.	●	●	●
Asilo: Eurodac		●	●	●
Procedura di asilo		●	●	●
Agenzia per l'asilo		●	●	●
Condizioni di accoglienza		●	●	●
Qualifica di beneficiario di asilo		●	●	●
Quadro dell'Unione per il reinsediamento		●	●	●
Mandato di prestiti esterni della banca europea per gli investimenti	Proposte a settembre 2016; adozione formale a marzo 2018.	●	●	●
Banca europea per gli investimenti: Fondo di garanzia per le azioni esterne		●	●	●
Piano dell'UE per gli investimenti esterni/Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile	Proposta a settembre 2016; adozione formale a settembre 2017.	●	●	●
Ingresso e soggiorno dei cittadini di paesi terzi che intendono svolgere lavori altamente specializzati	Questa proposta relativa alla migrazione legale, nota anche come regime della "Carta blu", è stata presentata dalla Commissione europea a metà 2016. I triloghi sono iniziati a fine 2017, ma i progressi hanno subito un rallentamento e quest'anno i triloghi non si sono tenuti.	●	●	●

RILANCIARE L'OCCUPAZIONE, LA CRESCITA E GLI INVESTIMENTI

- ammodernando gli strumenti di difesa commerciale dell'UE e realizzando progressi in materia di controllo degli investimenti esteri diretti nell'UE;
- migliorando la gestione dei rifiuti in un'economia circolare;
- compiendo sforzi di approfondimento dell'Unione economica e monetaria e portando a termine l'Unione bancaria in modo da bilanciare la ripartizione e la riduzione del rischio.

INIZIATIVA	DESCRIZIONE	Commissione europea	Parlamento europeo	Consiglio dell' Unione europea
Fondo europeo per gli investimenti strategici 2.0	Proposta a settembre 2016; adozione formale a dicembre 2017.	●	●	●
Modernizzazione degli strumenti di difesa commerciale	Proposta ad aprile 2013; adozione formale a maggio 2018.	●	●	●
Economia circolare: rifiuti di pile e accumulatori	Proposte a dicembre 2015; adozione formale a maggio 2018.	●	●	●
Economia circolare: rifiuti		●	●	●
Economia circolare: discariche di rifiuti		●	●	●
Economia circolare: imballaggi e rifiuti di imballaggio		●	●	●
Classificazione degli strumenti di debito non garantiti nella gerarchia dei crediti in caso di insolvenza	Proposta a novembre 2016; adozione formale a dicembre 2017.	●	●	●
Unione dei mercati dei capitali — Cartolarizzazione	Proposta a settembre 2015; adozione formale a dicembre 2017.	●	●	●
Unione dei mercati dei capitali — Prospetto	Proposta a novembre 2015; adozione formale a giugno 2017.	●	●	●
Revisione del quadro finanziario pluriennale, comprendente i fondi destinati all'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile	Proposta a settembre 2016; adozione formale a giugno 2017.	●	●	●
Proposta globale per il futuro quadro finanziario pluriennale dopo il 2020, comprendente proposte per la nuova generazione di programmi e nuove risorse proprie[1]	Le 51 proposte legislative che compongono questo pacchetto sono state presentate tra il 2 maggio 2018 e il 14 giugno 2018. Il Parlamento e il Consiglio hanno avviato i lavori su tutte le proposte. L'adozione prima delle elezioni europee consentirebbe di agevolare l'avvio del prossimo periodo di spesa dell'UE e di evitare lacune per tutte quelle attività che si basano sui finanziamenti dell'UE.	●	●	●

[1] La tabella a pagina 39 illustra nel dettaglio tutte le proposte che compongono il pacchetto.

INIZIATIVA	DESCRIZIONE	Commissione europea	Parlamento europeo	Consiglio dell' Unione europea
Controllo degli investimenti diretti esteri	Per quanto riguarda questa proposta, presentata in occasione del discorso sullo stato dell'Unione del 2017, il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato le loro posizioni negoziali a giugno 2018. I triloghi sono stati avviati a luglio 2018.	🟢	🟡	🟡
Approfondimento dell'Unione economica e monetaria	Questo pacchetto composto di quattro proposte è stato presentato a fine 2017. A luglio è stato raggiunto un accordo in sede di trilogo sul programma di sostegno alle riforme strutturali, e l'adozione formale è prevista per l'autunno. Tuttavia, per quanto riguarda il Fondo monetario europeo, il regolamento sulle disposizioni comuni e il trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance, né il Parlamento né il Consiglio hanno adottato una posizione negoziale.	🟢	🟠	🟠
Sistema europeo di assicurazione dei depositi	La Commissione europea ha presentato la proposta, elemento chiave del completamento dell'Unione bancaria, a novembre 2015. Per i colegislatori è tuttora difficile pervenire a un consenso interno sulle principali disposizioni della misura. A giugno 2018 il Vertice euro ha invitato i Ministri delle finanze a elaborare una tabella di marcia per avviare negoziati politici su questo dossier. Il Parlamento intende approvare il proprio mandato negoziale verso fine anno.	🟢	🟠	🟠
Riforma del regolamento sui requisiti patrimoniali	Questa proposta del novembre 2016 è stata divisa in due parti per consentire un esame più rapido degli elementi principali, ossia l'adeguamento delle norme contabili dell'UE all'International Financial Reporting Standard 9 e la gestione delle grandi esposizioni finanziarie, su cui è stato raggiunto un accordo e la normativa è stata formalmente adottata a dicembre 2017. Per quanto riguarda gli altri elementi della proposta, i triloghi sono iniziati a luglio 2018 e l'accordo sembra possibile entro fine 2018.	🟢	🟡	🟡
Capacità di assorbimento di perdite e di ricapitalizzazione - Regolamento	Per quanto riguarda queste proposte collegate presentate a novembre 2016, i triloghi sono iniziati a luglio 2018 e l'accordo sembra possibile entro fine 2018.	🟢	🟡	🟡
Capacità di assorbimento di perdite e di ricapitalizzazione - Direttiva		🟢	🟡	🟡
Vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento: Entità esentate, società di partecipazione finanziaria, società di partecipazione finanziaria mista, remunerazione, misure e poteri di vigilanza e misure di conservazione del capitale	Per quanto riguarda questa proposta, anch'essa parte del pacchetto sull'Unione bancaria del novembre 2016, entrambi i colegislatori hanno adottato i mandati negoziali. I triloghi sono iniziati a luglio 2018 e l'accordo sembra possibile entro fine anno.	🟢	🟡	🟡
Risanamento e risoluzione delle controparti centrali	Per quanto riguarda questa proposta del novembre 2016, il Parlamento ha adottato la sua posizione negoziale a febbraio 2018, mentre il Consiglio non l'ha ancora fatto.	🟢	🟡	🟠

INIZIATIVA	DESCRIZIONE	Commissione europea	Parlamento europeo	Consiglio dell' Unione europea
Sviluppo di mercati secondari per i crediti deteriorati	Questa proposta è stata presentata dalla Commissione europea a marzo 2018 nell'ambito delle misure di riduzione del rischio, nel quadro dell'Unione bancaria. Le discussioni in seno al Parlamento e al Consiglio sono solo agli inizi.	●	●	●
Quadro favorevole allo sviluppo di titoli UE garantiti da obbligazioni sovrane	Questa proposta, volta a ridurre i rischi nell'ottica di rendere più forte e resiliente l'Unione economica e monetaria, è stato presentata dalla Commissione europea a maggio 2018. Le discussioni in seno al Parlamento e al Consiglio sono solo agli inizi.	●	●	●

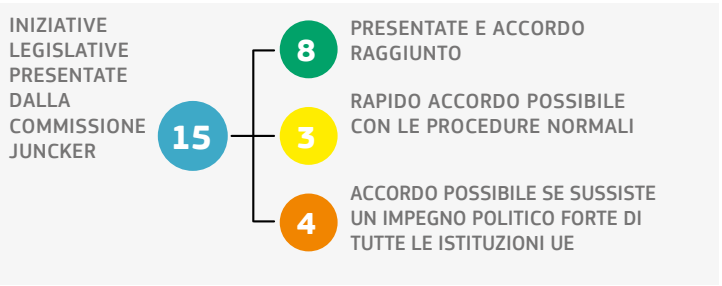
AFFRONTARE LA DIMENSIONE SOCIALE DELL'UNIONE EUROPEA

- lavorando per migliorare il coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale;
- tutelando i lavoratori dai rischi per la salute sul luogo di lavoro;
- garantendo a tutti un trattamento equo sui mercati del lavoro mediante norme modernizzate sul distacco dei lavoratori e migliorando la loro applicazione transfrontaliera.

INIZIATIVA	DESCRIZIONE	Commissione europea	Parlamento europeo	Consiglio dell' Unione europea
Distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi	Proposta a marzo 2016; adozione formale a giugno 2018.	●	●	●
Corpo europeo di solidarietà	Proposta a maggio 2017; accordo raggiunto tra i colegislatori a giugno 2018; adozione formale in autunno 2018.	●	●	●
Coordinamento dei regimi di sicurezza sociale	Per quanto riguarda questa proposta presentata a dicembre 2016, il Consiglio ha approvato il suo mandato negoziale a giugno 2018 e il Parlamento prevede di farlo in autunno, il che consentirà di avviare i triloghi già nel 2018.	●	●	●
Protezione dei lavoratori contro gli agenti cancerogeni o mutageni durante il lavoro	Questa proposta è stata presentata a gennaio 2017. I triloghi sono iniziati a maggio 2018 e proseguiranno nella seconda parte dell'anno con buone probabilità di raggiungere un accordo.	●	●	●
Requisiti di accessibilità dei prodotti e dei servizi	I triloghi relativi a questa proposta, presentata dalla Commissione europea nel 2015, sono iniziati a fine 2017. L'accordo potrebbe essere raggiunto entro fine anno.	●	●	●

CONCRETIZZARE IL NOSTRO IMPEGNO A REALIZZARE UN MERCATO UNICO DIGITALE CONNESSO

- portando a termine la modernizzazione delle norme per il settore delle comunicazioni elettroniche;
- definendo standard più elevati di tutela dei consumatori per le vendite online e a distanza di beni digitali e fisici;
- rafforzando la cibersicurezza.



INIZIATIVA	DESCRIZIONE	Commissione europea	Parlamento europeo	Consiglio dell' Unione europea
Codice europeo delle comunicazioni elettroniche (+WiFi4EU)	Proposta a settembre 2016; adozione formale in autunno 2018. Parallelamente la Commissione segue anche lo stato di avanzamento della proposta WiFi4EU che, pur non rientrando tra le priorità della dichiarazione comune, vi si ricollega: proposta a settembre 2016; adozione formale ad ottobre 2017.	●	●	●
Organismo dei regolatori europei delle comunicazioni elettroniche	Proposta a settembre 2016; adozione formale in autunno 2018.	●	●	●
Servizi di media audiovisivi	Proposta a settembre 2016; adozione formale in autunno 2018.	●	●	●
Trattato di Marrakech: riforma del diritto d'autore a beneficio delle persone non vedenti e con disabilità visive	Proposte a settembre 2016; adozione formale a settembre 2017.	●	●	●
Trattato di Marrakech: copie in formato accessibile		●	●	●
Uso della banda di frequenza 470-790 MHz nell'Unione	Proposta a febbraio 2016; adozione formale a maggio 2017.	●	●	●
Prevenzione dei geoblocchi ingiustificati	Proposta a maggio 2016; adozione formale a febbraio 2018.	●	●	●
Libera circolazione dei dati non personali	Proposta a settembre 2017; accordo a giugno 2018; adozione formale in autunno 2018.	●	●	●
Cibersicurezza	Con questa proposta presentata a settembre 2017 parallelamente al discorso sullo stato dell'Unione dell'anno scorso, la Commissione europea ha inteso rafforzare il mandato dell'Agenzia dell'Unione europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione (ENISA) e regolamentare la certificazione della cibersicurezza. Il Consiglio e il Parlamento hanno adottato il loro mandato negoziale rispettivamente a giugno 2018 e settembre 2018. I triloghi dovrebbero iniziare nell'ultimo trimestre di quest'anno.	●	●	●

INIZIATIVA	DESCRIZIONE	Commissione europea	Parlamento europeo	Consiglio dell' Unione europea
Contratti di fornitura di contenuto digitale	I triloghi su questa proposta presentata a dicembre 2015 sono in corso da dicembre 2017 e proseguiranno in autunno. I colegislatori tuttavia ne hanno subordinato la conclusione ai progressi sulla connessa proposta sulla vendita a distanza di beni materiali (cfr. di seguito), su cui si procede più lentamente.	🟢	🟡	🟡
Contratti di vendita online e di altri tipi di vendita a distanza di beni	Per quanto riguarda questa proposta del 2015, modificata ad ottobre 2017, il Parlamento ha approvato un mandato negoziale a marzo 2018; il Consiglio invece non lo ha ancora fatto e i progressi sono lenti.	🟢	🟡	🟠
Equità nelle relazioni tra piattaforme e imprese	Questa proposta è stata una delle ultime priorità definitive presentate dalla Commissione europea, nell'aprile 2018. Essa mira a promuovere la trasparenza delle piattaforme online. Le discussioni in seno al Parlamento e al Consiglio sono in fase iniziale.	🟢	🟠	🟠
Diritto d'autore nel mercato unico digitale	Per quanto riguarda questa proposta presentata a settembre 2016, il Consiglio ha adottato il suo mandato negoziale a maggio 2018 e il Parlamento si sta adoperando per adottarne uno a settembre, il che consentirebbe l'avvio dei triloghi già nell'autunno 2018.	🟢	🟠	🟡
Trasmissione online degli organismi di diffusione radiotelevisiva ("CAB-SAT")	I triloghi relativi a questa proposta presentata a settembre 2016 sono in corso. Le probabilità di raggiungere un accordo in autunno sembrano buone.	🟢	🟡	🟡
E-privacy **Norme interne dell'UE in materia di protezione dei dati — Allineamento al regolamento generale sulla protezione dei dati**	Queste due proposte sono state presentate a gennaio 2017. Per quanto riguarda quella sulle norme interne dell'UE in materia di protezione dei dati è stato raggiunto un accordo a maggio 2018 e l'adozione formale è prevista in autunno. Per quanto riguarda l'e-privacy invece, il Parlamento ha adottato una posizione negoziale a ottobre 2017; il Consiglio invece non l'ha ancora fatto.	🟢	🟠	🟠

REALIZZARE IL NOSTRO OBIETTIVO DI UN'UNIONE DELL'ENERGIA AMBIZIOSA E DI UNA POLITICA LUNGIMIRANTE IN MATERIA DI CAMBIAMENTI CLIMATICI

- in particolare attuando il quadro 2030 per il clima e l'energia;
- continuando a dare seguito all'accordo di Parigi, anche attraverso una normativa sull'energia pulita per tutti gli europei e sulla mobilità pulita.

INIZIATIVA	DESCRIZIONE	Commissione europea	Parlamento europeo	Consiglio dell' Unione europea
Direttiva sul sistema di scambio di quote di emissione	Proposta a luglio 2015; adozione formale a marzo 2018.	🟢	🟢	🟢
Regolamento sulla condivisione degli sforzi	Proposta a luglio 2016; adozione formale a maggio 2018.	🟢	🟢	🟢
Emissioni e assorbimenti di gas a effetto serra risultanti dall'uso del suolo, dal cambiamento di uso del suolo e dalla silvicoltura	Proposta a luglio 2016; adozione formale a maggio 2018.	🟢	🟢	🟢
Prestazione energetica nell'edilizia	Proposta a novembre 2016; adozione formale a maggio 2018.	🟢	🟢	🟢
Energia da fonti rinnovabili	Proposta a novembre 2016; accordo raggiunto tra i colegislatori a giugno 2018; adozione formale in autunno 2018.	🟢	🟢	🟢
Vigilanza del mercato dei veicoli a motore	Proposta a gennaio 2016; adozione formale a maggio 2018.	🟢	🟢	🟢
Efficienza energetica	Proposta a novembre 2016; accordo raggiunto tra i colegislatori a giugno 2018; adozione formale in autunno 2018.	🟢	🟢	🟢
Governance dell'Unione dell'energia	Proposta a novembre 2016; accordo raggiunto tra i colegislatori a giugno 2018; adozione formale in autunno 2018.	🟢	🟢	🟢
Norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica (direttiva)	I triloghi riguardanti le proposte sull'energia elettrica, presentate a novembre 2016, proseguiranno (nel caso delle norme per il mercato) o inizieranno (nel caso dell'Agenzia e della preparazione ai rischi) a settembre 2018, il che rende possibile un accordo entro l'anno.	🟢	🟡	🟡
Mercato interno dell'energia elettrica (regolamento)		🟢	🟡	🟡
Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia		🟢	🟡	🟡
Preparazione ai rischi nel settore dell'energia elettrica		🟢	🟡	🟡
Tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada	Per quanto riguarda queste due proposte presentate a maggio 2017 nell'ambito del pacchetto "L'Europa in movimento", il Parlamento ha approvato un mandato negoziale a giugno 2018, mentre il Consiglio non lo ha ancora fatto; i triloghi pertanto non si prospettano ancora.	🟢	🟡	🟠
Utilizzazione di veicoli noleggiati senza conducente		🟢	🟡	🟠
Interoperabilità dei sistemi di telepedaggio	I triloghi relativi a questa proposta presentata a maggio 2017, sempre nell'ambito del pacchetto "L'Europa in movimento", sono iniziati a luglio 2018.	🟢	🟡	🟡
Esercizio della professione di trasportatore su strada e accesso al mercato internazionale del trasporto di merci su strada	Per quanto riguarda questa parte del pacchetto "L'Europa in movimento" del maggio 2017, nessuno dei colegislatori ha approvato un mandato negoziale. Nel caso del Parlamento, a luglio 2018 la sessione plenaria si è opposta al progetto di mandato e ha rinviato il dossier alla commissione Trasporti per riformulazione. Affinché la proposta possa essere adottata prima delle elezioni europee sarà quindi necessario un impegno politico particolarmente forte.	🟢	🟠	🟠

INIZIATIVA	DESCRIZIONE	Commissione europea	Parlamento europeo	Consiglio dell' Unione europea
Veicoli puliti e a basso consumo energetico nel trasporto su strada	Per quanto riguarda queste proposte facenti parte del secondo pacchetto "L'Europa in movimento" adottato a novembre 2017, né il Parlamento né il Consiglio hanno ancora adottato una posizione negoziale. Probabilmente lo faranno in autunno, permettendo l'avvio dei triloghi entro fine anno.	●	●	●
Trasporti combinati di merci tra Stati membri		●	●	●
Mercato internazionale dei servizi di trasporto effettuati con autobus		●	●	●
Livelli di prestazione in materia di emissioni delle autovetture nuove e dei veicoli commerciali leggeri nuovi		●	●	●

SVILUPPARE ULTERIORMENTE LA LEGITTIMITÀ DEMOCRATICA A LIVELLO DELL'UE

migliorando il funzionamento dell'iniziativa dei cittadini europei e aumentando la trasparenza del finanziamento dei partiti politici.

INIZIATIVA	DESCRIZIONE	Commissione europea	Parlamento europeo	Consiglio dell' Unione europea
Statuto e finanziamento dei partiti politici europei e delle fondazioni politiche europee	Proposta a settembre 2017; adozione formale a maggio 2018.	●	●	●
Iniziativa dei cittadini europei	Per quanto riguarda questa proposta presentata parallelamente al discorso sullo stato dell'Unione del 2017, il Parlamento e il Consiglio hanno approvato i rispettivi mandati negoziali e i triloghi potranno iniziare a settembre 2018.	●	●	●

Proposta globale per il futuro quadro finanziario pluriennale dopo il 2020, comprendente proposte per la nuova generazione di programmi e nuove risorse proprie

A maggio/giugno 2018 la Commissione ha presentato un nuovo quadro finanziario lungimirante per il periodo successivo al 2020 al fine di sostenere gli obiettivi dell'Unione e garantire il giusto equilibrio tra le politiche dell'UE e l'interesse dei cittadini. Il Consiglio europeo di giugno ha invitato il Parlamento europeo e il Consiglio ad esaminare tali proposte "in modo esaustivo e il prima possibile". Entrambi i colegislatori stanno lavorando su tutte le 51 proposte legislative del pacchetto (proposte del quadro generale e 37 programmi).

INIZIATIVA	Commissione europea	Parlamento europeo	Consiglio dell' Unione europea
QUADRO GENERALE			
Quadro generale (quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027 e accordo interistituzionale)	●	●	●
Regolamento tutela del bilancio dell'Unione in caso di carenze generalizzate riguardanti lo Stato di diritto negli Stati membri	●	●	●
Risorse proprie — Decisione e atti correlati	●	●	●
Regolamento sulle disposizioni comuni	●	●	●
MERCATO UNICO, INNOVAZIONE E AGENDA DIGITALE			
Orizzonte Europa	●	●	●
Programma Euratom di ricerca e formazione	●	●	●
ITER - Reattore termonucleare sperimentale internazionale	●	●	●
InvestEU	●	●	●
Meccanismo per collegare l'Europa	●	●	●
Programma Europa digitale	●	●	●
Programma per il mercato unico	●	●	●
Programma UE per la lotta antifrode	●	●	●
FISCALIS – Cooperazione nel settore fiscale	●	●	●
DOGANA – Cooperazione nel settore doganale	●	●	●
Programma spaziale europeo	●	●	●
COESIONE E VALORI			
Fondo europeo di sviluppo regionale e Fondo di coesione	●	●	●
Sostegno alla comunità turco-cipriota	●	●	●
Programma di sostegno alle riforme	●	●	●

INIZIATIVA	Commissione europea	Parlamento europeo	Consiglio dell' Unione europea
Funzione europea di stabilizzazione degli investimenti per l'Unione economica e monetaria	●	●	●
PERICLE - Protezione dell'euro contro la contraffazione monetaria	●	●	●
Fondo sociale europeo+	●	●	●
Erasmus+	●	●	●
Corpo europeo di solidarietà	●	●	●
Giustizia, diritti e valori	●	●	●
Europa creativa	●	●	●
RISORSE NATURALI E AMBIENTE			
Fondo europeo agricolo di garanzia e Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale	●	●	●
Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca/accordo internazionale di pesca	●	●	●
LIFE- Programma per l'ambiente e l'azione per il clima	●	●	●
MIGRAZIONE E GESTIONE DELLE FRONTIERE			
Fondo Asilo e migrazione	●	●	●
Fondo per la gestione integrata delle frontiere	●	●	●
SICUREZZA E DIFESA			
Fondo Sicurezza interna	●	●	●
Disattivazione degli impianti nucleari in Lituania	●	●	●
Sicurezza nucleare e disattivazione	●	●	●
Fondo europeo per la difesa	●	●	●
rescEU - meccanismo di protezione civile dell'Unione europea	●	●	●
VICINATO E RESTO DEL MONDO			
Strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale	●	●	●
Aiuto umanitario	●	●	●
Politica estera e di sicurezza comune	●	●	●
Cooperazione con i paesi e territori d'oltremare (compresa la Groenlandia)	●	●	●
Strumento di assistenza preadesione	●	●	●

INIZIATIVA	Commissione europea	Parlamento europeo	Consiglio dell' Unione europea
STRUMENTI AL DI FUORI DEI MASSIMALI			
Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione	●	●	●
Fuori bilancio - Strumento europeo per la pace	●	●	●

● PRESENTATE E ACCORDO RAGGIUNTO
● RAPIDO ACCORDO POSSIBILE CON LE PROCEDURE NORMALI
● ACCORDO POSSIBILE SE SUSSISTE UN IMPEGNO POLITICO FORTE DI TUTTE LE ISTITUZIONI UE

STATO DELL'UNIONE 2018

TABELLA DI MARCIA PER UN'UNIONE PIÙ UNITA, PIÙ FORTE E PIÙ DEMOCRATICA: BILANCIO DI UN ANNO E PROSSIME TAPPE

Tabella di marcia per un'Unione più unita, più forte e più democratica: bilancio di un anno e prossime tappe

IN MARCIA VERSO SIBIU

Nel suo discorso del 2016 sullo stato dell'Unione europea il Presidente Juncker aveva annunciato un programma positivo per un'Europa che protegge, dà forza e difende, dando il via al processo di riflessione sul futuro dell'Europa e dell'UE a 27.

Nei mesi successivi i capi di Stato o di governo dell'UE a 27 hanno adottato due importanti dichiarazioni sulla via da seguire: la dichiarazione di Bratislava nel settembre 2016 e la dichiarazione di Roma nel marzo 2017.

Per guidare il processo di riforma e stimolare il dibattito, nel suo discorso del 2017 sullo stato dell'Unione europea il Presidente Juncker ha proposto una tabella di marcia per un'Unione più unita, più forte e più democratica. Su questa base, in occasione del Consiglio europeo dell'ottobre 2017 i leader dell'UE hanno concordato un'agenda dei leader, un programma di lavoro che mira a superare lo stallo e a trovare soluzioni alle problematiche, alle sfide e alle priorità più pressanti dell'Unione europea.

I lavori per realizzare ciò che è stato deciso sono già a buon punto. La Commissione europea ha accolto tutte le proposte pertinenti concordate a Bratislava e a Roma e ha presentato proposte ambiziose nei settori della migrazione, dell'Unione economica e monetaria, delle questioni istituzionali, della fiscalità nell'economia digitale, delle sfide digitali, della ricerca e dell'innovazione, dell'istruzione e della cultura. Molto resta però ancora da fare. Nel settembre 2018 i leader affronteranno il tema della sicurezza interna, in ottobre sarà la volta del commercio, in dicembre del mercato unico e nel marzo 2019 dell'Unione economica e monetaria. Per concludere queste discussioni i leader dell'UE si incontreranno il prossimo anno a Sibiu, in Romania.

Entro il vertice di Sibiu, prima delle elezioni del Parlamento europeo, l'Unione deve dimostrare ai suoi cittadini e al mondo di essere in grado di produrre risultati sul programma positivo per l'UE a 27. Per quella data dovrebbero essere stati inoltre realizzati rapidi progressi sul quadro finanziario pluriennale 2021-2027. Raggiungere in tempi rapidi un accordo politico su un bilancio dell'UE nuovo e moderno sarà essenziale per dimostrare la capacità dell'Unione di mantenere i propri impegni. Per i leader dell'UE è giunto il momento di presentare una visione più moderna dell'Unione, capace di convincere e di attrarre i cittadini europei.

VERTICE DI SIBIU

Nel vertice di Sibiu del 9 maggio 2019 i leader saranno chiamati a riflettere su una nuova agenda strategica che consentirà di stabilire priorità e orientare i lavori dell'Unione europea nei cinque anni successivi.

Con le elezioni del Parlamento europeo del 23 maggio 2019 i cittadini decideranno da chi vogliono essere rappresentati nel periodo 2019-2024 e l'orientamento politico che desiderano per l'Europa.

1 | Veduta generale della Piazza Grande (Piața Mare) di Sibiu.

2 | Discorso sullo stato dell'Unione tenuto nel 2016 da Jean-Claude Juncker, Presidente della Commissione europea.

3 | Riunione informale dei 27 capi di Stato o di governo a Bratislava, 16 settembre 2016.

4 | Segnale stradale che indica la direzione di Sibiu.

5 | 60º anniversario del trattato di Roma — vertice di Roma.

AGENDA DEI LEADER — CONTRIBUTI DELLA COMMISSIONE EUROPEA

← Dibattiti sul futuro dell'Europa nei parlamenti, nelle città e nelle regioni →

13 settembre 2017 *(Strasburgo, Francia)*

Discorso del Presidente Juncker sullo stato dell'Unione

Tabella di marcia per un'Unione più unita, più forte e più democratica

28-29 settembre 2017 *(Tallinn, Estonia)*

Il futuro dell'UE — Pranzo informale con i leader dell'UE

Discorso sullo stato dell'Unione e tabella di marcia per un'Unione più unita, più forte e più democratica

Al pranzo che ha preceduto il vertice di Tallinn sul digitale i leader hanno discusso del futuro dell'UE, richiamandosi al dibattito avviato dal Libro bianco sul futuro dell'Europa e agli orientamenti delineati dal Presidente nel suo discorso sullo stato dell'Unione del 2017. I leader hanno convenuto che è necessario proseguire il dibattito sul futuro dell'Europa.

Cibersicurezza — Vertice di Tallinn sul digitale

- *Comunicazione "Resilienza, deterrenza e difesa: verso una cibersicurezza forte per l'UE"*
- *Proposta di regolamento relativo all'ENISA, l'Agenzia dell'UE per la cibersicurezza, e relativo alla certificazione della cibersicurezza per le tecnologie dell'informazione e della comunicazione ("regolamento sulla cibersicurezza")*
- *Raccomandazione relativa alla risposta coordinata agli incidenti e alle crisi di cibersicurezza su vasta scala*
- *Comunicazione "Sfruttare al meglio le reti e i sistemi informativi"*
- *Proposta di direttiva relativa alla lotta contro le frodi e le falsificazioni di mezzi di pagamento diversi dai contanti*
- *Relazione che valuta in che misura gli Stati membri hanno adottato le misure necessarie per conformarsi alla direttiva 2013/40/UE relativa agli attacchi contro i sistemi di informazione*
- *Comunicazione "Un sistema fiscale equo ed efficace nell'Unione europea per il mercato unico digitale"*

Le discussioni dei leader si sono incentrate sull'economia e la società digitali. I leader hanno esaminato le proposte della Commissione europea (presentate tra il 13 e il 28 settembre) per il rafforzamento della cibersicurezza dell'UE e l'istituzione di misure per una tassazione equa dell'economia digitale. Essi hanno concordato sulla necessità dell'innovazione digitale per permettere all'Europa di restare all'avanguardia del progresso tecnologico e di svolgere nei prossimi anni un ruolo trainante a livello mondiale nel settore del digitale.

19-20 ottobre 2017 *(Bruxelles, Belgio)*

Agenda dei leader

Dopo il vertice di Tallinn sul digitale i leader hanno avuto uno scambio politico sull'agenda dei leader proposta dal Presidente Tusk per i 18 mesi a venire fino alle elezioni del Parlamento europeo. L'agenda ha ripreso dalla tabella di marcia per un'Europa più unita, più forte e più democratica del Presidente Juncker l'idea di organizzare vertici tematici informali negli Stati membri che esercitano la presidenza del Consiglio dell'Unione europea. I leader hanno inoltre concordato nuovi metodi di lavoro, che prevedono lo svolgimento di discussioni su temi di attualità nel corso di vertici informali senza un esito immediato, per contribuire alla ricerca di un'intesa che trovi poi concreta espressione nelle conclusioni della successiva riunione formale del Consiglio europeo.

← *Dibattiti sul futuro dell'Europa nei parlamenti, nelle città e nelle regioni* →

17 novembre 2017 *(Göteborg, Svezia)*

Vertice sociale per l'occupazione e la crescita eque

Proclamazione del pilastro europeo dei diritti sociali'

In occasione del vertice sociale per l'occupazione e la crescita eque il Parlamento europeo, il Consiglio dell'Unione europea e la Commissione hanno solennemente proclamato il pilastro europeo dei diritti sociali. Il pilastro, annunciato la prima volta dal Presidente Juncker nel discorso del 2015 sullo stato dell'Unione europea, è stato presentato dalla Commissione nell'aprile 2017

Istruzione e cultura

Comunicazione "Rafforzare l'identità europea grazie all'istruzione e alla cultura"

Nel 30º anniversario del programma Erasmus i leader dell'UE hanno colto l'occasione per rafforzare l'identità europea grazie all'istruzione e alla cultura con la loro visione di uno spazio europeo dell'istruzione. Il mese successivo essi hanno formalmente definito una serie di priorità per incoraggiare la mobilità, intensificare gli scambi Erasmus, migliorare l'apprendimento delle lingue e promuovere il riconoscimento reciproco dei diplomi di istruzione superiore e secondaria.

14-15 dicembre 2017 *(Bruxelles, Belgio)*

Completare l'Unione economica e monetaria dell'Europa

- *Comunicazione "Ulteriori tappe verso il completamento dell'Unione economica e monetaria: tabella di marcia"*
- *Proposta di regolamento sull'istituzione di un Fondo monetario europeo ancorato all'ordinamento giuridico dell'Unione*
- *Proposta di direttiva intesa a integrare il contenuto del trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance nell'ordinamento giuridico dell'Unione*
- *Comunicazione "Nuovi strumenti di bilancio per una zona euro stabile nel quadro dell'Unione"*
- *Modifiche mirate del regolamento sulle disposizioni comuni per mobilitare finanziamenti a sostegno delle riforme nazionali*
- *Proposta di regolamento sul potenziamento del programma di sostegno alle riforme strutturali*
- *Comunicazione su un ministro europeo dell'Economia e delle finanze '*

I capi di Stato o di governo dell'UE a 27 hanno avuto un dibattito aperto sull'Unione economica e monetaria e sull'Unione bancaria sulla scorta di una nota del Presidente Tusk e nel contesto delle proposte presentate dalla Commissione europea in questi settori. Il miglioramento della situazione economica ha dato ai leader l'occasione di discutere delle sfide a venire e dei modi per affrontare le crisi future.

Migrazione

Comunicazione "Contributo della Commissione al dibattito tematico dei leader dell'UE sul futuro della dimensione interna ed esterna della politica di migrazione"

I leader hanno riconosciuto che la gestione della migrazione è una responsabilità condivisa, e che un approccio globale deve combinare un controllo più efficace delle frontiere esterne dell'UE, il rafforzamento dell'azione esterna e la dimensione interna per costruire un clima di fiducia e solidarietà reciproche. Nel dicembre 2017 i leader hanno adottato misure per passare da un approccio ad hoc a un regime stabile in materia di asilo, in grado di rispondere alle esigenze future e inserito in una politica migratoria europea pienamente integrata.

2018

23 febbraio 2018 *(Bruxelles, Belgio)*

Questioni istituzionali

- *Comunicazione "Un'Europa dei risultati: opzioni istituzionali per rendere più efficace l'azione dell'Unione europea"*
- *Raccomandazione sul rafforzamento della dimensione europea e dell'efficienza nello svolgimento delle elezioni del Parlamento europeo del 2019*

Sono state discusse varie iniziative per rendere più efficace l'azione dell'UE. I leader hanno affrontato il tema dei candidati capilista alle elezioni del Parlamento europeo, della composizione del Parlamento e della Commissione per il periodo 2019-2024 e di come promuovere il dibattito pubblico e l'impegno. Il Presidente Juncker ha illustrato le sue idee per un Presidente del Consiglio europeo e della Commissione con doppio mandato.

Quadro finanziario pluriennale

Comunicazione "Un quadro finanziario pluriennale nuovo e moderno per un'Unione europea in grado di realizzare efficientemente le sue priorità post-2020"

I leader hanno discusso le priorità del prossimo bilancio dell'UE a lungo termine per il periodo 2021-2027, il cosiddetto "quadro finanziario pluriennale". Tale dibattito ha orientato le proposte presentate in primavera dalla Commissione europea per un bilancio a lungo termine innovativo, moderno e mirato.

22 marzo 2018 *(Bruxelles, Belgio)*

Tassazione dell'economia digitale

- *Comunicazione "È giunto il momento di istituire norme fiscali moderne, eque ed efficaci per l'economia digitale"*
- *Proposta di "direttiva che stabilisce norme per la tassazione delle società che hanno una presenza digitale significativa"*
- *Proposta di "direttiva relativa al sistema comune d'imposta sui servizi digitali applicabile ai ricavi derivanti dalla fornitura di taluni servizi digitali"*
- *Raccomandazione relativa alla tassazione delle società che hanno una presenza digitale significativa*

I leader hanno esaminato il tema della tassazione dell'economia digitale per aprire la strada verso l'elaborazione di norme fiscali consone all'economia moderna e all'era digitale. La Commissione europea ha presentato proposte legislative intese a realizzare tale obiettivo.

16-17 maggio 2018 *(Sofia, Bulgaria)*

Sfide digitali, ricerca e innovazione — Pranzo informale con i leader dell'UE

- *Comunicazione "Completare un mercato unico digitale sicuro per tutti"*
- *Comunicazione "Una nuova agenda europea per la ricerca e l'innovazione – l'opportunità dell'Europa di plasmare il proprio futuro" '*

I leader si sono riuniti nel maggio 2018 per discutere di digitale, ricerca e innovazione, ponendo l'accento su tematiche particolarmente care ai cittadini quali la protezione dei dati e il mercato unico digitale. Tra i temi affrontati, intelligenza artificiale, cibersicurezza, connettività 5G e calcolo ad alte prestazioni. I leader hanno valutato come massimizzare gli investimenti per la ricerca e l'innovazione e hanno deciso di istituire un Consiglio europeo dell'innovazione.

UE–Balcani occidentali — Vertice UE-Balcani occidentali

Comunicazione "Una prospettiva di allargamento credibile e un maggiore impegno dell'UE per i Balcani occidentali"

Il vertice svoltosi a Sofia tra i leader dell'Unione europea e i partner dei Balcani occidentali ha confermato la prospettiva europea della regione e ha stabilito una serie di azioni concrete per intensificare la cooperazione nei settori della connettività, della sicurezza e dello Stato di diritto. Per sostenere l'attuazione della dichiarazione del vertice di Sofia e della strategia della Commissione per i Balcani occidentali, il Presidente Juncker ha annunciato un pacchetto di misure volte a rafforzare la connettività all'interno della regione e con l'UE.

28 giugno 2018 *(Bruxelles, Belgio)*

Quadro finanziario pluriennale

- *Comunicazione "Un bilancio moderno al servizio di un'Unione che protegge, che dà forza, che difende. Quadro finanziario pluriennale 2021-2027"*
- *Proposta di regolamento che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027*
- *Proposta di accordo interistituzionale tra il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione sulla disciplina di bilancio, sulla cooperazione in materia di bilancio e sulla sana gestione finanziaria*
- *Proposta di regolamento sulla tutela del bilancio dell'Unione in caso di carenze generalizzate riguardanti lo Stato di diritto negli Stati membri*
- *Proposta di decisione relativa al sistema delle risorse proprie dell'Unione europea*
- *Regolamento sulle risorse proprie provenienti dalla base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società, dal sistema di scambio di quote di emissione dell'UE, da rifiuti non riciclati di imballaggi di plastica e sulle misure per far fronte al fabbisogno di tesoreria*
- *Proposta di regolamento che stabilisce misure di esecuzione del sistema delle risorse proprie dell'Unione europea*
- *Revisione del regolamento concernente il regime uniforme definitivo di riscossione delle risorse proprie provenienti dall'imposta sul valore aggiunto*
- *Proposte settoriali presentate dalla Commissione europea tra il 29 maggio e il 14 giugno 2018 concernenti i programmi che saranno alla base del bilancio futuro*
- *Nota della Commissione europea in vista del Consiglio europeo di giugno 2018 "Un bilancio moderno al servizio di un'Unione che protegge, che dà forza e che difende (Quadro finanziario pluriennale 2021-2027)"*

Nei due mesi precedenti i leader hanno discusso le proposte concrete presentate dalla Commissione europea e il calendario per la loro adozione. Se entro il vertice dei leader che si terrà a Sibiu il 9 maggio 2019 saranno stati compiuti progressi decisivi sul quadro finanziario pluriennale, l'Unione potrà dimostrare di essere in grado di colmare il divario esistente tra la definizione di priorità politiche e il conseguimento di risultati tangibili.

Unione economica e monetaria

Nota della Commissione europea in vista del Consiglio europeo di giugno 2018 "Approfondire l'Unione economica e monetaria dell'Europa"

I leader hanno discusso la via da seguire sulla scorta della tabella di marcia presentata in dicembre dalla Commissione europea per rafforzare l'unità, l'efficienza e la responsabilità democratica dell'Unione economica e monetaria dell'Europa entro il 2025. Essi hanno convenuto di portare a termine i lavori sul pacchetto per il settore bancario, di accelerare i lavori sul sistema europeo di assicurazione dei depositi e di sviluppare il meccanismo europeo di stabilità.

Migrazione

Nota della Commissione europea in vista del Consiglio europeo di giugno 2018 "Gestire la migrazione in ogni suo aspetto"

L'azione dell'UE in materia di migrazione ha permesso di conseguire risultati e di ottenere una netta riduzione del numero di arrivi in Grecia e in Italia. I leader hanno discusso di rimpatrio e riammissione, di nuovi concetti quali piattaforme di sbarco e centri controllati, del potenziamento della guardia di frontiera e costiera europea e dell'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo, della cooperazione con i paesi africani e dell'attuazione della dichiarazione UE-Turchia.

← *Dibattiti sul futuro dell'Europa nei parlamenti, nelle città e nelle regioni* →

12 settembre 2018 *(Strasburgo, Francia)*

Discorso del Presidente Juncker sullo stato dell'Unione

20 settembre 2018 *(Salisburgo, Austria)*

Consiglio europeo informale sulla sicurezza interna e la migrazione(*)

18-19 ottobre 2018

Consiglio europeo sulla sicurezza interna, la migrazione e il commercio

15-16 novembre 2018 *(Bregenz, Austria)*

Conferenza sulla sussidiarietà organizzata dalla Presidenza austriaca

13-14 dicembre 2018

Consiglio europeo sul quadro finanziario pluriennale e il mercato unico(*)

2019

21-22 marzo 2019

Consiglio europeo sull'Unione economica e monetaria e il commercio(*)

29 marzo 2019

Recesso del Regno Unito dall'Unione europea

9 maggio 2019 *(Sibiu, Romania)*

Vertice di Sibiu e dichiarazione di Sibiu
Primo incontro dei leader dell'UE dopo il recesso del Regno Unito e ultima riunione prima delle elezioni del Parlamento europeo

23-26 maggio 2019

Elezioni del Parlamento europeo

20-21 giugno 2019

Consiglio europeo: adozione dell'agenda strategica 2019-2024 e nomine ad alto livello

Ottobre 2019

Consiglio europeo

Dicembre 2019

Consiglio europeo

(*) Tematiche previste dall'agenda dei leader.

STATO DELL'UNIONE 2018

UN BILANCIO MODERNO AL SERVIZIO DI UN'UNIONE CHE PROTEGGE, DÀ FORZA E DIFENDE: IL QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE 2021-2027

Un bilancio moderno al servizio di un'Unione che protegge, dà forza e difende: il quadro finanziario pluriennale 2021-2027

Il bilancio dell'UE è unico. Diversamente dai bilanci nazionali, che sono in gran parte utilizzati per fornire servizi pubblici e finanziare i sistemi di sicurezza sociale, il bilancio dell'UE è soprattutto un bilancio di investimenti. Il quadro finanziario pluriennale di sette anni offre un orizzonte a più lungo termine e la stabilità necessaria per pianificare gli investimenti.

Il bilancio dell'UE traduce in termini finanziari le priorità politiche e consente all'Unione di attuare politiche comuni e affrontare numerose sfide, al suo interno e nel mondo. Rappresenta una piccola parte della spesa pubblica totale dell'Unione, pari a circa l'1% del reddito nazionale lordo (RNL) complessivo degli attuali 28 Stati membri e solamente a circa il 2% della spesa pubblica nell'UE.

Il 2 maggio 2018 la Commissione ha presentato le sue proposte per un bilancio a lungo termine moderno per il periodo 2021-2027. Queste si basano sulle priorità politiche concordate dai leader dell'Unione europea a Bratislava e sancite nella dichiarazione di Roma.

Le proposte della Commissione sono una risposta realistica a un contesto eccezionalmente difficile. Sviluppo tecnologico, evoluzione demografica, migrazione, cambiamenti climatici e scarsità delle risorse, disoccupazione e minacce alla sicurezza sono aggravati dall'instabilità geopolitica. Inoltre il recesso del Regno Unito avrà ripercussioni significative sul bilancio dell'UE.

Il quadro finanziario pluriennale 2021-2027

	EU27 allocations in 2020 (multiplied sevenfold to reflect the total envelope for 2014-2020)	**2021-2027 (in miliardi di euro)**	**% di cambiamento rispetto alle assegnazioni UE per il 2020**
Orizzonte Europa	81	98	+20%
Politica di coesione	397	373	-6%
Politica agricola comune	383	365	-5%
Meccanismo per collegare l'Europa	27	31	+15%
Investimenti - Fondo InvestEU	-	15	n.a.(*)
Digitale	15	27	+81%
Spazio	13	16	+24%
Programma di sostegno alla riforma dell'UEM	0,5	25	+4757%
Erasmus+	19	30	+62%
Corpo europeo di solidarietà	1	1	+23%
Migrazione e gestione delle frontiere	13	33	+147%
Sicurezza	2	4	+76%
Difesa	2	20	+992%
Politica esterna	101	123	+22%

(*) Un confronto non è possibile in quanto il Fondo europeo per gli investimenti strategici è attivo solo dalla metà del periodo di programmazione 2014-2020.

La proposta della Commissione per il prossimo quadro finanziario pluriennale dovrebbe allineare più efficacemente i finanziamenti disponibili con le priorità politiche definite e dovrebbe fondarsi su ciò che funziona oggi, anticipando inoltre le sfide di domani. In linea con la dichiarazione di Roma, il bilancio dovrebbe consentire la realizzazione di un'Europa sicura, un'Europa prospera e sostenibile, un'Europa sociale e un'Europa più forte sulla scena mondiale. Dal 2 maggio la Commissione si è adoperata rapidamente anche a presentare le proposte giuridiche relative ai 37 programmi[1] che attueranno e sosterranno le priorità politiche definite. Nel 2011 per elaborare l'intera serie di proposte dell'attuale quadro finanziario sono stati necessari più di sei mesi; questa volta sono bastate sei settimane[1].

[1] Per motivi di ordine giuridico, un numero limitato di programmi si basa su più di un atto giuridico.

La Commissione ha garantito un livello di trasparenza senza precedenti sulle implicazioni finanziarie delle sue proposte, fornendo così una base ottimale per i lavori del Parlamento europeo e del Consiglio. I lavori tecnici progrediscono rapidamente e devono essere sostenuti a livello politico.

Con la necessaria volontà politica può essere raggiunto un rapido accordo su un bilancio dell'Unione ragionevole ed equo. Raggiungere in tempi rapidi un accordo politico su un bilancio dell'UE nuovo e moderno sarà essenziale per dimostrare che l'Unione è pronta a produrre risultati. Questo dimostrerebbe che l'Europa a 27 è unita, sicura dei propri obiettivi e della direzione da seguire. Si creerebbero inoltre le condizioni migliori affinché i nuovi programmi siano immediatamente operativi il 1º gennaio 2021, secondo i tempi previsti, per trasformare rapidamente gli obiettivi politici in risultati concreti.

Un accordo sul prossimo quadro finanziario pluriennale nel 2019 non solo darebbe il segnale di un'Europa a 27 forte, unita e in grado di produrre risultati convincenti, ma garantirebbe anche la prevedibilità e la continuità in un mondo segnato da un'incertezza crescente.

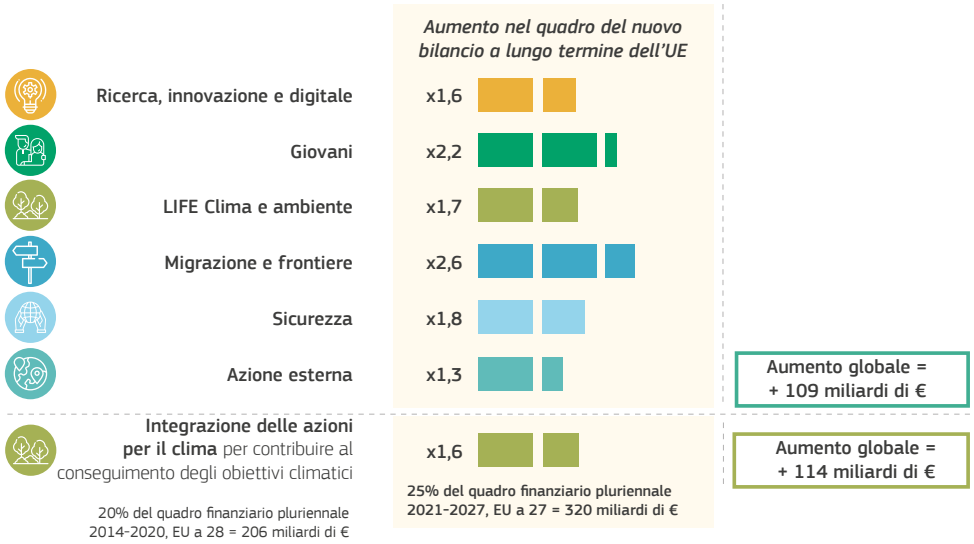
COSA HA PROPOSTO LA COMMISSIONE?

Un nuovo bilancio che risponda in modo efficiente alle priorità chiave, in cui il valore aggiunto europeo sia particolarmente forte

La Commissione propone di aumentare il finanziamento nei settori in cui l'Unione può contribuire nel modo più efficace possibile alle nuove e rafforzate priorità stabilite dai leader dell'Unione europea a Bratislava e a Roma. Tale effetto sarà conseguito estendendo e modernizzando i programmi esistenti che vantano una comprovata storia di successo e creando nuovi programmi su misura in settori in cui è necessario un approccio innovativo per permettere all'Unione di realizzare i suoi ambiziosi obiettivi. Ad esempio:

- investire nell'**innovazione e nell'economia digitale**;
- creare **opportunità di lavoro e di formazione per i giovani**;
- portare avanti il lavoro su un **approccio globale alla migrazione e alla gestione delle frontiere**;
- rafforzare la capacità dell'Unione in materia di **sicurezza e difesa**;
- rafforzare **l'azione esterna** dell'UE;
- investire nell'azione per il clima e nella protezione dell'ambiente;
- rafforzare **l'Unione economica e monetaria** nel quadro dell'UE.

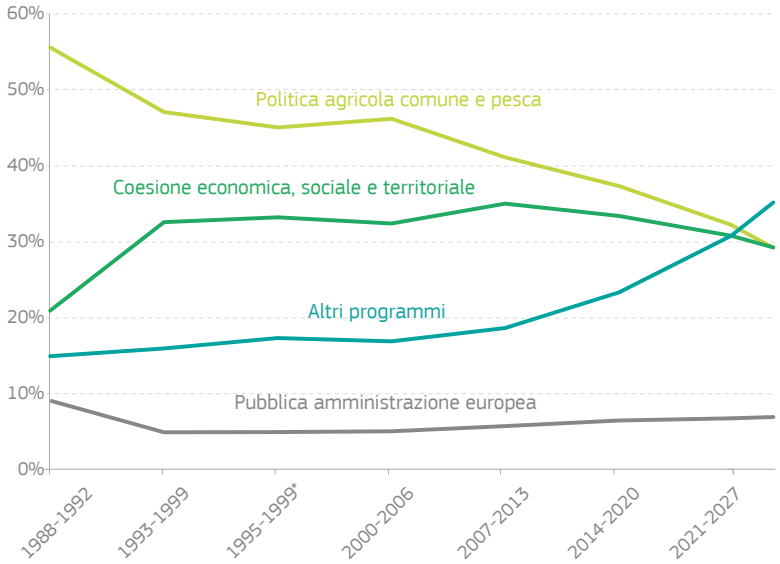
Priorità nuove e rafforzate per l'Unione a 27



Queste modifiche permetteranno di riorientare, modernizzare e razionalizzare il bilancio a lungo termine.

Per la prima volta circa un terzo del bilancio sarà destinato a nuovi settori prioritari in cui il bilancio a livello di UE può produrre, a vantaggio di tutti gli europei, risultati che un approccio puramente nazionale non potrebbe conseguire.

Andamento dei principali settori del bilancio dell'UE



Fonte: Commissione europea.

(*) Adeguamento per l'allargamento del 1995

Un approccio moderno a politiche tradizionali

La politica di coesione e la politica agricola comune resteranno gli elementi più importanti nel futuro bilancio a lungo termine. La Commissione ha proposto una riforma e una modernizzazione profonde di entrambe le politiche, che potranno così raggiungere gli obiettivi previsti dal trattato e contribuire in modo significativo alle nuove priorità e alla riforma economica. Perché il bilancio sia equilibrato è necessario realizzare risparmi in entrambe le politiche, rispettivamente del 6% e del 5% circa (espressi in prezzi correnti rispetto ai livelli del 2020, esclusi i fondi assegnati al Regno Unito).

Un bilancio semplificato, ottimizzato e più flessibile

Il bilancio dell'UE è divenuto troppo complesso, il che crea difficoltà inutili ai potenziali beneficiari e impedisce di comprendere chiaramente a cosa servono i finanziamenti dell'UE. La Commissione ha proposto:

- di **ridurre il numero di programmi a 37** dagli attuali 58;
- di **semplificare notevolmente le regole applicabili ai finanziamenti UE**, riducendo le formalità burocratiche e agevolando la presentazione della domanda;
- di basarsi sugli attuali strumenti di flessibilità e gestione delle crisi al fine di rendere il bilancio dell'UE **più reattivo in un mondo che cambia rapidamente**.

Sana gestione finanziaria e Stato di diritto

La Commissione ha rafforzato la regolamentazione finanziaria mediante l'introduzione di un nuovo meccanismo volto a tutelare il bilancio dell'UE da carenze generalizzate nello Stato di diritto in uno Stato membro che possono incidere gravemente su una gestione finanziaria sana e su un efficace finanziamento dell'UE. Il nuovo meccanismo di controllo di bilancio sarà obiettivo e trasparente e si applicherà a tutti. Esso è rigorosamente distinto dal meccanismo di cui all'articolo 7 del trattato sull'Unione europea. La proposta è intesa ad assicurare che i singoli beneficiari non subiscano conseguenze negative nel caso in cui si debba intervenire.

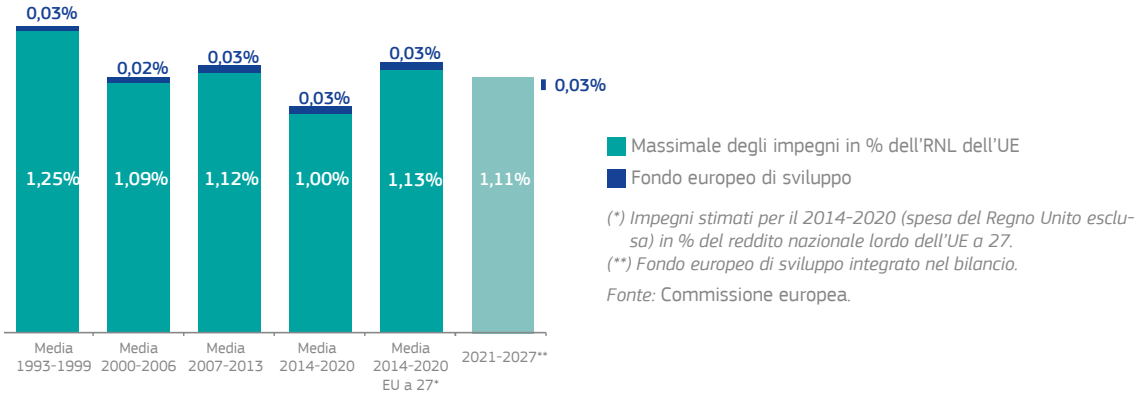
Un approccio innovativo ed equo al finanziamento del bilancio dell'UE

La Commissione ha proposto un pacchetto di nuove risorse connesse al sistema di scambio di quote di emissione, alla base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società e a un contributo nazionale calcolato sulla quantità di rifiuti di imballaggio di plastica non riciclati. Si contribuirà in tal modo a creare un legame più stretto tra i benefici apportati dalle politiche comuni in settori quali l'economia circolare e il mercato unico e il finanziamento del bilancio che sostiene tali politiche. Inoltre la proposta della Commissione eliminerebbe gradualmente l'attuale complesso sistema di correzioni su un periodo di cinque anni, fino a quando i contributi nazionali non raggiungeranno un livello equo paragonabile a quello degli altri Stati membri che non beneficiano di correzioni. L'approccio graduale permetterà di evitare un aumento forte e repentino dei contributi nazionali a seguito della modifica.

Un pacchetto ragionevole e responsabile per l'Unione a 27

La proposta della Commissione di stanziamenti d'impegno per 1 279 miliardi di € (a prezzi correnti) corrisponde a circa l'1,11% del reddito nazionale lordo dell'UE a 27, valore assimilabile all'attuale 1,16% per l'UE a 27 se si considera che il Fondo europeo di sviluppo sarà integrato nel bilancio dell'UE per la prima volta. Il bilancio dell'Unione continuerà a costituire una percentuale relativamente ridotta dell'economia europea e della spesa pubblica totale.

Entità del bilancio dell'UE in percentuale del reddito nazionale lordo



(*) Impegni stimati per il 2014-2020 (spesa del Regno Unito esclusa) in % del reddito nazionale lordo dell'UE a 27.
(**) Fondo europeo di sviluppo integrato nel bilancio.

Fonte: Commissione europea.

PROSSIME TAPPE

La Commissione propone un bilancio moderno al servizio di un'Unione che protegge, dà forza e difende.

Le proposte della Commissione sono eque ed equilibrate e combinano gli ulteriori sforzi sul piano finanziario con una profonda modernizzazione e una grande attenzione all'efficienza e al rigore di bilancio. L'UE potrà così progredire unita, con la certezza di realizzare il programma comune. È giunto il momento di passare rapidamente all'azione.

L'Unione a 27 deve dimostrare ai suoi cittadini e al mondo di essere in grado di produrre risultati sulle priorità stabilite dai leader a Bratislava e a Roma. Le azioni prioritarie da finanziare con questa pragmatica proposta — che includono migrazione, innovazione, sicurezza e crescita economica — sono condivise da tutti.

È un calendario ambizioso, ma è realizzabile e necessario in questa fase cruciale per l'Unione. I cittadini europei auspicano un'Unione forte, in grado di far fronte alle sfide del futuro, e il bilancio necessario per produrre i risultati che essi si aspettano.

STATO DELL'UNIONE 2018

MIGLIORAMENTO DELLA SITUAZIONE ECONOMICA

Miglioramento della situazione economica

L'economia dell'Unione è oggi solida: la crescita ha toccato il valore più alto degli ultimi 10 anni e dall'insediamento della Commissione Juncker sono stati creati 12 milioni di posti di lavoro. La disoccupazione è in costante calo, con quella giovanile che registra il livello più basso degli ultimi 20 anni. Le banche sono più resilienti, gli investimenti sono in aumento e la situazione delle finanze pubbliche continua a migliorare.

L'azione risoluta dell'UE e degli Stati membri ha dato i suoi frutti, ma restano sfide da superare. Sullo sfondo delle incertezze regnanti a livello mondiale, l'obiettivo della Commissione resta l'attuazione dell'agenda per l'occupazione, la crescita e la giustizia sociale.

CRESCITA SOSTENUTA E AUMENTO DEGLI INVESTIMENTI

Negli ultimi anni l'Europa è passata dalla ripresa economica all'espansione.

CRESCITA ECONOMICA

nell'UE e nella zona euro

Nel 2017 l'UE e la zona euro hanno superato le aspettative registrando entrambe una crescita del

2,4%

la più rapida in un decennio.

La crescita ha interessato tutti gli Stati membri nel 2017

L' UE e la zona euro sono in crescita da

21

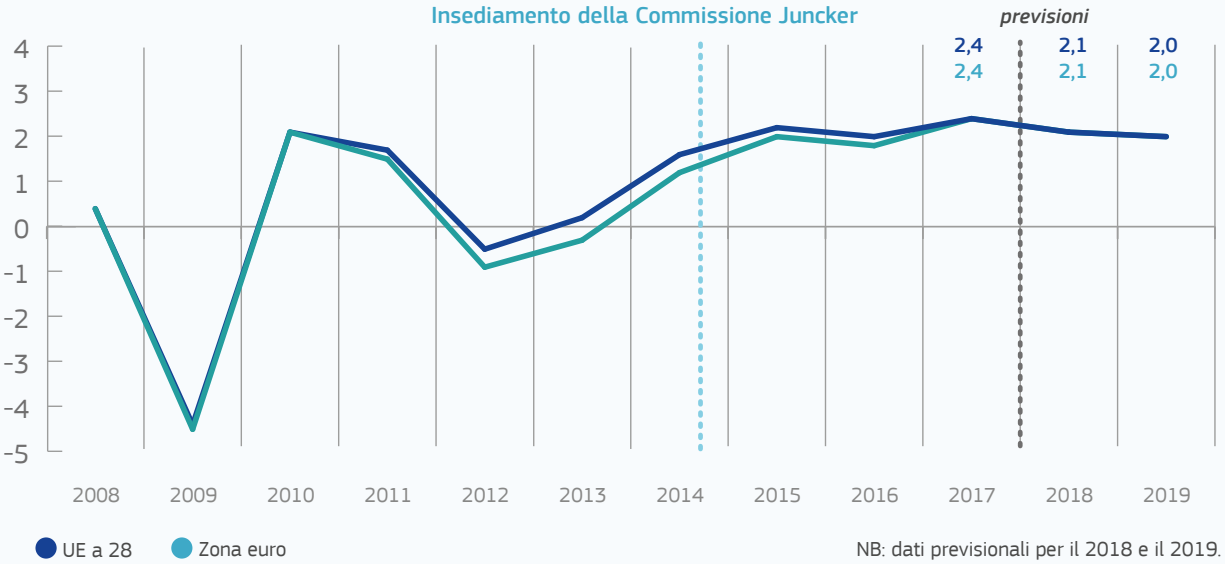
trimestri consecutivi ormai

Per il 2018 e il 2019 nell'UE e nella zona euro è prevista una crescita intorno a

2%

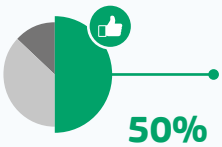
Crescita costante del prodotto interno lordo (PIL)

Variazione % del PIL in termini reali



NB: dati previsionali per il 2018 e il 2019.

Fonte: Commissione europea.

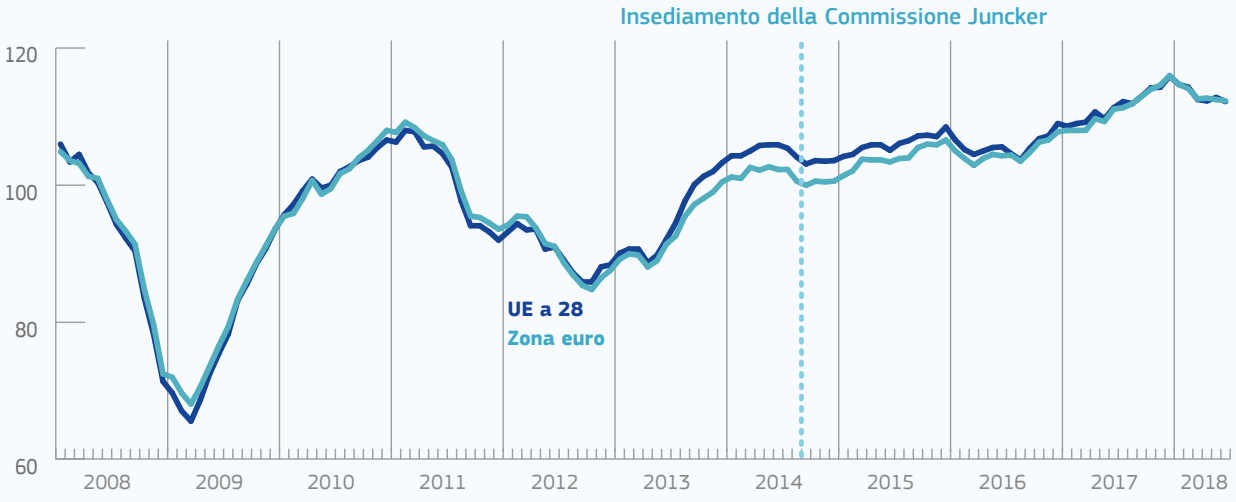


50% degli europei **giudica positivamente** l'attuale situazione dell'economia europea. È la prima volta dall'inizio della crisi economica e finanziaria nel 2007.

37% dà giudizio negativo · 13% 'non si pronuncia

Fonte: Eurobarometro, primavera 2018.

Indicatore del clima economico a livelli storicamente elevati



Fonte: Commissione europea.

Gli **investimenti** sono tornati ai **livelli pre-crisi** e **sono costantemente in aumento**

Il piano Juncker dovrebbe innescare:

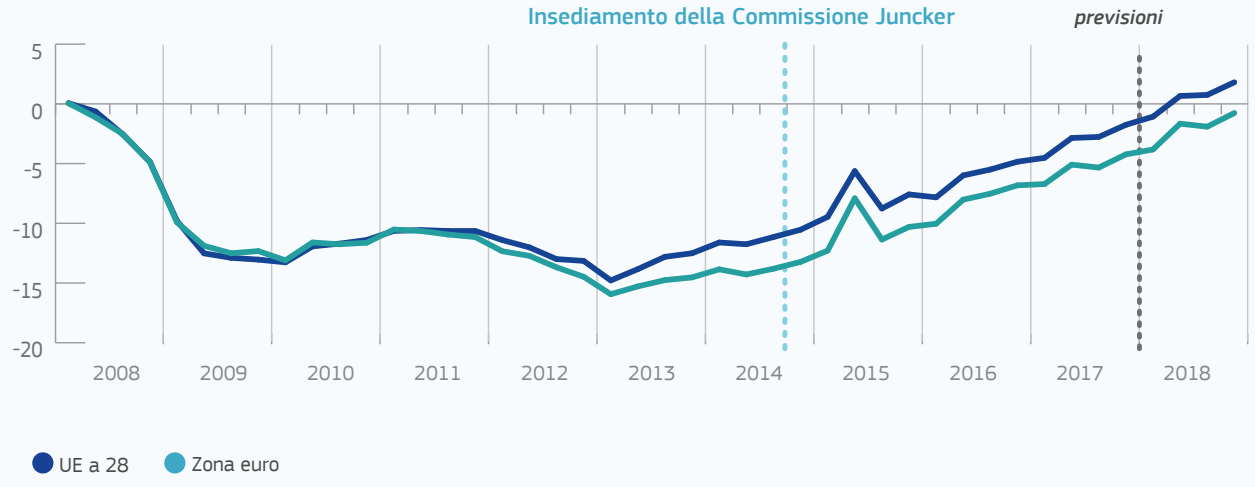
€335 **miliardi** di **€ di investimenti** aggiuntivi in tutta Europa

1,4 milioni **di posti di lavoro creati** entro il 2020

un **incremento** dell' **1,3%** del PIL dell'UE entro il 2020

Aumentano gli investimenti

Variazione % del livello degli investimenti rispetto al 2008



Fonte: Commissione europea.

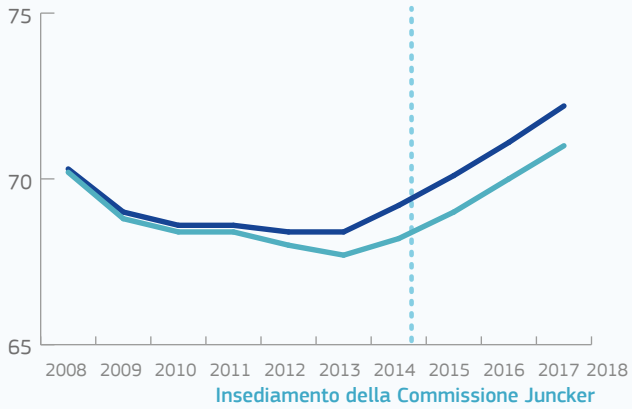
NUOVI E MIGLIORI POSTI DI LAVORO

La crescita economica è un mezzo per conseguire un fine: l'espansione sostenuta ha contribuito alla realizzazione di un'Europa più sociale.

L'occupazione in Europa è a livelli da primato

nell'Unione lavorano 239 milioni di persone

Sale il tasso d'occupazione
% della popolazione in età lavorativa

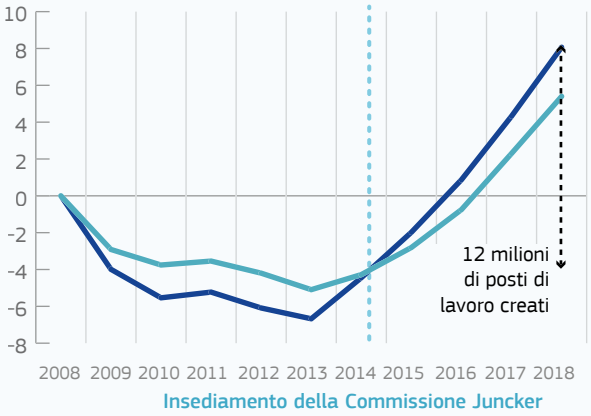


Fonte: Commissione europea e OCSE.

12 milioni di posti di lavoro

sono stati creati nell'UE dall'insediamento della Commissione Juncker

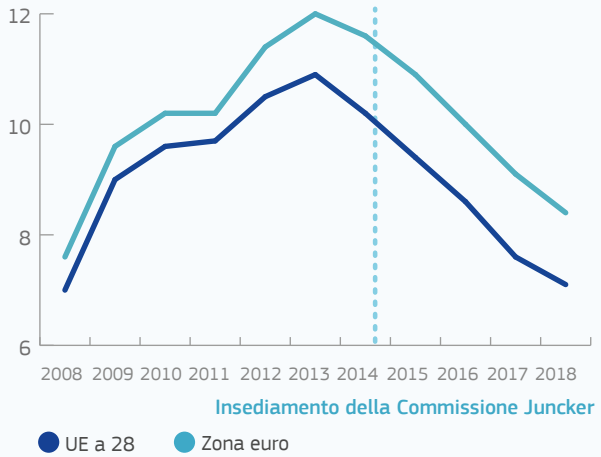
Si afferma una ripresa creatrice di occupazione
Posti di lavoro creati, in milioni di persone



Fonte: Commissione europea.

Sebbene ancora troppo elevata in alcuni Stati membri, nell'UE nel suo complesso la disoccupazione è al livello più basso dal 2008 e continua a scendere

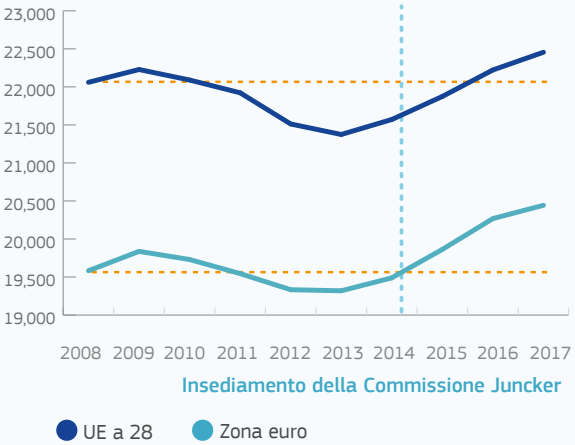
Scende la disoccupazione
% della popolazione attiva



Fonte: Commissione europea.

Assorbito lo shock della crisi, il reddito delle famiglie ha superato i livelli del periodo precedente la crisi.

Aumenta il reddito
Reddito lordo disponibile delle famiglie per abitante (in €)



Fonte: Commissione europea.

FINANZE PUBBLICHE SANE

Sono stati compiuti progressi considerevoli nel conseguimento in Europa di finanze pubbliche sane, sostenibili e in grado di assorbire gli shock futuri.

Prevista nell'UE una diminuzione del **disavanzo pubblico** da

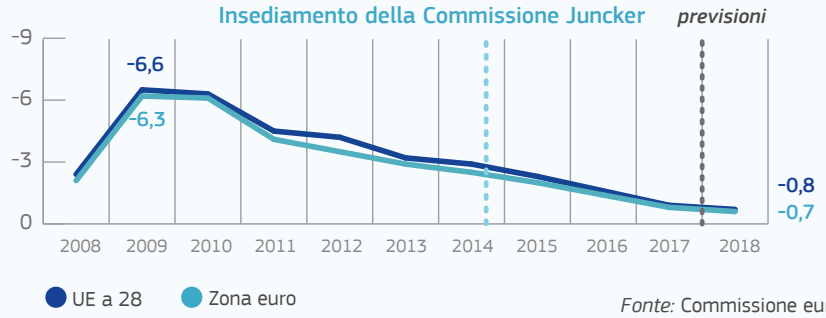
6,6% → 0,8%
2009 2018

Nelle previsioni il 2018 sarà il primo anno in cui **tutti gli Stati membri della zona euro** si situeranno **al di sotto** della soglia del

3%

stabilita dai trattati per il disavanzo

Diminuisce il disavanzo pubblico negli Stati membri dell'UE
% del PIL



Fonte: Commissione europea.

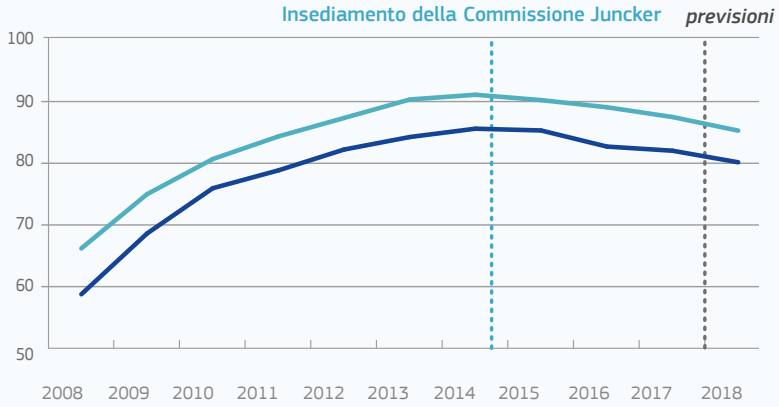
Il rapporto **debito pubblico**/PIL scende dall'

88,3%
2014

all'

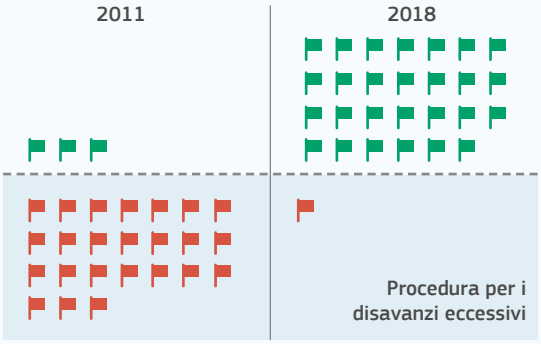
81,2%
2018

Debito pubblico in parabola discendente
% del PIL



Fonte: Commissione europea.

Stato membro è ancora sottoposto alla **procedura per disavanzi eccessivi** nell'ambito del patto di stabilità e crescita rispetto ai 24 del 2011



L'uso della **flessibilità insita nelle regole del patto di stabilità e crescita** ha permesso di raggiungere il giusto equilibrio tra la condotta di politiche di bilancio sane e il sostegno della crescita, in particolare attraverso riforme e investimenti.

Fonte: Commissione europea.

MIGLIORAMENTO DELLA STABILITÀ FINANZIARIA

Trascorso oltre un decennio dallo scoppio della crisi finanziaria, le banche europee sono più forti, più protette e più sicure

LE BANCHE EUROPEE

...sono **capitalizzate meglio**

coefficiente di capitale totale medio del **20%**

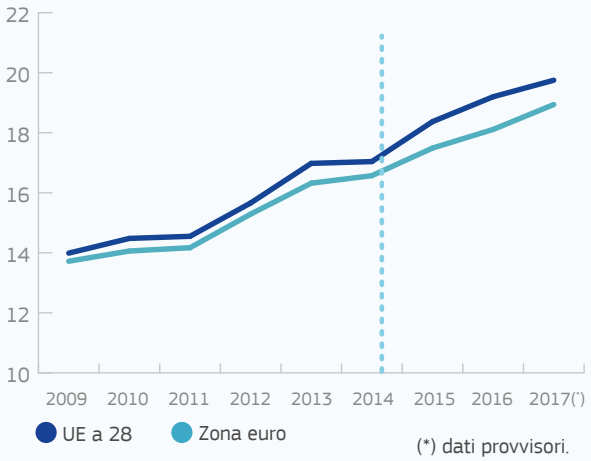
un nuovo primato per le banche dell'UE (Q4 2017)

...hanno **riserve di liquidità più consistenti**

Dal 2014 la **riserva di attività liquide** è **aumentata di 782 miliardi di €**

...e sono quindi **attrezzate meglio per finanziare l'economia reale e resistere agli shock economici**

Coefficiente di capitale totale delle banche, in %



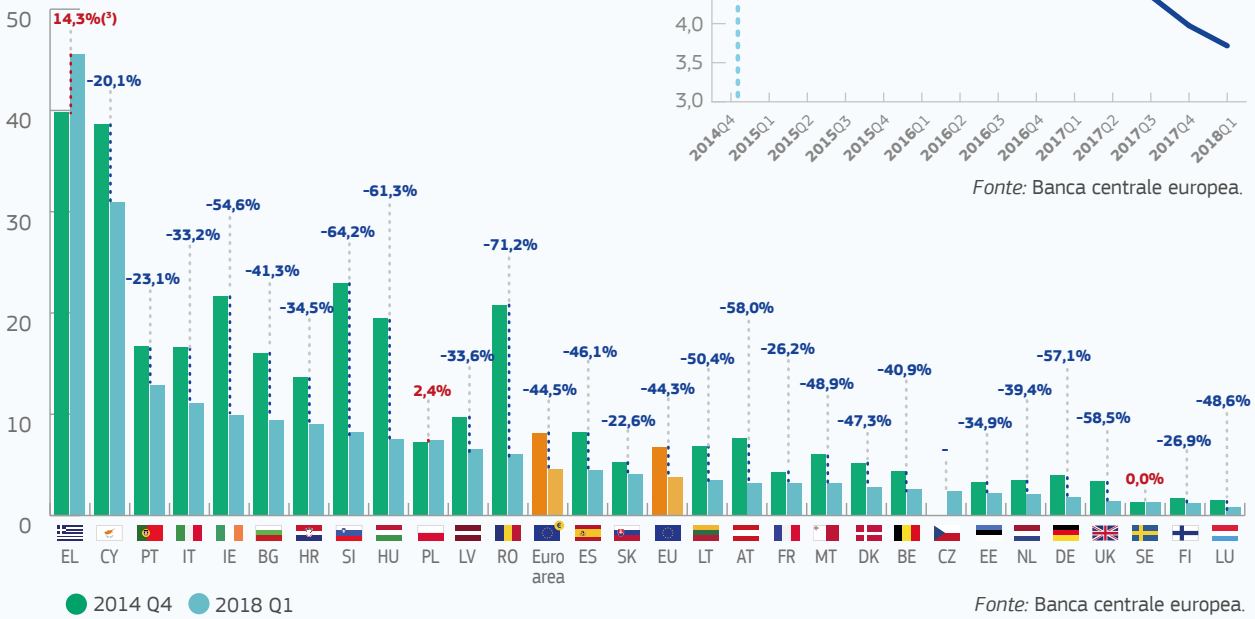
(*) dati provvisori.

Insediamento della Commissione Juncker

Fonte: Commissione europea.

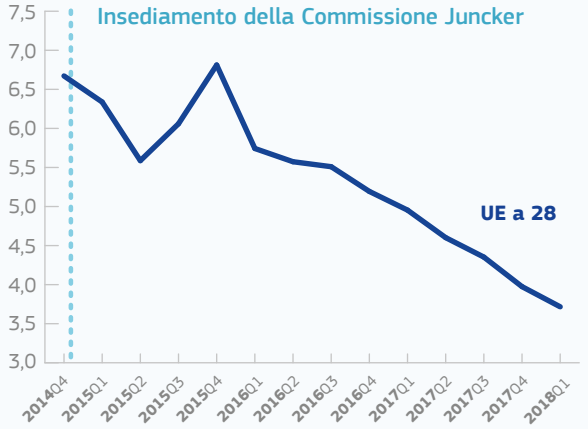
Dal 2014 la **percentuale di crediti deteriorati** nelle banche dell'UE si è **quasi dimezzata** toccando il minimo dall'ultimo trimestre 2014

Prestiti e anticipazioni deteriorati lordi per Stato membro
in % del totale dei prestiti e anticipazioni lordi



Fonte: Banca centrale europea.

Prestiti e anticipazioni deteriorati lordi
in % del totale dei prestiti e anticipazioni lordi



Fonte: Banca centrale europea.

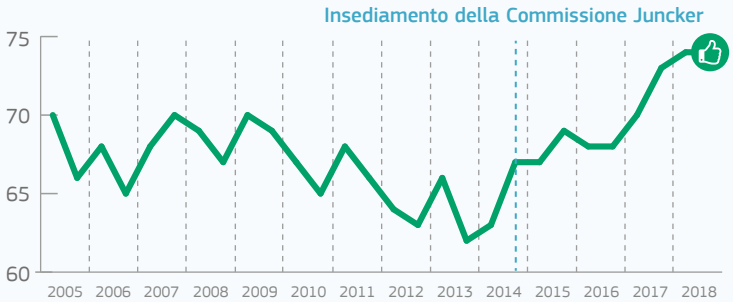
(3) Toccato il picco del 47,4% nel terzo trimestre 2016, la percentuale dei crediti deteriorati in Grecia è scesa al 45,4% nel primo trimestre 2018. Questo miglioramento graduale rappresenta una diminuzione del 4,2%.

RUOLO DELL'EURO

L'euro apporta stabilità e benefici tangibili. Ha un ruolo di sempre maggiore rilievo sul piano mondiale.

È favorevole alla moneta unica il **74%** dei cittadini della zona euro, la **più alta percentuale di sempre.**

Sostegno all'euro tra i cittadini della zona euro, in %



Fonte: EEurobarometro, primavera 2018.

nell'UE

ha corso in **19** Stati membri dell'UE

è usato da **340** milioni di persone in Europa

nel mondo

ad essa è agganciata direttamente o indirettamente la moneta di **60** paesi e territori extra-UE

L'EURO

è la **2ª** valuta più usata al mondo

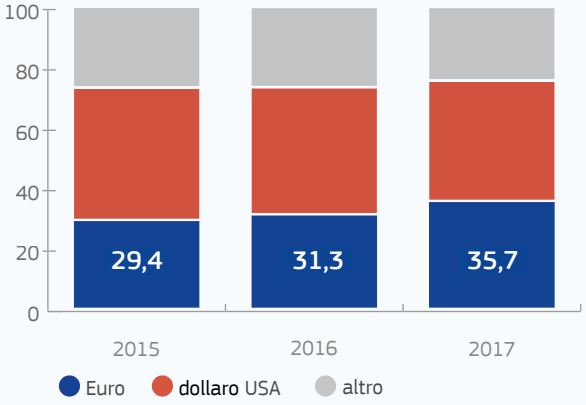
vanta solidi risultati in termini di **stabilità dei prezzi**

offre **prevedibilità** alle imprese

175 milioni di persone

Quota dell'euro nei pagamenti mondiali

in %



L'euro ha semplificato molto la vita professionale e personale agli europei:

- **stabilità dei prezzi:** inflazione in media sotto il 2%
- **maggiore trasparenza e concorrenza sui mercati:** comparabilità più facile dei prezzi
- **costi inferiori dei viaggi:** i costi di cambio della valuta sono spariti
- **aumento del commercio attraverso le frontiere:** fine dei costi di cambio della valuta
- **diminuzione della spesa per interessi per gli Stati membri:** risparmi per circa 50 miliardi di €

Fonte: Commissione europea.

DATI ECONOMICI FONDAMENTALI SUGLI STATI MEMBRI DELL'UE

	Crescita del PIL (variazione % su base annua) (5)		**Indicatore del clima economico** (indice) (6)		**Investimenti** (% del PIL)		**Numero di occupati** (in milioni) (7)		**Tasso di disoccupazione** (%) (8)	
	T2 2018	Media nel periodo T3 2014 – T2 2018	Agosto 2018	Variazione da luglio 2014 in punti percentuali	2017	Variazione dal 2014 in punti percentuali	T2 2018	Variazione da T3 2014 in punti percentuali	T2 2018	Variazione da T3 2014 in punti percentuali
UE a 28	2,1	2,2	112,3	7,1	20,1	0,7	238,9	5,1	6,9	-3,2
UE a 28	2,1	2,0	111,6	9,5	20,5	0,9	158,0	5,3	8,3	-3,2
BE	1,4	1,5	107,2	5,9	23,3	0,3	4,8	4,8	6,0	-2,5
BG	3,4	3,5	110,0	9,2	19,2	-1,9	3,5	2,7	4,9	-6,6
CZ	2,4	3,9	107,3	6,7	24,7	-0,4	5,4	6,2	2,3	-3,6
DK	0,6	1,7	108,6	10,2	20,5	1,3	3,0	6,1	5,1	-1,4
DE	1,9	2,0	112,7	6,8	20,3	0,3	44,8	4,9	3,4	-1,6
EE	3,7	3,4	104,2	6,9	24,4	-1,2	0,7	7,3	5,0	-2,7
IE	10,0*	11,7	n/a (*)	n/a (*)	23,5	2,8	2,2**	12,3	5,8	-5,9
EL	1,8	0,6	105,2	0,8	12,6	1,1	4,2	4,3	20,5**	-5,7
ES	2,7	3,1	107,0	4,6	20,5	1,2	19,9	9,8	15,4	-8,8
FR	1,7	1,5	108,2	13,1	22,5	0,7	28,1	2,9	9,1	-1,2
HR	2,8	2,6	114,5	15,8	20,1	0,9	1,7**	4,4	9,0	-8,0
IT	1,2	1,0	108,2	5,2	17,5	0,8	25,3	3,8	11**	-1,6
CY	3,9	2,7	109,9	11,7	21,1	9,4	0,4**	14,3	9,4**	-6,9
LV	4,4	3,1	106,9	2,5	19,9	-2,7	0,9	3,1	7,7	-3,0
LT	3,8	2,9	114,0	15,4	18,8	-0,1	1,4	2,1	5,9	-4,3
LU	5,1*	3,5	107,7	15,9	17,0	-2,0	0,4**	11,5	5,2	-0,8
HU	4,6	3,5	119,7	10,0	21,5	-0,7	4,6	8,6	3,6	-3,9
MT	5,7	7,1	120,7	14,4	21,1	3,8	0,2	18,4	4,0	-2,3
NL	2,8	2,3	109,4	8,2	20,5	2,9	9,3	6,5	3,9	-3,3
AT	3,0	1,9	112,7	17,7	23,5	0,9	4,5	5,3	5,0**	-0,6
PL	5,0	3,9	108,9	12,1	17,7	-2,0	16,5	4,2	3,7	-4,9
PT	2,3	1,9	113,2	9,2	16,2	1,2	4,9	7,3	7,0	-6,6
RO	4,2	4,8	101,4	2,6	22,6	-1,7	8,7	0,6	4,2	-2,6
SI	4,3	3,5	111,2	6,8	18,5	-0,9	1,0	8,8	5,6	-4,0
SK	3,9	3,5	97,7	-5,9	21,2	0,5	2,4	8,6	6,9	-6,1
FI	2,5	1,6	109,9	15,5	22,1	1,5	2,6	4,1	7,6	-1,2
SE	3,3	3,2	112,0	6,7	24,9	1,8	5,1	6,5	6,2	-1,6
UK	1,3	2,0	110,0	-5,7	17,2	0,6	32,4	5,0	4,2**	-1,8

Note:

(*) per l'Irlanda, indagini sulle imprese temporaneamente sospese da maggio 2008.

(5) Crescita trimestrale del PIL su base annua, dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario, ad eccezione della Slovacchia, per cui i dati sono destagionalizzati ma non corretti per gli effetti di calendario. I dati sul PIL nel secondo trimestre 2018 non sono disponibili per Irlanda, Lussemburgo e Malta. Per questi paesi il tasso di crescita medio nel periodo T3 2014-T2 2018 esclude quindi quel trimestre.

(6) Dati destagionalizzati.

(7) Dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario, ad eccezione di CZ, EL, FR, MT, PL, PT e SK, per cui i dati sono destagionalizzati ma non corretti per gli effetti di calendario; in base ai dati dei conti nazionali — concetto nazionale.

(8) Dati destagionalizzati.

(**) Dati T1 2018.

	Tasso di occupazione (% della popolazione di età 20-64)		**Saldo di finanza pubblica** (% del PIL)		**Debito pubblico** (% del PIL)		**Coefficiente di capitale totale delle banche** (9)		**Percentuale di crediti deteriorati** (10)	
	T1 2018	Variazione da T4 2014 in punti percentuali	2017	Variazione dal 2014 in punti percentuali	2017	Variazione dal 2014 in punti percentuali	2017	Variazione dal 2014 in punti percentuali	T1 2018	Variazione da T4 2014 in punti percentuali
UE a 28	72,3	2,8	-1,0	1,9	81,6	0,0	19,7***	2,7	3,7	-3,0
UE a 28	71,0	2,6	-0,9	1,6	86,7	-5,2	18,9***	2,3	4,5	-3,6
BE	69,3	1,7	-1,0	2,1	103,1	-3,9	19,0	1,4	2,5	-1,8
BG	71,1	5,6	0,9	6,4	25,4	-1,6	22,1	0,1	9,4	-6,6
CZ	79,2	4,9	1,6	3,7	34,6	-7,6	18,1	1,1	2,3	n/a (****)
DK	77,3	0,9	1,0	-0,1	36,4	-7,9	21,7	3,5	2,7	-2,4
DE	79,5	1,6	1,3	0,8	64,1	-10,6	19,4	1,4	1,7	-2,2
EE	78,2	2,9	-0,3	-1,0	9,0	-1,7	29,2	-6,4	2,1	-1,1
IE	73,5	4,3	-0,3	3,3	68,0	-36,5	25,3	2,7	9,8	-11,8
EL	57,7	4,3	0,8	4,4	178,6	-0,3	17,0	3,0	45,4	5,7
ES	65,7	4,9	-3,1	2,9	98,3	-2,1	15,5	1,9	4,4	-3,7
FR	70,7	1,6	-2,6	1,3	97,0	2,1	18,9	2,6	3,1	-1,1
HR	63,6	4,8	0,8	5,9	78,0	-6,0	23,2	1,4	8,9	-4,7
IT	62,0	1,8	-2,3	0,7	131,8	0,0	16,7	2,4	11,0	-5,5
CY	71,5	3,1	1,8	10,8	97,5	-10,0	16,4	1,1	30,8	-7,8
LV	75,9	5,1	-0,5	1,0	40,1	-0,8	20,6	0,9	6,4	-3,2
LT	76,1	3,8	0,5	1,1	39,7	-0,8	19,1	-2,2	3,4	-3,4
LU	72,4	-0,6	1,5	0,2	23,0	0,3	25,9	5,7	0,7	-0,7
HU	73,8	6,3	-2,0	0,6	73,6	-3,0	16,4	-0,5	7,5	-11,9
MT	71,7	5,7	3,9	5,7	50,8	-13,0	16,8	2,1	3,1	-2,9
NL	78,5	2,5	1,1	3,4	56,7	-11,3	22,0	4,1	2,0	-1,3
AT	75,2	1,1	-0,7	2,0	78,4	-5,6	18,2	2,0	3,2	-4,4
PL	71,3	3,9	-1,7	1,9	50,6	0,3	18,1	3,4	7,4	0,2
PT	74,5	6,5	-3,0	4,2	125,7	-4,9	15,2	2,9	12,7	-3,8
RO	68,0	2,6	-2,9	-1,6	35,0	-4,1	19,7***	2,1	6,0	-14,7
SI	73,9	6,0	0,0	5,5	73,6	-6,7	18,2	0,1	8,2	-14,6
SK	71,9	5,3	-1,0	1,7	50,9	-2,6	18,8	1,5	4,0	-1,2
FI	74,6	2,2	-0,6	2,6	61,4	1,2	21,4	4,1	1,2	-0,4
SE	81,4	1,7	1,3	2,9	40,6	-4,9	26,4	3,9	1,3	0,0
UK	78,6	2,1	-1,9	3,5	87,7	0,3	20,8***	3,5	1,4	-1,9

Fonte: Commissione europea (Eurostat), Banca centrale europea, Macrobond.

Note:
(9) Gruppi bancari e singole banche nazionali.
(10) Gruppi bancari e singole banche nazionali, controllate estere (UE e non UE) e succursali estere (UE e non UE).
(***) Dati provvisori
(****) Dati T4 2014 non disponibili.

STATO DELL'UNIONE 2018

FONDO EUROPEO PER GLI INVESTIMENTI STRATEGICI

Il piano Juncker, audacia e successo di un'idea innovativa

"Grazie al piano Juncker 15 milioni in più di famiglie nell'UE hanno la banda larga, sono disponibili 500 000 alloggi in più a prezzi accessibili e 700 000 piccole imprese hanno potuto godere di benefici. Abbiamo contribuito a sostenere 750 000 posti di lavoro ed incrementato dello 0,6% il prodotto interno lordo dell'UE."

Jean-Claude Juncker, conferenza stampa, Bruxelles, 18 luglio 2018

La crisi economica e finanziaria ha causato un marcato abbassamento del livello degli investimenti sia privati sia pubblici in tutta l'Unione europea. Per sostenere la ripresa economica ed instaurare le condizioni necessarie per creare occupazione e crescita, la Commissione Juncker ha varato nel 2014 il piano di investimenti per l'Europa, detto comunemente "piano Juncker". L'obiettivo era invertire la tendenza discendente degli investimenti eliminando gli ostacoli nel settore, offrendo visibilità e assistenza tecnica ai progetti di investimento e usando in modo più efficiente le scarse risorse finanziarie pubbliche.

FINANZIAMENTI INTELLIGENTI: FONDO EUROPEO PER GLI INVESTIMENTI STRATEGICI

Fulcro del piano Juncker è il Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS), istituito dalla Commissione e dal gruppo della Banca europea per gli investimenti (BEI). Il FEIS è una garanzia del bilancio dell'UE accordata al gruppo BEI, che si compone della Banca europea per gli investimenti e della sua controllata specializzata nell'erogazione di finanziamenti alle piccole e medie imprese, il Fondo europeo per gli investimenti. Il FEIS si prefigge, tra l'altro, di:

- sostenere **progetti altamente innovativi**, ad esempio nel settore della ricerca medica o dell'efficienza energetica;
- finanziare operazioni che presentano un **profilo più rischioso** delle normali attività del gruppo BEI, ad esempio perché il progetto comporta una tecnologia nuova;
- offrire finanziamenti su vasta scala alle **piccole imprese**.

FONDO EUROPEO PER GLI INVESTIMENTI STRATEGICI: SETTORI

FARE DI PIÙ CON MENO

Con il piano Juncker il bilancio dell'UE fornisce una garanzia di 16 miliardi di €, cui si aggiungono altri 5 miliardi di € di risorse proprie della BEI. La risultante capacità di rischio totale pari a 21 miliardi di € consente al gruppo BEI di generare prestiti e di attirare coinvestitori privati e pubblici. L'obiettivo iniziale era mobilitare in tal modo 315 miliardi di € di nuovi investimenti nell'arco di tre anni. Obiettivo centrato. Il piano Juncker si è dimostrato un autentico successo.

Ad oggi il piano Juncker ha **superato l'obiettivo iniziale mobilitando 335 miliardi di €**. Ma non solo: ha anche avuto effetti evidenti sull'economia dell'UE e ha rivoluzionato il modo di finanziare l'innovazione in Europa.

VANTAGGI ECONOMICI PER I CITTADINI E LE IMPRESE

Gli investimenti del piano Juncker hanno sostenuto oltre 750 000 **posti di lavoro**, numero avviato a salire a **1,4 milioni entro il 2020**. Hanno già determinato un aumento del prodotto interno lordo dell'UE dello 0,6%, percentuale che dovrebbe salire **all'1,3% entro il 2020**. Due terzi dei 335 miliardi di € generati finora provengono da risorse private, il che significa che il FEIS ha conseguito anche l'obiettivo di mobilitare gli investimenti privati. Grazie al sostegno del piano Juncker la BEI ha allargato la clientela: tre beneficiari su quattro del sostegno del FEIS sono clienti nuovi della banca, **a riprova del fatto che i nuovi investimenti sono realmente aggiuntivi e non sarebbero stati altrimenti realizzati senza il piano**.

Oltre a finanziare la ricerca innovativa e le nuove tecnologie, il piano Juncker ha sostenuto molti altri obiettivi dell'UE nei settori dell'efficienza energetica, della lotta contro i cambiamenti climatici, della politica sociale e delle infrastrutture digitali e dei trasporti. Ecco alcuni esempi.

sono stati costruiti o ristrutturati oltre
500 000
alloggi popolari ed economici

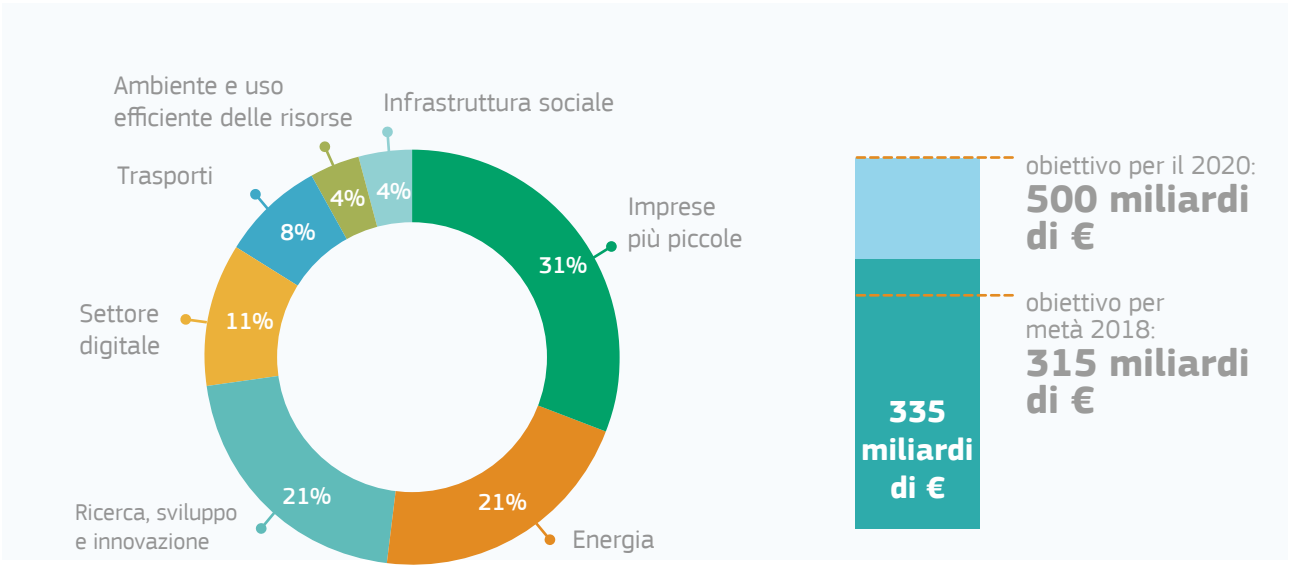
30 milioni
di europei beneficiano di un **servizio sanitario migliore**

15 milioni
di famiglie in più accedono alla **banda larga ad alta velocità**

7,5 milioni
di famiglie soddisfano il fabbisogno di energia con **fonti rinnovabili**

95 milioni
di viaggiatori l'anno usufruiscono di **infrastrutture urbane e ferroviarie potenziate**

DUE TERZI DEI 335 MILIARDI DI € GENERATI PROVENGONO DA INVESTIMENTI PRIVATI



SERVIZI DI CONSULENZA E LUOGO DI INCONTRO ONLINE

Un altro importante obiettivo del piano Juncker è contribuire a far decollare i progetti. Il polo europeo di consulenza sugli investimenti fornisce assistenza tecnica e consulenza ai progetti in fase iniziale. Da quando è stato avviato nel 2015 il polo di consulenza ha gestito più di 770 richieste presentate da promotori di progetti in tutti i paesi dell'UE. Tra i progetti che hanno beneficiato dell'assistenza del polo oltre 50 sono entrati nella riserva di progetti del FEIS. Uno di questi riguarda lo sviluppo di un progetto di edilizia popolare nella città polacca di Poznań. Il progetto, che ha ricevuto un prestito garantito dal FEIS di 42 milioni di €, consentirà la costruzione e l'ammodernamento di appartamenti per circa 3 000 persone.

Inoltre, a luglio 2018 erano stati presentati oltre 700 progetti al portale dei progetti di investimento europei, luogo di incontro online tra i promotori di progetti e gli investitori. Ad oggi sono stati pubblicati quasi 400 progetti, che riguardano oltre 25 settori ad alto potenziale economico. Secondo un sondaggio effettuato nel 2017 tra i promotori dei progetti che figurano sul portale, per l'80% di questi progetti c'è stato un contatto con gli investitori, tra cui il pioniere delle microalghe Ecoduna in Austria, l'impresa aerospaziale PLD Space in Spagna e lo specialista del software Acellere in Germania.

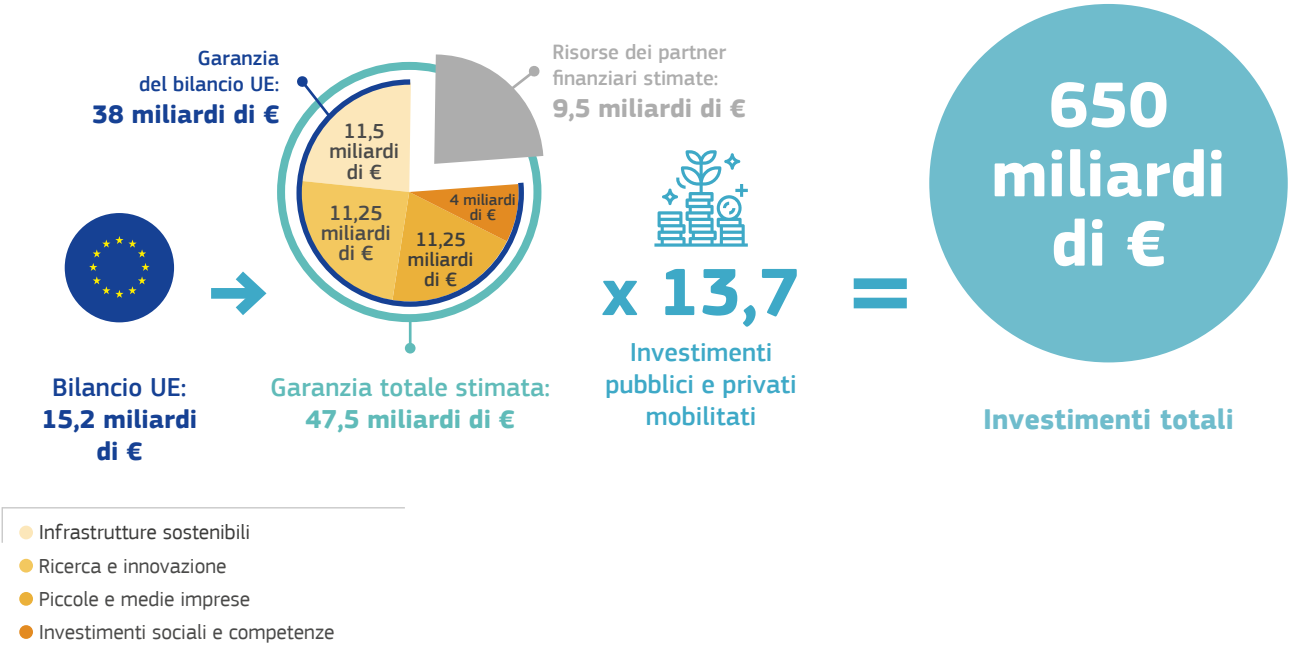
PROSSIMA META: 500 MILIARDI DI € ENTRO IL 2020

Visto il successo ottenuto dal FEIS in tutta l'UE, la Commissione ha proposto di estenderne durata e capacità ai fini di un'ulteriore mobilitazione degli investimenti. Il 30 dicembre 2017 è entrato in vigore il cosiddetto **FEIS 2.0**, inteso a:

- prolungare la durata della garanzia da metà 2018 a **fine 2020**;
- innalzare l'obiettivo di investimento da 315 miliardi ad **almeno 500 miliardi di €**;
- dedicarsi ancor più al finanziamento delle **piccole imprese**;
- porre maggiormente l'accento su **progetti e settori ecologici e sostenibili**;
- potenziare il **sostegno in termini di consulenza a livello locale**.

PROSPETTIVE FUTURE: OLTRE IL 2020

Muovendo dall'esperienza molto positiva del piano Juncker e dei concreti effetti economici che ne sono scaturiti, il 6 giugno 2018 la Commissione ne ha proposto il successore per il prossimo periodo di bilancio successivo al 2020, **il programma InvestEU**. In base agli strumenti finanziari previsti InvestEU riunirà vari programmi esistenti ed estenderà il modello di successo del piano Juncker convogliandoli in un unico programma. Tramite InvestEU la Commissione promuoverà ulteriormente la creazione di occupazione, gli investimenti e l'innovazione, puntando a mobilitare 650 miliardi di € di investimenti aggiuntivi nell'arco di sette anni in quattro settori d'intervento, in particolare infrastrutture sostenibili, ricerca, innovazione e digitalizzazione e piccole imprese. Sosterrà inoltre gli investimenti sociali e lo sviluppo delle competenze.



- Infrastrutture sostenibili
- Ricerca e innovazione
- Piccole e medie imprese
- Investimenti sociali e competenze

STATO DELL'UNIONE 2018

A 10 ANNI DALL'INIZIO DELLA CRISI FINANZIARIA, UN SETTORE FINANZIARIO PIÙ FORTE, PIÙ SICURO, PIÙ STABILE

A 10 anni dall'inizio della crisi finanziaria, un settore finanziario più forte, più sicuro, più stabile

"Restano prioritari il completo superamento dei problemi di cui soffre il settore bancario e la promozione degli investimenti privati. Personalmente, ho sostenuto con vigore l'instaurazione di controlli più rigorosi sulle banche attraverso il meccanismo di vigilanza unico e il meccanismo di risoluzione unico con il corrispondente fondo che andrà via via costituendosi. La mia Commissione sarà attiva e attenta nell'assicurare l'attuazione integrale della nuova disciplina di vigilanza e di risoluzione, al fine di irrobustire le banche europee così che possa ripartire l'erogazione di prestiti all'economia reale."

Jean-Claude Juncker, Orientamenti politici, 15 luglio 2014

La crisi dei mutui sub-prime statunitensi nel 2007 e il successivo fallimento della banca di investimenti Lehman Brothers ha trasmesso ai mercati di tutto il mondo le prime onde d'urto della crisi finanziaria mondiale. Sebbene la crisi non abbia avuto origine in Europa, il nostro settore finanziario ne è stato severamente colpito, così come l'economia europea in generale. La crisi ha messo a nudo le gravi lacune del quadro di regolamentazione per il risanamento e la risoluzione delle banche e degli altri enti finanziari, così come quelle delle strutture di vigilanza.

Il forte legame fra le banche e il loro paese di origine in Europa, costituito dalle notevoli quantità di titoli di Stato del paese di origine detenuti dalle banche, ha fatto sì che la crisi finanziaria si trasformasse in una crisi del debito in diversi Stati membri della zona euro. È diventato evidente che occorreva una più profonda integrazione del sistema bancario per l'UE in generale e per la zona euro in particolare. Oltre a requisiti patrimoniali e di liquidità più rigorosi, è emersa sempre più chiaramente la necessità di ulteriori cambiamenti strutturali e istituzionali, anche sotto forma di Unione bancaria, associati a una maggiore diversificazione dell'accesso ai capitali e ai finanziamenti per le imprese dell'UE.

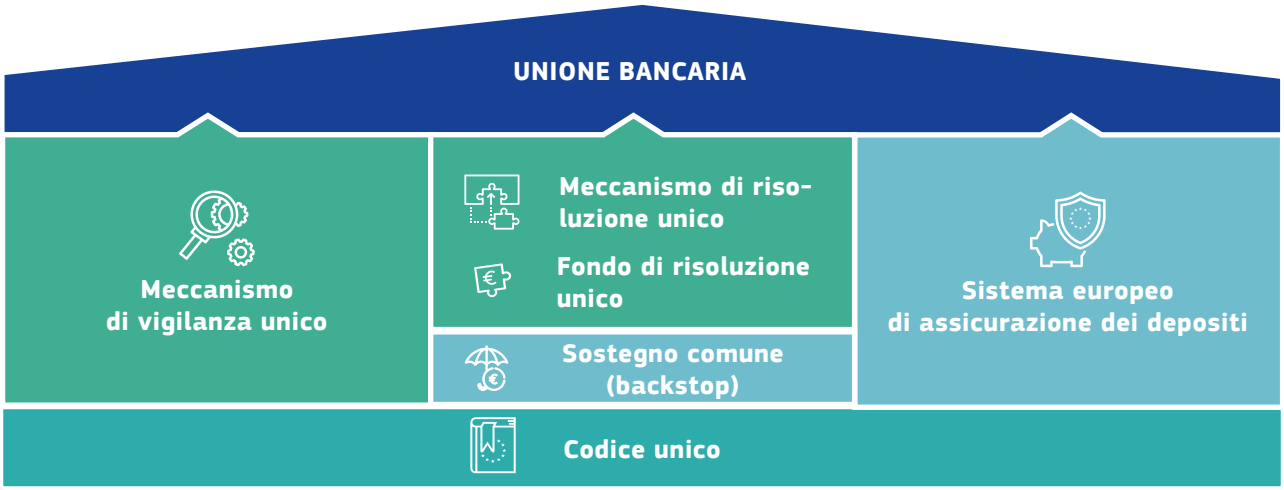
PREPARARE IL TERRENO PER L'UNIONE BANCARIA

A oltre dieci anni dall'inizio della crisi finanziaria mondiale, l'UE ha ricominciato a crescere ed è più resiliente di prima. Il settore finanziario dell'UE ha notevolmente migliorato la sua capitalizzazione, è soggetto a una vigilanza più rigorosa ed è più preparato a resistere agli shock economici. L'azione dell'UE negli ultimi dieci anni ha reso le banche europee più forti, più sicure e più stabili.

In quest'ottica **la Commissione Juncker ha lavorato senza tregua per consolidare ulteriormente, a vantaggio delle generazioni future, la base su cui poggia il settore bancario dell'UE**, dotando le banche della solidità che permetterà loro di svolgere il ruolo importante di finanziatrici dell'economia e sostenitrici della crescita. Una delle priorità più pressanti e immediate in questo settore è il completamento dell'Unione bancaria, ossia il sistema di vigilanza e di risoluzione nel settore bancario a livello dell'UE che opera in base a norme valide in tutta l'Unione, così come il lavoro sull'Unione dei mercati dei capitali, intesa ad approfondire e sviluppare ulteriormente i mercati dei capitali dell'UE. In questo contesto è particolarmente importante continuare a ridurre i rischi che permangono nel settore bancario dell'UE — in particolare mantenendo la tendenza al ribasso per quanto concerne i livelli dei crediti deteriorati delle banche — creando così l'ambiente adatto per l'introduzione nel sistema di elementi di condivisione del rischio.

Unione bancaria significa innanzitutto che i contribuenti non sono più i primi a dover pagare per salvare le banche in dissesto e che i depositi dei cittadini dell'UE fino a 100 000 € sono sempre tutelati, indipendentemente dalle difficoltà della banca e a prescindere dal luogo in cui vivono.

I **depositi** dei cittadini dell'UE fino a **100 000 €** **sono sempre tutelati**, anche se la banca è in difficoltà.



Importanti progressi sono già stati realizzati con un totale rifacimento della normativa finanziaria dell'UE. È stato predisposto un nuovo quadro normativo e istituzionale che affronta in modo efficace i rischi nel sistema. Questi provvedimenti - migliore controllo e migliore vigilanza del settore bancario, nuovi strumenti per la risoluzione delle banche in dissesto e requisiti patrimoniali più rigorosi per le banche - hanno prodotto un netto miglioramento del capitale e della liquidità delle banche e hanno reso possibile un migliore controllo dello stato di salute delle banche. Questo nuovo quadro permette ora di affrontare la situazione delle banche in difficoltà in modo adeguato, con un impiego minimo, se non nullo, di denaro dei contribuenti.

RAFFORZARE ULTERIORMENTE GLI STRUMENTI DELL'UE PER LA STABILITÀ FINANZIARIA

Sul fronte degli aiuti di Stato, durante la crisi finanziaria sono state adottate diverse nuove normative — l'ultima nel 2013 — da un lato, per consentire interventi pubblici rapidi volti a stabilizzare i mercati e, dall'altro, per garantire parità di condizioni e far sì che siano gli investitori a farsi carico di una parte dei costi, prima di ricorrere al denaro pubblico.

Progressivamente è entrata in vigore la nuova legislazione volta a stabilire norme a livello dell'UE per il risanamento e la risoluzione delle banche, integrando il vigente quadro normativo in materia di aiuti di Stato. Inoltre, anche per porre fine alla discrepanza tra le normative nazionali, con i primi due pilastri dell'Unione bancaria la zona euro dispone ora di due autorità centralizzate per la vigilanza e la risoluzione:

- il **meccanismo di vigilanza unico** vigila **da novembre 2014** su tutte le banche dell'Unione bancaria;
- il **meccanismo di risoluzione unico**, pienamente operativo da **gennaio 2016**, è stato in grado di risolvere le banche in dissesto o a rischio di dissesto ed ha già trattato diversi casi.

Queste strutture prevedono un approccio comune in materia di risoluzione delle banche e dispongono di strumenti per spostare ulteriormente l'onere finanziario della ristrutturazione bancaria verso i proprietari e i creditori delle banche. Il **Fondo di risoluzione unico**, costituito dai contributi delle banche stesse, può essere utilizzato in circostanze specifiche. Il **Fondo ammonterà a circa 55 miliardi di € entro la fine del 2023**.

L'UE ha già compiuto notevoli progressi nel ridurre i rischi nel settore bancario, per esempio mediante ulteriori modifiche della normativa bancaria, concordate dai ministri delle Finanze nel maggio 2018, che rappresentano un contributo importante alla riduzione dei rischi potenziando la resilienza, la stabilità e la capacità di prestito delle banche europee. Grazie alle parti di questo pacchetto che sono già state concordate, le banche in Europa stanno costituendo riserve sufficienti di strumenti di capitale per assorbire le perdite che agevoleranno, in futuro, le eventuali risoluzioni e liquidazioni bancarie.

MIGLIORARE I FLUSSI DI CAPITALI IN TUTTA L'UE

Mercati spessi e liquidi, in grado di offrire una maggiore diversificazione delle fonti di finanziamento, non sono soltanto un fattore positivo per gli investimenti e le imprese, in particolare per le piccole e medie imprese e le start-up, ma sono anche **essenziali per la stabilità finanziaria** e la ripartizione dei rischi sui mercati dei capitali, riducendo così la necessità di condividere i rischi con il settore pubblico. È per questo motivo che, con il piano d'azione per l'Unione dei mercati dei capitali, la Commissione si è adoperata attivamente per creare fonti di finanziamento alternative, complementari al finanziamento bancario, che attenuano l'impatto sull'economia reale di eventuali problemi del settore bancario. Il buon funzionamento dell'Unione dei mercati dei capitali presuppone altresì un controllo rafforzato e più prassi di vigilanza comuni nel mercato unico.

L'Unione dei mercati dei capitali garantirà maggiori opportunità di finanziamento, quali il *venture capital* e il *crowdfunding*. Essa pone inoltre un forte accento sul finanziamento sostenibile e verde: il settore finanziario inizia ad adeguare le sue prassi per affiancare gli investitori sensibili alla sostenibilità nella scelta di imprese e progetti idonei e la Commissione intende diventare leader a livello mondiale nel sostenere iniziative di questa natura.

Inoltre, con la prospettiva dell'uscita dal mercato unico del maggior centro finanziario europeo, è ormai imperativo moltiplicare gli sforzi volti a costruire un'Unione dei mercati dei capitali funzionante in tutta l'UE a 27 e assicurare la nostra capacità di sovrintendere al funzionamento corretto ed efficace di tali mercati.

PROGRAMMI PER IL FUTURO

Sebbene siano stati compiuti progressi considerevoli nel corso dell'ultimo decennio, nel settore bancario restano alcune questioni ancora aperte.

Nonostante i progressi significativi degli ultimi anni, il livello dei crediti deteriorati — ossia quelle situazioni in cui il debitore non può o non intende rimborsare un prestito bancario — è ancora troppo elevato in parte del settore bancario dell'UE. Pur apprezzando l'attuale tendenza alla riduzione dei livelli di tali crediti, la Commissione ha presentato nuove misure per aiutare le banche a riassorbire gli stock esistenti di crediti deteriorati e a prevenirne l'accumulo in futuro.

Inoltre, le banche dell'UE devono continuare a diversificare i loro bilanci e ad allentare ulteriormente il legame con i governi, la cosiddetta "spirale banca-emittente sovrano". La Commissione ha presentato proposte volte a creare una nuova classe di titoli a basso rischio, i cosiddetti titoli garantiti da obbligazioni sovrane (SBBS), che dovrebbe determinare una maggiore diversificazione dei portafogli delle banche e rendere la zona euro più resiliente agli shock.

Per quanto riguarda la **condivisione del rischio**, la Commissione ha presentato proposte per:

un sostegno comune al **Fondo di risoluzione unico**, che dota il meccanismo di risoluzione unico di un sostegno finanziario di ultima istanza, nel caso in cui il Fondo di risoluzione unico non sia sufficiente a far fronte a un grave caso di risoluzione;

un **sistema europeo di assicurazione dei depositi**, che garantirebbe una protezione comune dei depositi a prescindere dalla banca o dal paese della zona euro in cui è depositato il denaro. Un sistema comune di protezione dei depositi è un elemento importante di qualsiasi unione monetaria ed è essenziale **per aumentare la fiducia nel sistema bancario e la sua resilienza**.

Nell'insieme, gli strumenti per la riduzione e la condivisione del rischio contribuirebbero in modo significativo a rafforzare ulteriormente la zona euro, ad accrescere la resilienza del sistema finanziario e a proteggere i contribuenti.

	Crediti deteriorati in % del totale dei crediti in paesi selezionati		
	T1 2017	T1 2018	variazione in %
Irlanda	11,5	9,8	-14,9%
Grecia	46,6	45,4	-2,6%
Spagna	5,4	4,4	-19,5%
Italia	14,8	11,0	-25,2%
Cipro	34,1	30,8	-9,8%
Portogallo	16,4	12,7	-22,2%
Slovenia	11,5	8,2	-29,1%

Fonte: Banca centrale europea.

→ Altri dati figurano nel capitolo "Miglioramento della situazione economica".

GIUGNO 2018: I 28 LEADER DELL'UE SI IMPEGNANO A PROGREDIRE NELL'UNIONE BANCARIA

Nella riunione del 28 giugno 2018 i leader dell'UE hanno convenuto di riconoscere il completamento dell'Unione bancaria come una priorità. Essi hanno stabilito che il meccanismo europeo di stabilità fornirà il sostegno comune al Fondo di risoluzione unico e che le modalità saranno concordate entro dicembre 2018. Si avvieranno inoltre discussioni politiche per la predisposizione, nel tempo, del sistema europeo di assicurazione dei depositi, la cui proposta è stata presentata dalla Commissione già nel 2015. La Commissione Juncker ha invitato il Parlamento europeo e il Consiglio a compiere rapidi progressi su tutti gli elementi dell'architettura dell'Unione bancaria. I leader dell'UE torneranno su tutti questi temi nel dicembre 2018.

Poiché l'Unione europea e la sua economia stanno chiaramente riacquistando vigore, l'UE deve continuare a sfruttare queste condizioni propizie per potenziare la sua Unione economia e monetaria (UEM) e completare l'Unione bancaria e dei mercati dei capitali. Sistemi comuni di vigilanza, gestione delle crisi e assicurazione dei depositi, unitamente a mercati dei capitali più spessi, consentiranno un'integrazione finanziaria più profonda, sostenuta da un sistema finanziario stabile per gli Stati membri che partecipano all'Unione bancaria e per l'UE nel suo complesso. Nell'insieme, un settore bancario ancora più stabile e migliori flussi finanziari nell'Unione comporteranno maggiori opportunità di finanziamento a favore delle imprese dell'UE di tutte le dimensioni, e più occupazione e crescita per i cittadini europei.

STATO DELL'UNIONE 2018

SOSTEGNO ALLE RIFORME NEGLI STATI MEMBRI DELL'UE

Sostegno alle riforme negli Stati membri dell'UE

"Voglio promuovere e sostenere le riforme strutturali nei nostri Stati membri, sulla base del lavoro che la Commissione porta avanti dal 2015 con il servizio di assistenza per le riforme strutturali."

Jean-Claude Juncker, discorso sullo stato dell'Unione, 13 settembre 2017

Stati membri che hanno finora beneficiato del servizio di assistenza per le riforme strutturali

Il successo della nostra Unione economica e monetaria dipende dalla forza e dalla resilienza delle economie degli Stati membri. In un mondo in rapida evoluzione gli Stati membri devono ottimizzare **politiche e istituzioni** per garantire ai cittadini una prosperità duratura. Ciò significa, ad esempio, riformare i sistemi sanitari e di istruzione, definire politiche di bilancio e tributarie responsabili, aumentare l'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei sistemi giudiziari e creare un contesto favorevole alle imprese che faciliti l'accesso ai finanziamenti. Queste priorità sono discusse a livello dell'Unione nell'ambito del cosiddetto "semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche".

Per sostenere gli sforzi di riforma, nel 2015 la Commissione Juncker ha istituito **il servizio di assistenza per le riforme strutturali**, che aiuta gli Stati membri a **preparare, elaborare e attuare le riforme**. L'assistenza viene prestata esclusivamente in funzione della domanda ed è adattata alle esigenze dello Stato membro beneficiario. L'assistenza tecnica, che assume la forma di consulenze legali o strategiche, studi, formazione e missioni in loco di esperti, copre l'**intero ciclo di riforma**, dall'individuazione delle esigenze fino all'attuazione della riforma, al monitoraggio e alla valutazione dei risultati.

Dall'istituzione del servizio nel 2015, la domanda di sostegno emanante dagli Stati membri è stata ampiamente superiore alle aspettative. Ad oggi il servizio ha preso parte a **quasi 500 progetti di assistenza tecnica** in **25 paesi dell'UE** tramite il programma di sostegno alle riforme strutturali e altre fonti. Gli esperti provengono da altri Stati membri, da organizzazioni internazionali, dal settore privato e dai servizi della Commissione.

SETTORI DI COMPETENZA DEL SERVIZIO DI ASSISTENZA PER LE RIFORME STRUTTURALI

GOVERNANCE E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

- Governance
- Amministrazione centrale e amministrazioni locali
- Amministrazione elettronica ("e-Government")
- Gestione delle risorse umane
- Migliore regolamentazione
- Strategie di lotta alla corruzione e alla frode
- Strategie antiriciclaggio
- Riforma giudiziaria

AMMINISTRAZIONE DELLE ENTRATE E GESTIONE DELLE FINANZE PUBBLICHE

- Amministrazione delle entrate
- Formazione del bilancio
- Revisioni della spesa pubblica
- Strategie di bilancio e politica fiscale
- Istituzioni superiori di controllo e istituzioni di bilancio indipendenti

CRESCITA E CONTESTO IMPRENDITORIALE

- Investimenti esteri e politica commerciale
- Politica in materia di piccole e medie imprese (PMI) e di concorrenza
- Ricerca, innovazione ed economia digitale
- Rilascio di licenze, ispezioni e migliore regolamentazione
- Gestione degli investimenti e partenariati tra settore pubblico e privato
- Gestione delle imprese di Stato
- Unione dell'energia
- Gestione delle risorse naturali
- Trasporti, turismo, agricoltura, ecc.

MERCATO DEL LAVORO, ISTRUZIONE, SALUTE E SERVIZI SOCIALI

- Mercato del lavoro
- Istruzione e formazione professionale
- Assistenza sanitaria e assistenza a lungo termine
- Sistema previdenziale
- Sistema pensionistico

SETTORE FINANZIARIO E ACCESSO AI FINANZIAMENTI

- Sviluppo dei mercati dei capitali
- Insolvenza
- Vigilanza nel settore finanziario
- Gestione delle crisi
- Alfabetizzazione finanziaria
- Imprese di assicurazione

PROGRAMMA DI SOSTEGNO ALLE RIFORME STRUTTURALI

Da maggio 2017 le attività del servizio di assistenza per le riforme strutturali sono sostenute con successo dal nuovo **programma di sostegno alle riforme strutturali**, forte di una dotazione di 142,8 milioni di € per il periodo 2017-2020.

I paesi possono fare appello al programma per attuare:

- **riforme proposte dalla Commissione**, ad esempio nelle raccomandazioni annuali di politica economica (parte del processo del semestre europeo);
- misure volte a **dare attuazione alla normativa dell'UE o alle priorità dell'Unione**;
- pacchetti di assistenza per far fronte alle crisi finanziarie ("**programmi di aggiustamento economico**");
- riforme intraprese di **propria iniziativa**.

Esempi di progetti realizzati dal servizio di assistenza per le riforme strutturali

MIGLIORAMENTO DELL'EFFICACIA DEL SISTEMA GIUDIZIARIO IN CROAZIA

Il servizio ha consentito a giudici provenienti da Francia, Paesi Bassi e Slovenia di condividere le migliori pratiche nazionali con le autorità croate. Il progetto si è concentrato sull'amministrazione degli organi giurisdizionali, sulla valutazione individuale dei giudici e sulla certificazione dei professionisti che assistono gli organi giurisdizionali in qualità di esperti, interpreti e periti. Grazie al sostegno fornito dal servizio sono state elaborate diverse proposte legislative in questi tre settori. Il ministero della Giustizia croato è ora impegnato a finalizzarle.

SVILUPPO DEL TRASPORTO PER VIE NAVIGABILI INTERNE IN POLONIA

Il servizio aiuta il ministero per l'Economia marittima e la navigazione interna a sviluppare le vie navigabili interne e a migliorarne il collegamento con i principali corridoi di trasporto dell'UE. Il progetto rafforza la capacità delle autorità polacche di formulare, sviluppare e attuare progetti solidi. Prevede l'elaborazione di una strategia di comunicazione che coinvolga un'ampia gamma di portatori di interessi nella riforma del trasporto per vie navigabili in Polonia, permettendo così alle autorità di sensibilizzare l'opinione pubblica e di promuovere il sostegno a favore di un ruolo più incisivo della navigazione interna nel settore dei trasporti.

MIGLIORAMENTO DEL SISTEMA SANITARIO IN SLOVACCHIA

Il servizio fornisce assistenza tecnica al ministero della Salute e all'Istituto per le politiche sanitarie, con l'obiettivo di preparare il terreno a riforme sostanziali in grado di migliorare l'efficienza e l'efficacia del sistema sanitario. Il sostegno si concentra su tre settori principali: i) valutazione delle strutture ospedaliere e individuazione di modalità per ottimizzare la fornitura del servizio a livello nazionale; ii) rafforzamento del ruolo dei medici di base e proposte per ampliarne i ruoli e le competenze; iii) elaborazione di orientamenti e condivisione di esperienze al fine di garantire l'equità e la trasparenza delle procedure d'appalto per attrezzature e dispositivi medici. Il progetto è stato integrato dallo scambio di buone pratiche con attori fondamentali di altri paesi dell'UE.

QUANDO LA DOMANDA SUPERA LA CAPACITÀ: NECESSITÀ DI ESPANSIONE FUTURA

Il valore delle richieste presentate dagli Stati membri nel 2017 equivaleva a un volume di lavoro pari al **quadruplo della dotazione per lo stesso anno**, mentre nel 2018 la domanda è stata **cinque volte superiore alla dotazione disponibile**. Visto il successo dei primi due anni, e a fronte di una crescente domanda da parte degli Stati membri, il 6 dicembre 2017 la Commissione ha proposto di **raddoppiare il finanziamento** del programma di sostegno alle riforme strutturali per il 2019 e il 2020.

PROGRAMMA DI SOSTEGNO ALLE RIFORME STRUTTURALI – PROGETTI RICHIESTI

2017

Bilancio di
24 milioni di €

16 Stati membri

271 domande
(per 83 milioni di €)

2018

Bilancio di
32 milioni di €

24 Stati membri

444 domande
(per 152 milioni di €)

PROGRAMMA DI SOSTEGNO ALLE RIFORME STRUTTURALI – PROGETTI SELEZIONATI

2017

159 progetti

in **16** Stati membri.

2018

146 progetti

in **24** Stati membri.

PROGRAMMA DI SOSTEGNO ALLE RIFORME DOPO IL 2020

Il 31 maggio 2018, fra le proposte di strumenti di bilancio per rafforzare l'Unione economica e monetaria dell'Europa, la Commissione ha proposto di ampliare le attività del servizio di assistenza per le riforme strutturali dopo il 2020 nel quadro di un nuovo programma di sostegno alle riforme, che sarebbe dotato di un bilancio complessivo ben più consistente, pari a 25 miliardi di € per il periodo 2021 2027.

Il programma proposto sarebbe costituito da tre elementi:

- **Strumento per la realizzazione delle riforme – 22 miliardi di €**
  Sostegno finanziario rivolto ai governi e destinato all'attuazione delle priorità chiave individuate nell'ambito del semestre europeo.
- **Strumento di assistenza tecnica – quasi 1 miliardo di €**
  Sostegno continuato ai governi per l'elaborazione e l'attuazione di riforme e per l'ottimizzazione della capacità amministrativa.
- **Strumento di convergenza – oltre 2 miliardi di €**
  Sostegno finanziario e tecnico mirato ai paesi che hanno compiuto passi dimostrabili per adottare l'euro.

STATO DELL'UNIONE 2018

UN NUOVO CAPITOLO PER LA GRECIA

Un nuovo capitolo per la Grecia

"Durante quel periodo travagliato ho sempre insistito affinché non perdessimo di vista l'aspetto sociale delle nostre politiche, non solo in Grecia ma in tutti i paesi dell'UE. [...] La verità è che nessun altro Stato membro ha mai messo in atto riforme così profonde e in così poco tempo come la Grecia. [...] Ci siamo sforzati, soprattutto nella seconda metà di questi otto difficili anni, di seguire da vicino la dimensione sociale del programma di aggiustamento. Quello che la Grecia sta facendo e costruendo servirà a plasmare il futuro per le nuove generazioni."

Jean-Claude Juncker, discorso al Parlamento ellenico, 26 aprile 2018

Nell'agosto 2018 la Grecia ha concluso un programma triennale di sostegno alla stabilità, mettendo fine a otto anni di programmi di assistenza finanziaria.

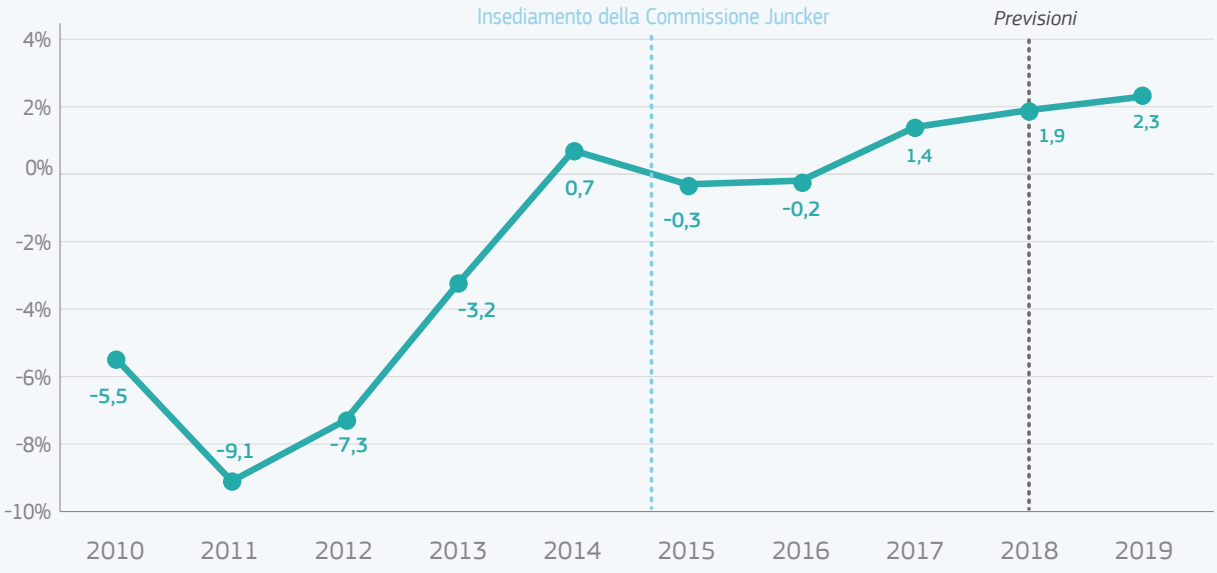
Il programma di sostegno alla stabilità, sottoscritto dalla Commissione europea a nome del meccanismo europeo di stabilità nell'agosto 2015, ha erogato prestiti per un totale di 61,9 miliardi di € a fronte dell'attuazione di un piano globale di riforme senza precedenti. Il programma ha adottato un approccio coordinato per affrontare le questioni strutturali, annose e profondamente radicate, che avevano contribuito all'insorgere in Grecia di una crisi economica di portata eccezionale. Il pacchetto di riforme, concepito con attenzione per accrescere l'equità sociale, ha incluso anche misure inedite volte a tutelare le fasce più vulnerabili della società. Le riforme, nel loro insieme, hanno gettato le basi di una ripresa sostenibile, creando le condizioni di fondo per una crescita duratura, la creazione di posti di lavoro e il mantenimento di finanze pubbliche sane negli anni a venire.

Per la Grecia, la conclusione del programma segna la fine di un capitolo e l'inizio di un altro. Sarà necessario mantenere alta l'attenzione sulle conseguenze sociali ed economiche degli anni di crisi per poterle affrontare al meglio. Le autorità greche dovranno continuare a farsi carico delle riforme e garantirne l'attuazione, coerentemente con gli impegni assunti nella riunione dell'Eurogruppo del 22 giugno 2018. Ciò sarà fondamentale per consolidare la fiducia del mercato e rafforzare la ripresa economica della Grecia.

LA CRESCITA ECONOMICA È IN RIPRESA

Le riforme a favore della crescita economica attuate in Grecia nel quadro del programma di sostegno alla stabilità hanno contribuito a stimolare una crescita sostenibile dal punto di vista finanziario e sociale. La crescita economica è passata da -5,5% nel 2010 a 1,4% nel 2017 e, secondo le previsioni, si attesterà intorno al 2% nel 2018 e nel 2019.

Andamento del prodotto interno lordo in termini reali, 2010-2019

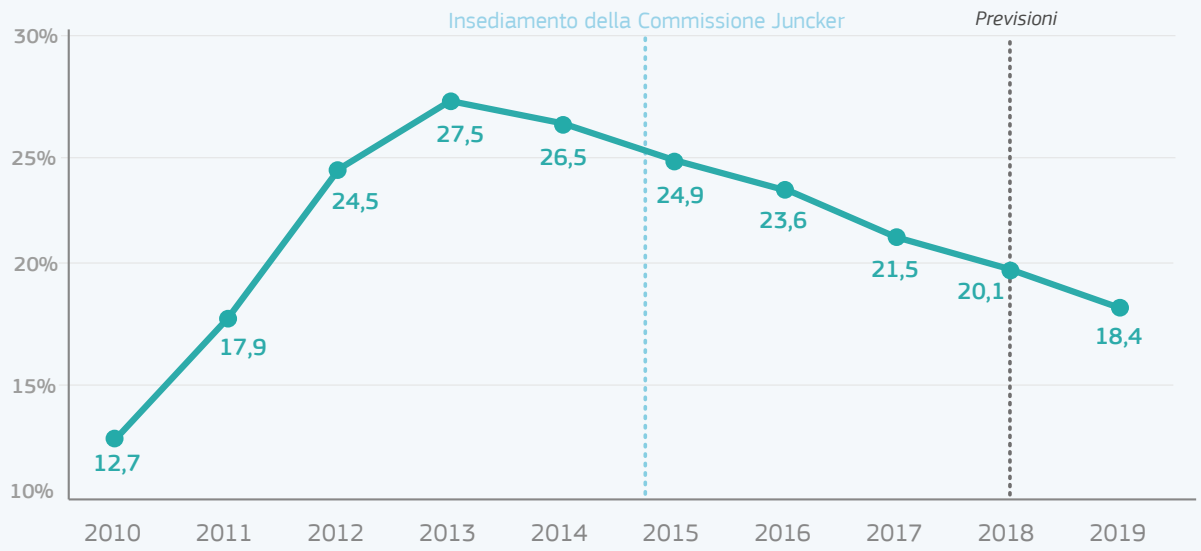


Fonte: Commissione europea

LA SITUAZIONE DEL MERCATO DEL LAVORO CONTINUA A MIGLIORARE

Nonostante la disoccupazione resti a livelli inaccettabili, la situazione del mercato del lavoro è in continuo miglioramento. Dall'inizio del programma di sostegno alla stabilità, nel 2015, sono stati creati più di 100 000 nuovi posti di lavoro. Dopo aver raggiunto un picco del 27,9% nel luglio 2013, il tasso di disoccupazione è ora diminuito considerevolmente: secondo i dati pubblicati di recente dall'autorità statistica ellenica, nel maggio 2018 è sceso infatti al 19,5%, tornando al di sotto del 20% per la prima volta da settembre 2011.

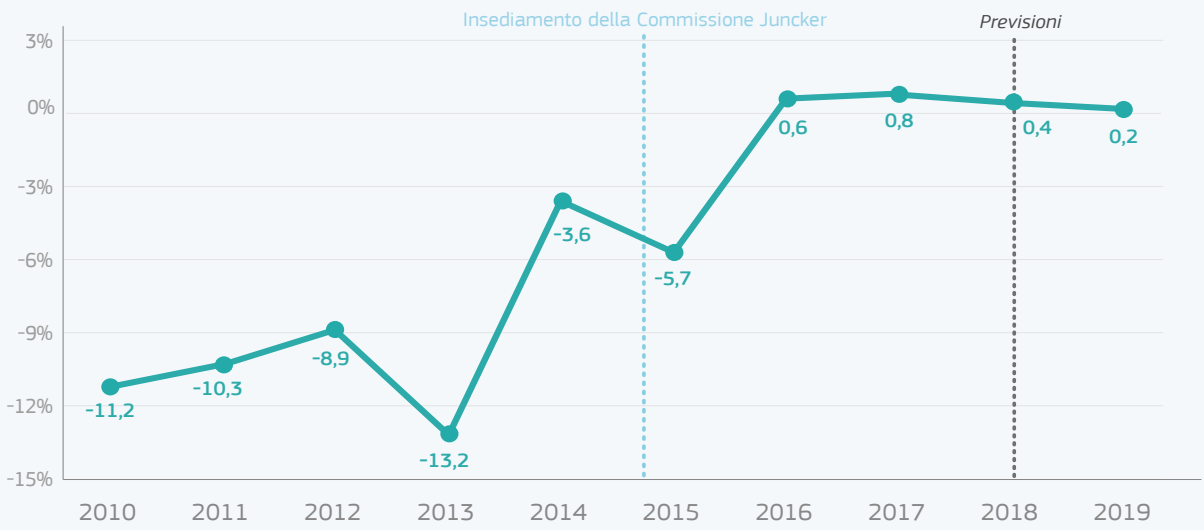
Tasso di disoccupazione, 2010-2019



MISURE ADOTTATE PER LA SOSTENIBILITÀ DI BILANCIO

La Grecia ha ristabilito l'ordine nelle sue finanze pubbliche e si è riportata su una traiettoria sostenibile, ottenendo sistematicamente risultati migliori di quelli previsti dagli impegni di bilancio assunti nel quadro del programma di sostegno alla stabilità. Il saldo delle amministrazioni pubbliche, che nel 2010 risultava negativo con un disavanzo dell'11,2%, nel 2017 ha fatto registrare un avanzo dello 0,8% (pari a un avanzo primario del 4,2% in termini di programma). Le iniziative di riforma e gli sforzi di risanamento produrranno un effetto cumulativo nel corso del tempo, continuando a incidere positivamente sulla sostenibilità di bilancio ben oltre la conclusione del programma.

Saldo delle amministrazioni pubbliche in % del prodotto interno lordo



Fonte: Commissione europea.

TUTELARE I SOGGETTI PIÙ VULNERABILI

In linea con gli orientamenti politici del Presidente Juncker la Commissione ha prestato particolare attenzione all'equità sociale del nuovo programma di sostegno alla stabilità, al fine di tutelare le fasce più vulnerabili della società. La Commissione ha pubblicato una valutazione dell'impatto sociale del programma in cui conclude che, se attuate integralmente e tempestivamente, le misure previste possono aiutare la Grecia a tornare alla stabilità e alla crescita in modo socialmente sostenibile, facendo nel contempo fronte alle esigenze e alle sfide sociali più pressanti. A febbraio 2017 è iniziata l'introduzione a livello nazionale di un reddito minimo di solidarietà inteso a fornire una rete di sicurezza efficace alle famiglie a rischio di povertà: si tratta della prima rete universale di sicurezza sociale di base mai esistita in Grecia. Ne hanno già usufruito in circa 600 000 e si stima che potranno beneficiarne fino a 750 000 persone, vale a dire il 7% circa della popolazione greca. Le riforme del sistema pensionistico hanno consentito di riorientare la spesa sociale verso i gruppi sociali più vulnerabili. L'assistenza tecnica della Commissione ha permesso alle autorità greche di ridistribuire meglio gli effetti delle nuove politiche, così che fossero attuate in modo socialmente sostenibile.

OTTIMIZZARE L'USO DEI FONDI DELL'UE

Parallelamente al programma di sostegno alla stabilità, nel luglio del 2015 la Commissione ha avviato il piano "Un nuovo inizio per l'occupazione e la crescita in Grecia" con l'obiettivo di aiutare il paese a sfruttare al massimo i fondi dell'UE, stabilizzando l'economia e promuovendo l'occupazione, la crescita e gli investimenti. Grazie alle misure eccezionali adottate nell'ambito di questo piano, la Grecia è attualmente uno dei paesi che riesce meglio ad assorbire i vari fondi dell'UE, da cui ha già ricevuto quasi 16 miliardi di € per il periodo 2014-2020: si tratta di una cifra che equivale a oltre il 9% del prodotto interno lordo greco per il 2017.

RILANCIARE GLI INVESTIMENTI CON IL PIANO JUNCKER

In rapporto al prodotto interno lordo la Grecia è il principale beneficiario del piano Juncker. Il fondo europeo per gli investimenti strategici, fulcro del piano Juncker, dovrebbe mobilitare 10 miliardi di € di investimenti e sostenere quasi 20 000 piccole e medie imprese greche.

I progetti che il piano Juncker ha contribuito a finanziare includono, tra gli altri:

- un prestito di 150 milioni di € all'operatore di telecomunicazioni Cosmote per aumentare la diffusione della banda larga ad alta velocità sul territorio greco;
- un prestito di 24 milioni di € a Terna Energy Group per la costruzione di tre nuovi parchi eolici in Beozia;
- un prestito concesso dalla Banca nazionale di Grecia alla PMI greca Mani Foods, che le ha permesso di investire in nuovi macchinari e personale per la sua società di produzione di olive di Kalamata.

ASSISTENZA TECNICA

Negli ultimi anni il servizio di assistenza per le riforme strutturali della Commissione ha assistito le autorità greche nell'elaborazione e nell'attuazione di importanti riforme strutturali. Il servizio definisce il tipo di sostegno necessario e si adopera per fornirlo, oltre a garantirne la supervisione, il monitoraggio e la valutazione. Ad oggi ha contribuito tra le altre cose all'istituzione della nuova agenzia indipendente di riscossione delle entrate e al consolidamento di diversi fondi pensione greci in un'unica cassa di previdenza sociale (EFKA) e ha migliorato l'efficienza della gestione delle risorse umane nel settore pubblico.

ESBORSI

Dal 2010 la Grecia ha ricevuto assistenza finanziaria per un totale di 288,7 miliardi di €, di cui 256,6 miliardi dai partner europei e 32,1 miliardi dal Fondo monetario internazionale (FMI).

Programma	Data	Organismo dell'UE	Contributo UE (in miliardi di €)	Contributo FMI (in miliardi di €)	Totale
Primo programma di assistenza finanziaria	2010	Strumento di prestito in favore della Grecia	52,9	20,1	73
Secondo programma di assistenza finanziaria	2012	Fondo europeo di stabilità finanziaria	141,8	12	153,8
Programma di sostegno alla stabilità	2015	Meccanismo europeo di stabilità	61,9		61,9
Totale	**Agosto 2018**		**256,6**	**32,1**	**288,7**

STATO DELL'UNIONE 2018

ACCORDO DI PARTENARIATO ECONOMICO UE-GIAPPONE

Creare opportunità mediante accordi commerciali equilibrati e innovativi: accordo di partenariato economico UE-Giappone

"L'impatto dell'accordo di partenariato economico va ben oltre le nostre coste. Insieme, stiamo facendo una dichiarazione di principio circa il futuro del commercio libero ed equo. Stiamo dimostrando che siamo più forti e stiamo meglio quando collaboriamo, dando il buon esempio e confermando che il commercio non è solo una questione di tariffe e ostacoli. Si tratta di valori, principi e soluzioni vantaggiose per tutti. Per quanto ci riguarda, il protezionismo non offre protezione, e non vi può essere unità nell'unilateralismo."

Jean-Claude Juncker, conferenza stampa, Tokyo, 17 luglio 2018

Il Primo ministro del Giappone Shinzō Abe e il Presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker al vertice UE-Giappone a Tokyo, il 17 luglio 2018

Nel luglio 2018 l'UE e il Giappone hanno firmato un accordo di partenariato economico.

Il Giappone è uno dei partner più stretti dell'UE. Abbiamo in comune una lunga storia di collaborazione e condividiamo idee simili sulle norme necessarie per proteggere le nostre società.

L'accordo di partenariato economico UE-Giappone è l'accordo commerciale più ampio mai negoziato dall'UE. L'UE e il Giappone rappresentano insieme **circa un terzo del PIL mondiale** e l'accordo consentirà di creare una zona di libero scambio comprendente più di **600 milioni di persone**.

Il Giappone rappresenta un enorme potenziale economico per l'Europa: è già il **secondo principale partner commerciale dell'UE in Asia** e le esportazioni in tale paese generano oltre **600 000 posti di lavoro** nell'Unione. Attualmente ogni anno le imprese dell'UE esportano in Giappone beni per oltre 60 miliardi di € e servizi per 31 miliardi di €.

OPPORTUNITÀ

L'accordo di partenariato economico UE-Giappone aprirà nuove opportunità per la vendita di beni e servizi europei alla **quarta più grande economia** al mondo, con 127 milioni di potenziali clienti.

L'accordo potrebbe aumentare le esportazioni annuali dell'UE verso il Giappone del 13,2 %, pari a 13,5 miliardi di €. Per alcuni settori, questo aumento potrebbe essere ancora più significativo.

Si prevede che l'accordo:

- **triplicherà le esportazioni** di **prodotti lattiero-caseari** e di **prodotti tessili** dall'Europa verso il Giappone;
- creerà nuove e importanti opportunità per i **prodotti alimentari trasformati, i prodotti chimici, i macchinari, le automobili e i servizi alle imprese**.

Con l'eliminazione dei dazi doganali le imprese dell'UE potrebbero risparmiare fino ad 1 miliardo di € all'anno sui dazi doganali rispetto a quanto sono tenute a pagare attualmente.

Attualmente gli esportatori dell'UE pagano in media ogni anno:

- 134 milioni di € di dazi doganali sul vino;
- 174 milioni di € sui pellami e le calzature;
- 50 milioni di € sui prodotti forestali.

- L'accordo di partenariato economico migliora la tutela dei diritti di proprietà intellettuale in Giappone nonché la **protezione di 205 prodotti agricoli europei di alta qualità**, recanti un'indicazione geografica protetta (ad es. Feta, Tiroler Speck, Roquefort e Bayerisches Bier).
- L'accordo apre i mercati dei servizi, in particolare **dei servizi finanziari, delle telecomunicazioni e dei trasporti**.
- Esso garantisce inoltre il trattamento non discriminatorio delle imprese dell'UE attive sui **mercati degli appalti** di 48 grandi città giapponesi, che comprendono il 15 % della popolazione, e rimuove gli ostacoli relativi agli appalti nel settore ferroviario.
- Le imprese dell'UE potranno beneficiare di norme internazionali rafforzate che si applicheranno, ad esempio, **alle automobili, ai prodotti alimentari e agli additivi nel settore vinicolo**.

REGOLE EQUILIBRATE E GRADUALI

Pur aprendo la strada a molte nuove opportunità, l'accordo rispetterà le sensibilità dell'UE e del Giappone.

L'accordo:

- **protegge i settori sensibili** mediante:
  - periodi di transizione più lunghi per l'eliminazione dei dazi (ad esempio per il settore automobilistico);
  - limiti quantitativi per l'eliminazione dei dazi;
  - clausole di salvaguardia;
- garantisce che le autorità pubbliche restino libere di scegliere, organizzare e gestire i **servizi pubblici** come desiderano;
- preserva integralmente il **diritto delle autorità pubbliche di regolamentare** per obiettivi legittimi di politica pubblica;
- salvaguarda le **norme di sicurezza alimentare dell'UE**, le norme in materia di sicurezza ed altre normative, con uno specifico riferimento al **principio di precauzione**[1];
- stabilisce forti impegni a tutela dell'ambiente, del lavoro e dello sviluppo sostenibile ed è anche il primo accordo commerciale internazionale a includere un **impegno specifico per l'attuazione dell'accordo di Parigi**.

Il 16 luglio 2018 l'UE e il Giappone hanno inoltre concluso i negoziati sulla reciproca adeguatezza della protezione dei dati, che completeranno l'accordo di partenariato economico. Hanno concordato di riconoscere come "equivalenti" i reciproci sistemi di protezione dei dati, il che consentirà la circolazione sicura di dati tra l'UE e il Giappone, creando in tal modo il più vasto spazio di flusso sicuro di dati a livello mondiale.

STATO DEI LAVORI E PROSSIME TAPPE

Dopo l'approvazione dell'accordo da parte degli Stati membri dell'UE in seno al Consiglio e la sua firma da parte dei leader dell'UE e del Giappone al vertice UE-Giappone del 17 luglio 2018, il Parlamento europeo e la Dieta Nazionale del Giappone procederanno alla votazione. Quando saranno concluse le procedure sia a livello dell'UE, sia in Giappone, l'accordo entrerà in vigore all'inizio del 2019.

[1] Ciò significa che, se vi sono fondati motivi di temere possibili effetti nocivi sull'ambiente o sulla salute umana, degli animali o delle piante, in caso di incertezza scientifica, l'UE può adottare misure per ridurre al minimo o evitare potenziali rischi.

L'ACCORDO DI PARTENARIATO ECONOMICO UE-GIAPPONE — ESPORTATORI VICINO A TE

Le imprese dell'UE che esportano già in Giappone sono circa 74 000. Si tratta prevalentemente (78 %) di piccole imprese, che vendono al Giappone gli articoli più disparati, dai biscotti ai caminetti, dando lavoro a più di 600 000 europei. Tali imprese sono numerose in ogni parte dell'Europa.

Bolesławiec Manufaktura, una società polacca, produce ceramica di fama mondiale. Con l'aiuto degli accordi commerciali dell'UE, tale impresa è cresciuta alla velocità della luce, incrementando le entrate e ampliando notevolmente la propria manodopera in risposta all'aumento della domanda internazionale.

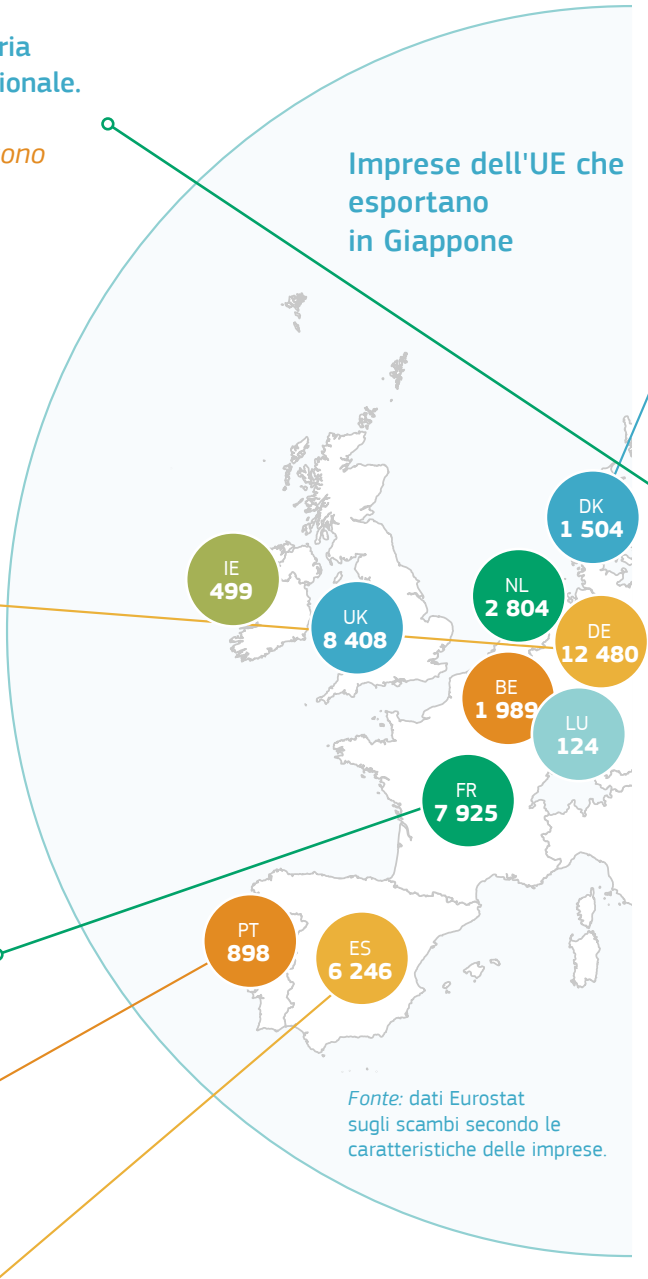
"I giapponesi vogliono acquistare prodotti Manufaktura e sono sicuro che l'accordo tra l'UE e il Giappone aumenterà le nostre vendite, come è accaduto con la Corea del Sud."

Paweł Zwierz
Amministratore delegato, Manufaktura Sp. J.

L'azienda vinicola Katlenburger, che produce vini di frutta, esporta il 10% della sua produzione in 17 paesi in tutto il mondo, compreso il Giappone.

"Le piccole aziende in particolare dipendono dalle esportazioni, in quanto il mercato interno è sempre più difficile e dominato da grandi imprese con grandi budget pubblicitari."

Klaus Demuth
Amministratore delegato, Katlenburger Kellerei GmbH & co. KG



Francia (Lione):

- prodotti di pasticceria congelati
- attrezzature per lo sci
- asciugamani

Portogallo (Porto):

- piastrelle smaltate
- materiali da costruzione
- asciugamani

Quasi due terzi delle entrate dell'azienda calzaturiera sivigliana Masaltos provengono dalle vendite all'estero, di cui il 4% dal Giappone.

Danimarca (Aalborg):

- confetture
- cuscini
- estratto di mitili

Finlandia (Helsinki):

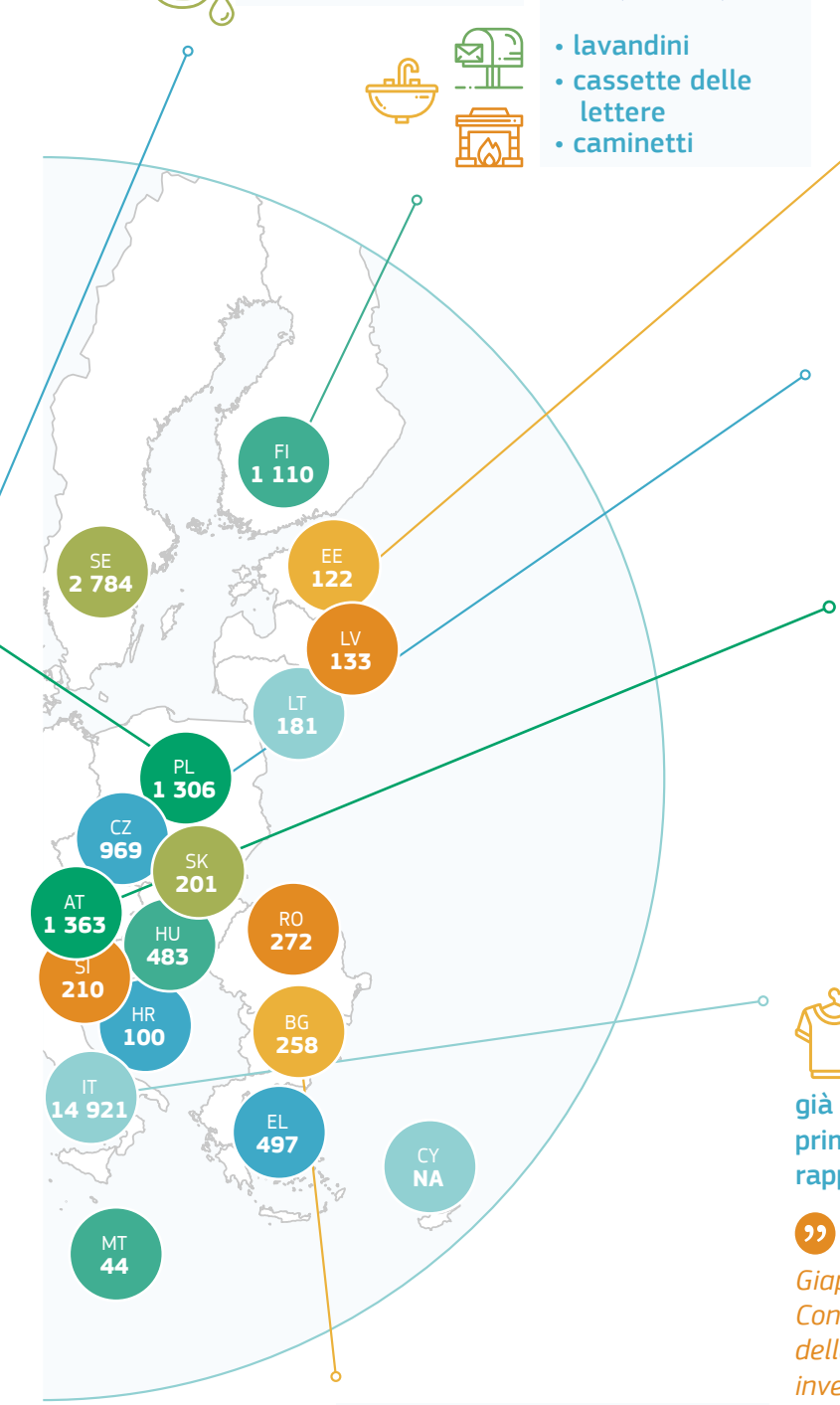
- lavandini
- cassette delle lettere
- caminetti

Estonia (Tallinn):

- torba
- sardine
- fertilizzanti

Repubblica ceca (Praga):

- alimenti per cani
- malto
- tavole per pavimenti
- attrezzature per parchi giochi
- articoli di vetro



L'azienda di microelettronica Infineon Austria, con sede a Villach in Carinzia, è una delle principali imprese del paese.

"L'accordo inoltre renderà i prodotti più economici per i consumatori e ci aiuterà a competere a livello globale, anche nel settore della microelettronica."

Sabine Herlitschka
Amministratore delegato,
Infineon Technologies Austria AG

Il marchio di abbigliamento italiano Herno ha già una presenza solida in Giappone, dove ha aperto il primo negozio nel 1971, a Osaka. Il mercato giapponese rappresenta per Herno oltre il 15% delle vendite.

"Il nuovo accordo di partenariato economico UE-Giappone è una buona notizia per le imprese come Herno. Con la riduzione dei dazi doganali e la semplificazione delle norme, avremo più tempo, risorse e denaro da investire in modo più produttivo."

Claudio Morenzi
Amministratore delegato, Herno S.p.A.

Bulgaria (Sofia, Varna):

- lumache e lumache di mare
- vino
- biscotti

STATO DELL'UNIONE 2018

IL PARTENARIATO CHIAVE DELL'UE CON L'AFRICA

Il partenariato chiave dell'UE con l'Africa

"Quel che succede in Africa è importante per l'Europa e, viceversa, quel che succede in Europa è importante per l'Africa. Il nostro partenariato è un investimento nel nostro futuro comune. Si tratta di un partenariato tra pari nel quale ci sosteniamo reciprocamente per prosperare e rendere il mondo più sicuro, più stabile e più sostenibile."

Jean-Claude Juncker, vertice Unione africana - Unione europea, Abidjan, 27 novembre 2017

L'UE E L'AFRICA: DUE PARTNER DI PRIMA IMPORTANZA

Moussa Faki Mahamat, Presidente della Commissione dell'Unione africana, e il Presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker

L'UE è il principale partner dell'Africa. Stiamo lavorando insieme per affrontare le sfide comuni, che si tratti di investire nei giovani, favorire lo sviluppo sostenibile e rafforzare la pace e la sicurezza, stimolare gli investimenti nel continente africano, attuare una buona governance o migliorare la gestione dei migranti. Sotto la guida del Presidente Juncker, la Commissione ha aggiunto vari strumenti innovativi a quelli tradizionalmente usati nel campo nella cooperazione, portando a un nuovo livello la cooperazione con l'Africa.

Nel corso del vertice Unione africana - Unione europea del novembre 2017, l'UE e l'Africa hanno convenuto di rafforzare ulteriormente il loro partenariato e la loro cooperazione di lunga data.

L'UE IN AFRICA: IL MAGGIORE INVESTITORE MONDIALE IN PERSONE

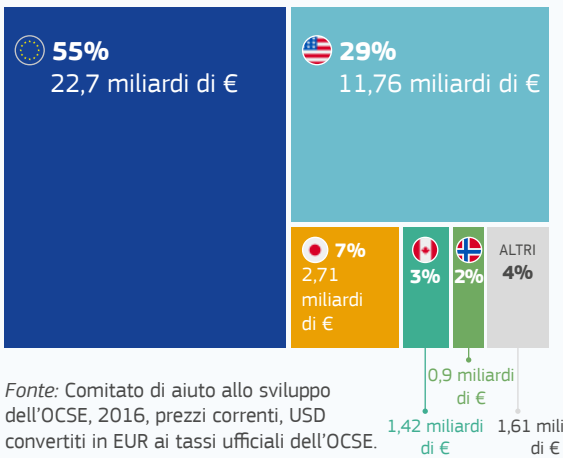
31 miliardi di €
di **aiuti pubblici allo sviluppo** nel periodo 2014-2020 (bilancio dell'UE e Fondo europeo di sviluppo)

680 milioni di €
di aiuti per potenziare gli scambi commerciali tra l'Africa e l'UE (2014-2016)

18,2 milioni
di persone hanno accesso all'energia **grazie al sostegno dell'UE**

L'UE è il primo donatore mondiale di aiuti umanitari e allo sviluppo. L'UE aiuta investendo concretamente nelle persone, nel nostro interesse reciproco. L'UE avrà fornito all'Africa 31 miliardi di € di aiuti pubblici allo sviluppo nel periodo 2014-2020. Questi aiuti sono intesi a stimolare l'economia africana e a offrire ai giovani l'opportunità di costruirsi un futuro, a garantire la sicurezza alimentare e l'accesso all'energia, a radicare il buon governo e il rispetto dei diritti umani.

Aiuti pubblici allo sviluppo per l'Africa

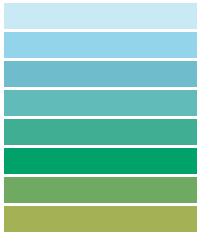


Fonte: Comitato di aiuto allo sviluppo dell'OCSE, 2016, prezzi correnti, USD convertiti in EUR ai tassi ufficiali dell'OCSE.

IL FONDO FIDUCIARIO DI EMERGENZA DELL'UE PER L'AFRICA

Nel suo discorso sullo stato dell'Unione del 2015 il Presidente Juncker ha annunciato il varo del Fondo fiduciario di emergenza dell'UE per l'Africa per affrontare le cause profonde dell'instabilità e della migrazione irregolare promuovendo opportunità economiche e di lavoro, sicurezza e sviluppo.

Il Fondo, attualmente dotato di **4,09 miliardi di €**, ha investito in progetti concreti in tutto il continente africano. Eppure, si può fare di più: il Presidente Juncker ha esortato gli Stati membri a contribuire al Fondo per consentire di far fronte alle esigenze individuate.

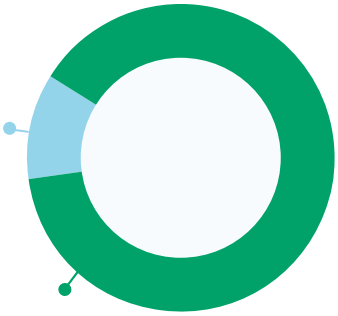


Contributo della Commissione:
3,653 miliardi di €

Contributo degli Stati membri e di altri donatori:
439 milioni di €

circa
l'11%
dei contributi proviene dagli Stati membri dell'UE e da altri donatori

l'89%
dei contributi proviene dall'UE



LO SAPEVATE?

Grazie al Fondo fiduciario di emergenza dell'UE per l'Africa...

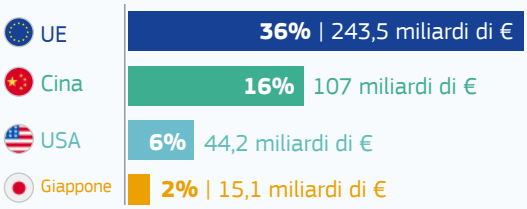
- **oltre 4,8 milioni** delle persone più vulnerabili hanno beneficiato di servizi di base, programmi per la sicurezza alimentare e programmi nutrizionali;
- **540 000 persone** avranno accesso all'assistenza sanitaria e ai servizi di base nell'ambito di un progetto in Burkina Faso;
- **circa 238 000 posti di lavoro** verranno creati in tutto il continente, in particolare nelle regioni del Sahel e del Corno d'Africa;
- **85 000 migranti** hanno ricevuto assistenza, ad esempio tramite un sostegno medico e psicosociale, nonché attraverso il rimpatrio volontario e il reinserimento nei loro paesi d'origine.

IL PIANO DELL'UE PER GLI INVESTIMENTI ESTERNI

Il piano per gli investimenti esterni costituisce un quadro sofisticato per migliorare gli investimenti in Africa e nei paesi del vicinato europeo. Sostiene strumenti finanziari innovativi, come le garanzie europee, per promuovere gli investimenti privati. Dotato di 4**,1 miliardi di € provenienti dall'UE**, permetterà di **mobilitare fino a 44 miliardi di €** di investimenti privati entro il 2020 nell'Africa subsahariana e nei paesi del vicinato europeo. Con il suo Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile, il piano per gli investimenti esterni si concentra su una serie di settori prioritari, quali energia pulita e rinnovabile e connettività; finanziamento delle micro, piccole e medie imprese; agricoltura, imprenditori rurali e agroindustria; città sostenibili; digitalizzazione a favore dello sviluppo inclusivo. Dall'avvio del piano, lo scorso settembre, l'UE ha dato il via libera a un pacchetto di programmi di garanzia finanziaria del valore di circa 800 milioni di € di garanzie e di 1,6 miliardi di € di finanziamento misto, che nel complesso si tradurranno in **24 miliardi di € di investimenti nel settore pubblico e privato**.

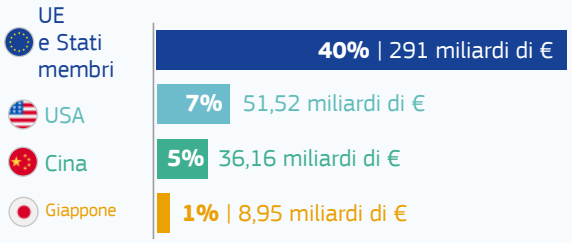
COMMERCIO E INVESTIMENTI: DATI ESSENZIALI

Scambi* di merci dell'Africa nel 2017, per partner



* Totale scambi: esportazioni e importazioni.
Fonte: Fondo Monetario Internazionale 2017.

Investimenti esteri diretti in Africa



Fonte: Eurostat, UNCTAD World Investment Report (Relazione sugli investimenti a livello mondiale) 2016, Organizzazione giapponese per il commercio estero.

- L'UE è il principale investitore in Africa: **nel 2016** infatti il **volume di investimenti** dei suoi Stati membri **è stato pari a 291 miliardi di €**.
- Nel 2017 il 34,7% delle importazioni totali dell'Africa proveniva dall'UE e a quest'ultima era destinato il 37,1% delle esportazioni africane.
- Il **35,7% degli scambi commerciali africani si svolge con l'UE** (importazioni ed esportazioni).
- La Banca europea per gli investimenti ha investito più di 25 miliardi di € a sostegno di oltre **1 200 progetti dei settori pubblico e privato in Africa**.
- Con 2,7 miliardi di € destinati all'Africa subsahariana (2014-2020), l'UE è il **principale partner** dell'Africa **per l'energia pulita e rinnovabile**.
- L'UE e i suoi Stati membri, che nel solo 2016 hanno fornito 20,2 miliardi di €, sono i maggiori erogatori di **finanziamenti per il clima** destinati ai paesi in via di sviluppo. La maggior parte di questi fondi è destinata ai partner africani per aiutarli a rispettare gli impegni dell'accordo di Parigi.
- L'UE e i suoi Stati membri sono il principale **donatore di aiuti al commercio a livello mondiale, con 13,2 miliardi di €** di impegni, di cui l'Africa continua a ricevere la quota più cospicua (36%).

IL SOSTEGNO A FAVORE DELLA GIOVENTÙ, DELLA FORMAZIONE E DELLE COMPETENZE

L'UE sostiene l'**istruzione e formazione professionale e tecnica con 1,34 miliardi di €** (2014-2020).

Grazie ai programmi dell'UE (tra il 2016 e il 2017), nell'Africa subsahariana **2,4 milioni di bambini sono stati iscritti nelle scuole primarie**.

Grazie alle iniziative finanziate dall'UE nel periodo 2014-2020, **quasi 750 000 persone in Africa beneficeranno di programmi di istruzione e formazione professionale e tecnica**, sviluppo delle competenze e altre politiche attive del lavoro.

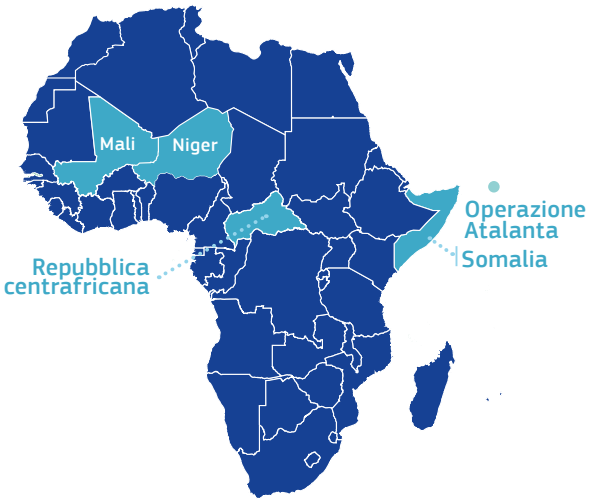
3 200 insegnanti sono stati formati grazie a iniziative finanziate dall'UE (2016-2017) nell'Africa subsahariana.

IL RAFFORZAMENTO DELLA GOVERNANCE E DELLO STATO DI DIRITTO

- **129 missioni di osservazione elettorale e di esperti elettorali dell'UE** sono state inviate in Africa dal 2000. Negli ultimi anni sono state organizzate otto missioni di osservazione elettorale dell'UE in Gabon, Gambia, Ghana, Kenya, Liberia, Uganda, Zambia e Zimbabwe, nonché una missione di esperti elettorali in Somalia.
- **2 600 difensori dei diritti umani** hanno ricevuto sostegno dall'UE nell'Africa subsahariana (tra il 2016 e il 2017).
- 218 400 persone in Africa hanno beneficiato direttamente di **programmi di assistenza legale** sostenuti dall'UE tra la metà del 2016 e la metà del 2017.

INVESTIRE NELLA PACE E NELLA SICUREZZA

- Sono attualmente in corso nel continente africano **otto missioni** e operazioni **nell'ambito della politica di sicurezza e di difesa comune dell'UE**.
- L'UE ha contribuito a **ridurre in modo significativo la pirateria** nel Corno d'Africa tramite la missione militare EU NAVFOR Atalanta.
- Le missioni dell'UE in Africa **hanno formato 30 000 persone tra militari, forze di polizia e personale giudiziario**.
- 719 000 persone nell'Africa subsahariana hanno beneficiato dei programmi finanziati dall'UE per il **consolidamento civile della pace a seguito di conflitti e per la prevenzione di questi ultimi** (tra il 2016 e il 2017).
- L'UE è il primo sostenitore degli sforzi dei paesi del G5 Sahel volti a **migliorare la sicurezza** e la cooperazione transfrontaliera nella regione.
- Attraverso il Fondo europeo di sviluppo, l'UE ha impegnato **oltre 2,7 miliardi di € a favore del Fondo per la pace in Africa** dalla sua istituzione nel 2004.
- Con 1,6 miliardi di €, l'UE è il principale donatore di contributi alla missione dell'Unione africana per il mantenimento della pace in Somalia, che si adopera per offrire maggiore sicurezza e stabilità al paese.



Missioni e operazioni militari e civili dell'UE in Africa

EUCAP Somalia
EUCAP Sahel Mali
EUCAP Sahel Niger
EU NAVFOR Atalanta
EUTM Somalia
EUTM Mali
EUTM Repubblica centrafricana

STATO DELL'UNIONE 2018

IL CORPO EUROPEO DI SOLIDARIETÀ

Il corpo europeo di solidarietà: una base stabile per i prossimi anni

"Ho scelto di essere volontaria perché volevo avere una visione più ampia del mondo e desideravo migliorare le mie capacità personali e la mia esperienza lavorativa. Sono volontaria in un centro di accoglienza per richiedenti asilo. Organizzo workshop sul benessere per le donne del centro. Così inizia ad instaurarsi un rapporto tra le persone che lavorano qui e quelle che ci vivono."

Laura, volontaria del corpo europeo di solidarietà, Croce Rossa, Eupen, Belgio

Nel discorso sullo stato dell'Unione del 2016 il Presidente Juncker ha annunciato l'istituzione di un corpo europeo di solidarietà per offrire ai giovani di età compresa tra i 18 e i 30 anni la possibilità di partecipare a un'ampia gamma di attività di solidarietà in tutta l'UE. Il corpo europeo di solidarietà è da sempre ben più di una semplice iniziativa di volontariato. Esso crea anche, per i giovani, opportunità di ampliare le proprie competenze e migliorare le prospettive future di inserimento nel mercato del lavoro attraverso un'**esperienza lavorativa o un tirocinio**. Da qui a marzo 2019 potranno lavorare o svolgere un tirocinio nel quadro del corpo **ben 7 000 giovani**.

Dal varo del corpo europeo di solidarietà, il 7 dicembre 2016

si sono iscritti al corpo

76 000

giovani da tutti gli Stati membri;

9 000

giovani

sono coinvolti in attività di solidarietà di oltre 4 400 organizzazioni.

Nel giugno 2018 il Parlamento europeo e il Consiglio hanno raggiunto un **accordo politico sulla proposta della Commissione di garantire un bilancio di 375,6 milioni di € per il corpo europeo di solidarietà**.

Ciò ci consentirà di:

- fornire tali opportunità a **100 000 giovani entro la fine del 2020**;
- **estendere i tipi di attività:** oltre al volontariato, ai tirocini e agli impieghi nei settori della solidarietà, i giovani potranno svolgere attività di volontariato in gruppi o costituire propri progetti di solidarietà gestiti da giovani;
- svolgere **attività all'interno del proprio paese**, oltre alle attività in altri paesi dell'UE.

IL CORPO EUROPEO DI SOLIDARIETÀ IN AZIONE: DAI PROGETTI TRANSFRONTALIERI SU LARGA SCALA ALLE INIZIATIVE LOCALI SU PICCOLA SCALA

La missione del corpo è mostrare solidarietà alle popolazioni che più ne hanno bisogno a causa di eventi drammatici come le calamità naturali, ma anche aiutare le persone più vulnerabili nelle nostre società.

Le attività spaziano dalla salvaguardia del patrimonio culturale...

Nell'agosto 2017 **16 volontari del corpo europeo di solidarietà** sono arrivati a Norcia, una delle località gravemente colpite da forti terremoti tra agosto 2016 e gennaio 2017. Nell'estate del 2018 i gruppi di volontari hanno nuovamente fornito il loro aiuto per riparare i danni al patrimonio culturale e ripristinare i servizi sociali a beneficio della comunità locale. In totale, entro il 2020 **230** giovani **volontari** avranno fornito il loro aiuto nelle regioni italiane colpite dal sisma.

... alla tutela dell'ambiente, lontano o vicino...

Ellie e Anax, entrambe greche, lavorano nel proprio paese, a Aegion, su un progetto di ricerca volto a trovare metodi per ridurre le emissioni di anidride carbonica generate dal settore marittimo nei tratti di mare stretti. Le due volontarie stanno anche creando una base dati di buone pratiche e progetti nel settore dell'efficienza energetica e dello sviluppo sostenibile.

... o all'assistenza alle persone con disabilità...

Ruben, spagnolo, è volontario a Malta, dove organizza vari tipi di attività per le persone disabili, ad esempio laboratori di ceramica, ippoterapia, attività artistiche e artigianali, nuoto e visite a parchi animali.

... e altro ancora!

Géraldine, francese, ha iniziato il suo tirocinio come operatore giuridico e mediatore culturale presso Euroform RFS, dove fornisce assistenza legale ai richiedenti asilo. Euroform RFS è un ente di formazione italiano che intende avvicinare al mercato del lavoro le persone in cerca di lavoro, in particolare quelle provenienti da paesi terzi.

CRONOLOGIA DEL CORPO EUROPEO DI SOLIDARIETÀ

14 settembre 2016: il Presidente Juncker annuncia la creazione del corpo europeo di solidarietà

7 dicembre 2016: varo del corpo europeo di solidarietà

20 marzo 2017: la prima partecipante al corpo europeo di solidarietà inizia la sua attività

27 giugno 2018: il Parlamento europeo e il Consiglio raggiungono un accordo politico sulla proposta della Commissione di dotare il corpo europeo di solidarietà di un bilancio e un quadro giuridico propri fino al 2020

10 agosto 2018: primo invito a presentare proposte nell'ambito del programma del corpo europeo di solidarietà nuovo e migliorato

Autunno 2018: prevista adozione formale da parte del Parlamento europeo e del Consiglio della proposta della Commissione di dotare il corpo europeo di solidarietà di un bilancio e un quadro giuridico propri fino al 2020.

2018-2019: avvio delle negoziazioni tra il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione sul futuro bilancio a lungo termine, che include anche il corpo europeo di solidarietà

PER IL PROSSIMO QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE

Per il prossimo periodo di bilancio dell'UE, dal 2021 al 2027, la Commissione ha proposto:

- di aumentare la dotazione finanziaria del corpo europeo di solidarietà a **1,26 miliardi di €** affinché almeno **350 000 giovani** possano parteciparvi;
- di inserire attività di volontariato a sostegno di operazioni di aiuto umanitario (l'attuale **iniziativa volontari dell'Unione per l'aiuto umanitario**) nel quadro del corpo europeo di solidarietà.

La registrazione può essere effettuata all'indirizzo https://europa.eu/youth/solidarity_it.

STATO DELL'UNIONE 2018

LEGIFERARE MEGLIO

Legiferare meglio

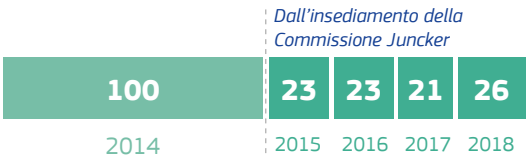
Nel 2014 il Presidente Juncker ha incentrato la campagna su una Commissione europea "grande sulle grandi questioni" e piccola per le questioni in cui l'azione dell'UE non apporta alcun valore aggiunto. Sin dal primo giorno la Commissione Juncker si è adoperata per raggiungere questo obiettivo, mettendo a punto un'agenda di ampio respiro, dal titolo "Legiferare meglio", volta a cambiare le modalità di lavoro della Commissione stessa. Il processo si basa su un nucleo di dieci priorità politiche attuate ogni anno attraverso specifici programmi di lavoro della Commissione che contemplano un numero limitato di iniziative prioritarie. Nell'ultimo anno del mandato della Commissione si seguirà lo stesso approccio, puntando risolutamente a raggiungere un accordo sulle proposte già presentate e concentrandosi soprattutto sulle 46 iniziative che si è deciso di trattare in via prioritaria con il Parlamento europeo e il Consiglio nelle dichiarazioni comuni sulle priorità legislative. Per favorire l'attuazione la Commissione ha fissato al maggio 2018 il termine ultimo per la presentazione di nuove proposte, in modo da consentire l'adozione del corrispondente atto prima delle elezioni europee del maggio 2019. Dopo tale data saranno prese in considerazione per l'adozione solo le proposte che rivestono un'importanza politica eccezionale.

Legiferare meglio significa anche prestare costantemente attenzione all'attuale corpus del diritto dell'UE, garantirne l'idoneità allo scopo prefisso attraverso il vaglio dell'adeguatezza, ascoltare attivamente il parere delle persone che sono maggiormente interessate dalla normativa dell'UE su base quotidiana e procedere, ove necessario, a revisioni, abrogazioni e semplificazioni dell'attuale acquis legislativo. La piattaforma REFIT apporta un contributo importante al processo e ad oggi ha adottato 83 pareri sulla normativa. Le valutazioni d'impatto della Commissione e le altre valutazioni importanti sono sottoposte all'esame di un comitato indipendente per il controllo normativo.

"Legiferare meglio" significa che le politiche sono elaborate in modo aperto. Oggi la Commissione interagisce attivamente in tutte le fasi dell'iter di elaborazione delle politiche, raccogliendo dai contributi sull'idea iniziale ai riscontri sulla proposta legislativa presentata. Il collegio dei commissari si assume la piena responsabilità politica anche delle iniziative che prima erano adottate a livello tecnico e delle più importanti discute nelle riunioni settimanali. Il cambiamento rispetto alle Commissioni precedenti è radicale: con la Commissione Juncker le decisioni non sono prese dai comitati ma spettano ai politici, che se ne assumono la responsabilità.

LEGIFERARE MEGLIO: I NUMERI, 2015-2018

Iniziative prioritarie



Proposte di ritiro

124
2015-2018

Atti abrogati

77
2015-2018

Iniziative di semplificazione normativa

152
2015-2018

Siamo all'ascolto dei cittadini e dei portatori d'interessi durante tutto il ciclo politico, attraverso le consultazioni pubbliche, la piattaforma REFIT (adeguatezza della regolamentazione), il portale web "Ridurre la burocrazia" e 958 dialoghi con i cittadini.

Di norma le proposte della Commissione sono accompagnate dalla **valutazione d'impatto**. Da inizio 2015 ne sono state elaborate 216.

Un **comitato indipendente per il controllo normativo** garantisce la qualità delle valutazioni d'impatto e valuta la qualità della normativa.

È potenziato il principio di sussidiarietà grazie a **un maggiore ascolto nei confronti dei parlamenti nazionali**. Si sono svolte più di 837 fra visite di membri della Commissione ai parlamenti nazionali e loro riunioni con i parlamentari nazionali.

TASK FORCE PER LA SUSSIDIARIETÀ E LA PROPORZIONALITÀ E PER "FARE MENO IN MODO PIÙ EFFICIENTE"

Nel discorso sullo stato dell'Unione del 2017 il Presidente Juncker ha annunciato l'istituzione di una task force per la sussidiarietà e la proporzionalità e per "fare meno in modo più efficiente", presieduta dal Primo vicepresidente Frans Timmermans. La task force contava tre membri del Comitato delle regioni e tre membri dei parlamenti nazionali di Austria, Bulgaria ed Estonia.

La task force ha raggiunto diverse conclusioni generali e presentato nove raccomandazioni, comprendenti azioni concrete, rivolte ai parlamenti nazionali, alle autorità nazionali, regionali e locali, al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato delle regioni e alla Commissione europea.

Il Presidente Juncker ha affidato tre compiti alla task force:

1. riflettere su come migliorare l'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità nell'attività delle istituzioni dell'UE, in particolare per quanto riguarda l'elaborazione e l'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione;
2. individuare settori di intervento in cui, col tempo, l'adozione di decisioni e/o l'attuazione potrebbero essere interamente o parzialmente delegate o definitivamente restituite agli Stati membri;
3. individuare modalità per coinvolgere meglio le autorità regionali e locali nella preparazione e nel follow-up delle politiche dell'Unione.

Conclusioni della task force

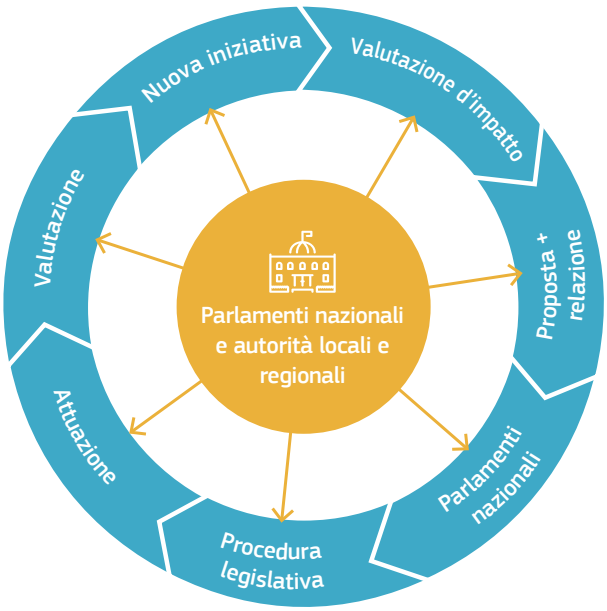
- L'Unione deve affrontare importanti sfide emergenti, quali la sicurezza, la difesa e la migrazione, e intensificare i propri interventi in altri settori come i cambiamenti climatici e l'innovazione. È chiaramente necessario definire, a livello europeo, le attività prioritarie e utilizzare le risorse disponibili in modo più efficiente.

- Per valutare la sussidiarietà e la proporzionalità in modo più coerente, il Parlamento europeo, il Consiglio, la Commissione, il Comitato delle regioni e i parlamenti nazionali e regionali dovrebbero tutti utilizzare, in tutto il processo decisionale, una "griglia-tipo", cioè una sorta di lista di controllo a cui tutte le parti possano fare riferimento durante l'intero iter legislativo.

- Va adottato un nuovo metodo di lavoro per migliorare gli attuali processi decisionali. Ciò consentirà alle autorità locali e regionali e ai parlamenti nazionali di contribuire più efficacemente alla definizione delle politiche e all'elaborazione di nuove norme. La Commissione, ad esempio, interpreterà in modo flessibile il termine di otto settimane concesso ai parlamenti nazionali per formulare osservazioni sui progetti di atti legislativi. Questa "sussidiarietà attiva" dovrebbe promuovere a tutti i livelli di governo una maggiore titolarità degli interventi dell'Unione. Questo nuovo metodo di lavoro richiede un'interpretazione comune della sussidiarietà e della proporzionalità e rispecchia il ruolo specifico delle autorità nazionali, locali e regionali nell'attuazione del diritto dell'Unione sul terreno.

- La nuova impostazione dovrebbe essere applicata alla vigente normativa dell'Unione e alle nuove iniziative politiche. La task force ha messo in evidenza i contributi provenienti da numerosi portatori di interessi come avvio di una riflessione rigorosa su quali atti legislativi meritino una valutazione dal punto di vista della sussidiarietà, della proporzionalità, del ruolo delle autorità locali e regionali e della densità legislativa, con la possibilità di rivederli o abrogarli se e quando opportuno.

Sussidiarietà attiva: un nuovo metodo di lavoro



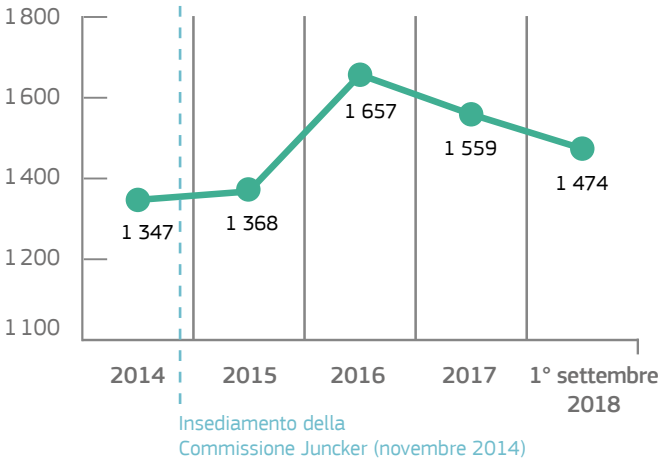
STATO DELL'UNIONE 2018

L'UE MANTIENE LE PROMESSE: UN'APPLICAZIONE PIÙ EFFICACE DELLE NOSTRE DECISIONI COMUNI

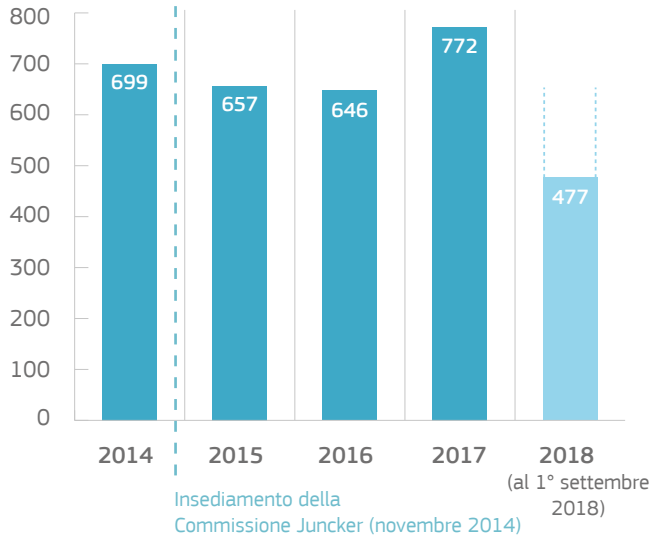
L'UE mantiene le promesse: un'applicazione più efficace delle nostre decisioni comuni

L'applicazione effettiva del diritto dell'Unione europea è determinante se si vogliono garantire ai cittadini e alle imprese i benefici derivanti da tale normativa. **Una norma, per quanto scrupolosamente redatta ed elaborata, è efficace soltanto nella misura in cui è correttamente messa in pratica.** È per questo motivo che la Commissione si adopera per garantire la corretta applicazione delle norme con lo stesso impegno che dedica alla loro elaborazione. In conformità dei trattati, la Commissione ha il compito di garantire che il diritto dell'UE sia applicato correttamente in tutti gli Stati membri. Se uno Stato membro non applica correttamente il diritto dell'UE, la Commissione può avviare una procedura formale di infrazione e, se del caso, adire la Corte di giustizia dell'Unione europea. Dal 2016, quando ha definito chiare priorità per i suoi lavori sui casi di infrazione, in materia di applicazione delle norme questa Commissione **concentra gli sforzi sulle violazioni più importanti del diritto dell'UE**, laddove un intervento a livello europeo può apportare un concreto valore aggiunto. Le procedure d'infrazione in corso a settembre 2018 sono 1 474, un numero inferiore a quello degli anni precedenti.

Casi d'infrazione aperti dalla fine del 2014 al 1° settembre 2018



Casi d'infrazione archiviati prima di adire la Corte di giustizia



Grazie al dialogo proficuo con gli Stati membri, molte procedure d'infrazione si risolvono prima che la Commissione si rivolga alla Corte.

Le procedure d'infrazione sono l'extrema ratio. L'elemento fondamentale per un'efficace attuazione del diritto dell'Unione risiede nella cooperazione e nella comunicazione tra la Commissione e gli Stati membri. L'obiettivo della Commissione è migliorare il partenariato con gli Stati membri e garantire insieme un'applicazione corretta e tempestiva del diritto dell'Unione.

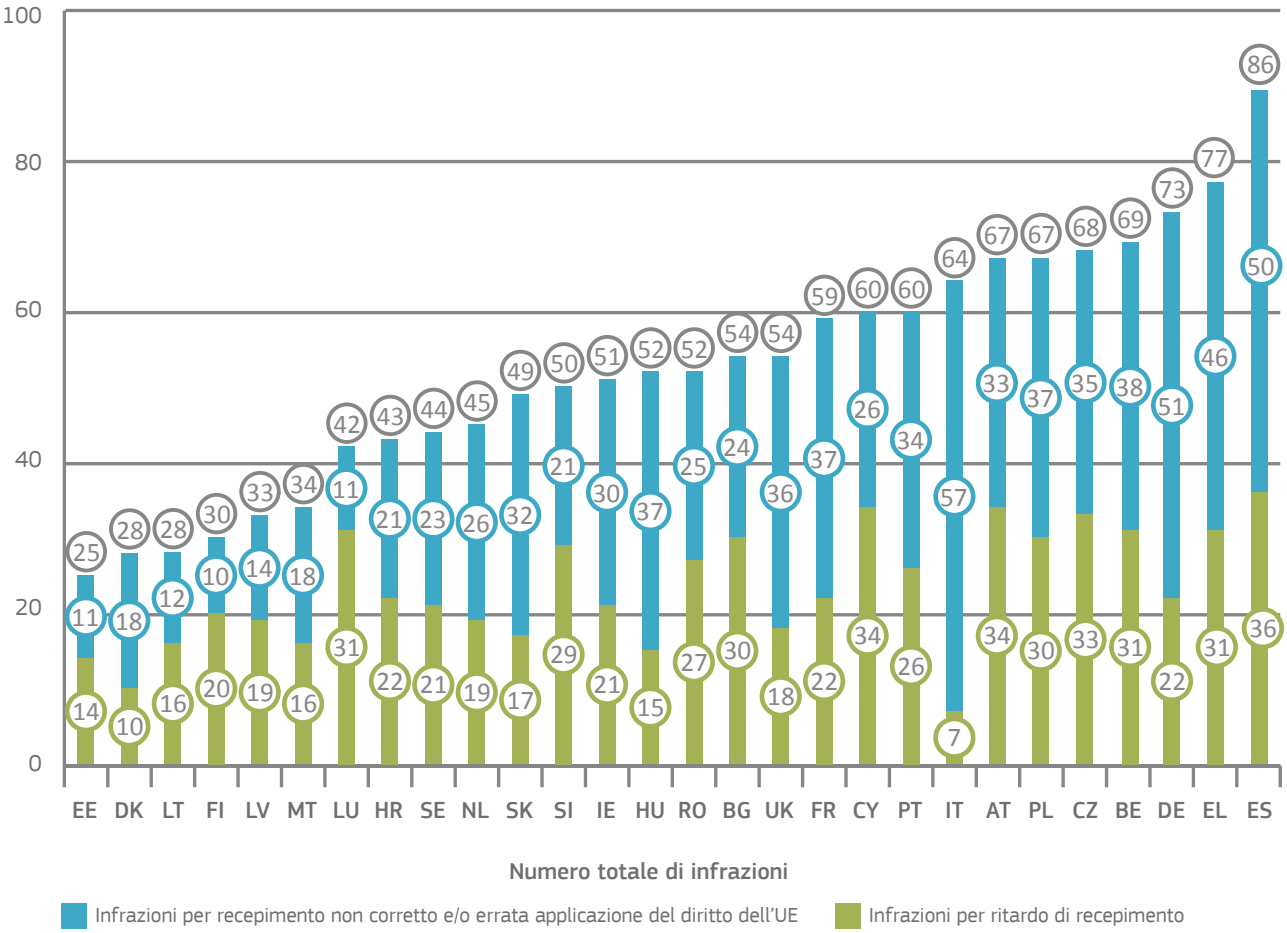
Per facilitare un recepimento tempestivo e corretto, la Commissione continua ad assistere gli Stati membri mediante l'elaborazione di piani di attuazione, siti web e documenti di orientamento, nonché mediante lo scambio delle migliori pratiche in riunioni di gruppi di esperti. In previsione dell'applicazione diretta del regolamento generale sulla protezione dei dati a decorrere dal 25 maggio 2018, ad esempio, nel gennaio 2018 la Commissione ha pubblicato orientamenti dettagliati per aiutare gli Stati membri ad applicare puntualmente le nuove norme.

Il nostro ruolo consiste, da un lato, nell'aiutare gli Stati membri ad attuare il diritto dell'Unione e, dall'altro, nel perseguire con fermezza le violazioni gravi di tale diritto; questi due aspetti vanno di pari passo.

La Commissione ha deferito la Polonia alla Corte di giustizia dell'Unione europea per l'accresciuta attività di disboscamento nella foresta di Białowieża, che è una delle ultime foreste primordiali europee nonché un sito protetto Natura 2000. Il sito tutela specie e habitat che dipendono dalle foreste primarie, compresa la disponibilità di legno morto. Per alcune di queste specie, la foresta di Białowieża rappresenta il sito più importante in Polonia, nonché l'ultimo rimasto. Dato che le operazioni di sfruttamento forestale sono iniziate su vasta scala, la Commissione ha chiesto alla Corte di adottare provvedimenti provvisori per imporre alla Polonia l'immediata sospensione dei lavori. La Corte ha accolto la richiesta della Commissione e ha ingiunto alla Polonia di cessare immediatamente qualsiasi operazione di gestione forestale nella foresta di Białowieża, tranne in casi eccezionali in cui è necessario garantire l'incolumità pubblica. Per la prima volta la Corte ha anche confermato che la Polonia sarebbe potuta incorrere in sanzioni pecuniarie qualora non avesse rispettato la decisione.

Ogni caso di applicazione non corretta della normativa dell'UE priva gli europei dei diritti e dei vantaggi di cui godono proprio in virtù di tale normativa. La Commissione è impegnata a garantire, mediante il controllo dell'applicazione delle norme UE, che gli europei possano beneficiare ogni giorno della libertà di vivere, lavorare, fare acquisti e commerciare in tutta l'Unione europea..

1 474 procedure d'infrazione aperte al 1° settembre 2018



Numero totale di infrazioni

Infrazioni per recepimento non corretto e/o errata applicazione del diritto dell'UE

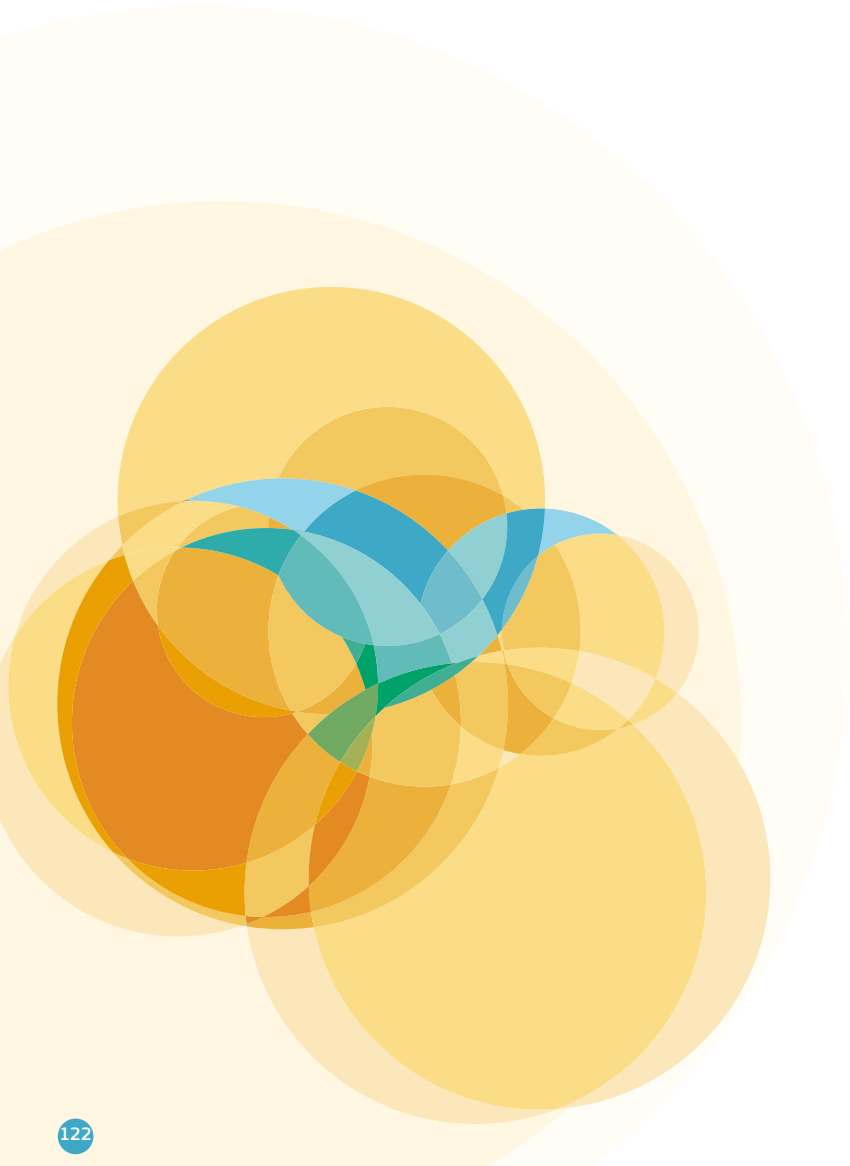
Infrazioni per ritardo di recepimento

STATO DELL'UNIONE 2018

VISITE AI PARLAMENTI NAZIONALI

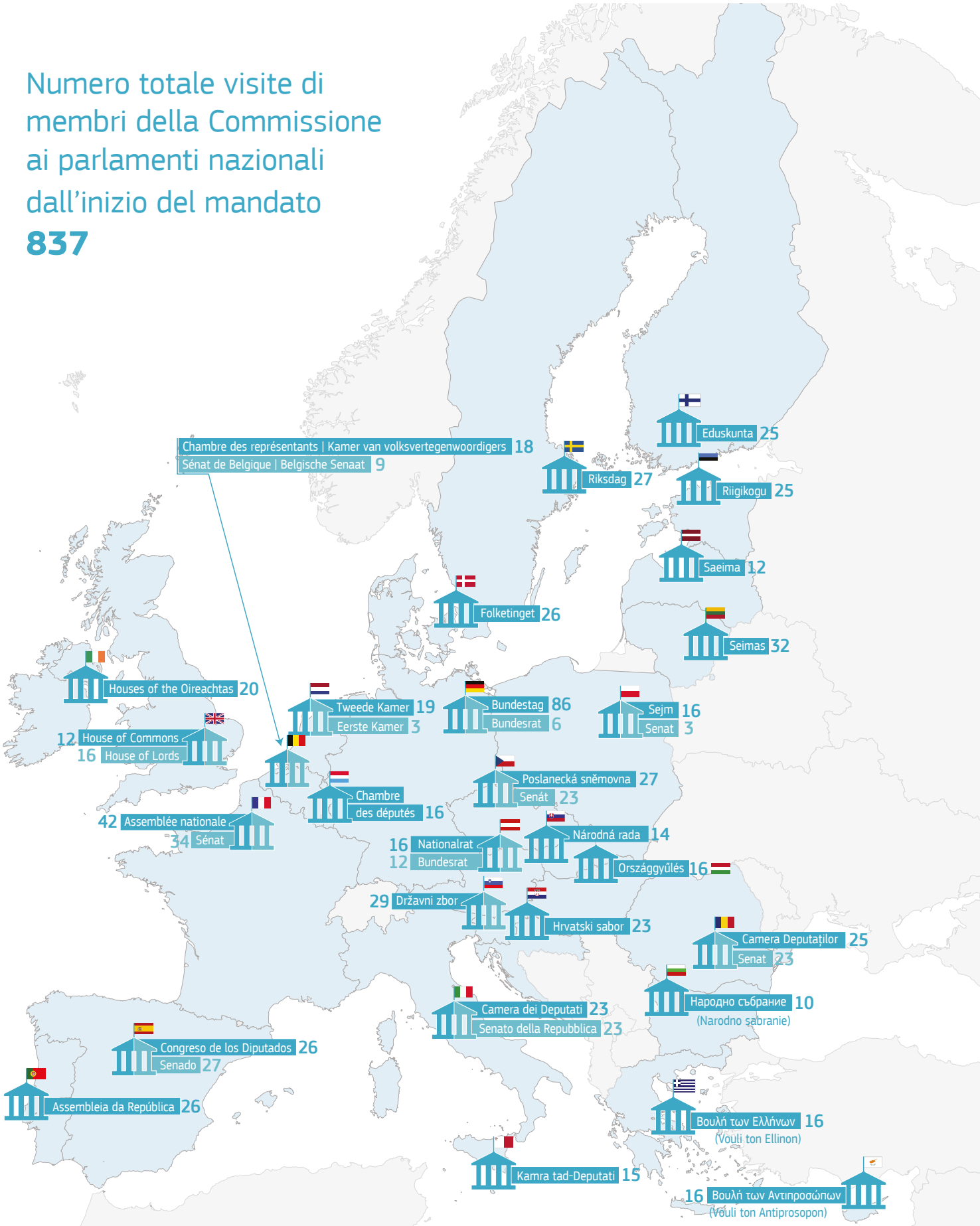
Visite di membri della Commissione ai parlamenti nazionali e riunioni con i parlamentari nazionali dall'inizio del mandato

1º novembre 2014 - 12 settembre 2018



Numero totale visite di membri della Commissione ai parlamenti nazionali dall'inizio del mandato

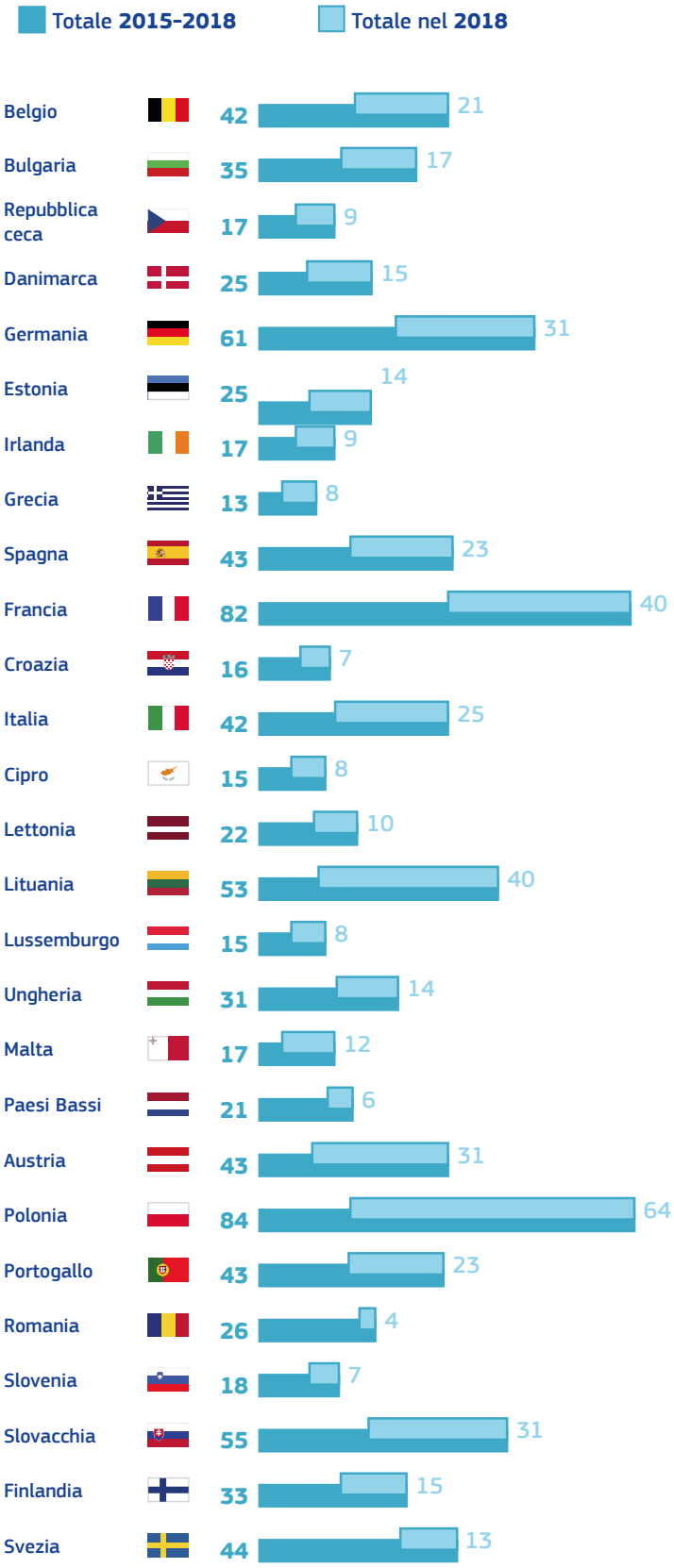
837



STATO DELL'UNIONE 2018

DIALOGHI CON I CITTADINI

Dialoghi con i cittadini in tutta l'UE



DIALOGHI CON I CITTADINI

Per l'attuale Commissione l'approfondimento del funzionamento democratico dell'UE è una priorità. Nelle lettere d'incarico trasmesse ai Membri della Commissione Jean-Claude Juncker, Presidente della Commissione europea, ha chiesto loro "di essere politicamente attivi negli Stati membri e nei dialoghi con i cittadini". Dall'inizio del mandato della Commissione Juncker i Vicepresidenti e i Commissari, così come i funzionari della Commissione, hanno partecipato a **quasi 1 000 dialoghi con i cittadini in tutta l'Unione europea**. Entro la fine di marzo 2019 saranno organizzati oltre 300 dialoghi.

DIBATTITI SUL FUTURO DELL'EUROPA

Nel marzo 2017 il Presidente Juncker, presentando il **Libro bianco della Commissione sul futuro dell'Europa**, ha invitato il Parlamento europeo e gli Stati membri, unitamente alla Commissione europea, ad ospitare una serie di **"dibattiti sul futuro dell'Europa"** nei parlamenti nazionali, nelle città e nelle regioni in tutta l'Europa. Questo ha suscitato un maggior numero di dibattiti in tutta l'UE.

CONSULTAZIONE ONLINE

A seguito di iniziative del Presidente francese Macron e di altri leader, nell'aprile 2018 gli Stati membri hanno concordato un quadro comune per organizzare consultazioni con i cittadini, basato sull'esperienza della Commissione europea. Il 9 maggio 2018 la Commissione ha avviato una consultazione pubblica online rivolta a tutti gli europei, chiedendo loro di esprimersi in merito alla direzione che l'Unione europea dovrebbe seguire in futuro. Le domande della consultazione erano state elaborate da un gruppo di 96 persone che rispecchia la diversità dei cittadini europei. Più di 40 000 persone hanno già risposto alla consultazione online, che si svolge in parallelo con i dialoghi con i cittadini organizzati dalla Commissione europea e dagli Stati membri.

Per partecipare ai dialoghi con i cittadini o alla consultazione online sul futuro dell'Europa: https://ec.europa.eu/commission/future-europe_it

DIALOGHI TRANSNAZIONALI

Una serie di dialoghi transnazionali, organizzati dai Centri di informazione Europe Direct, si svolge in città di confine con i cittadini di due o tre Stati membri.

Dialoghi con i cittadini in cifre
(dei quali 20 in diretta su Facebook)

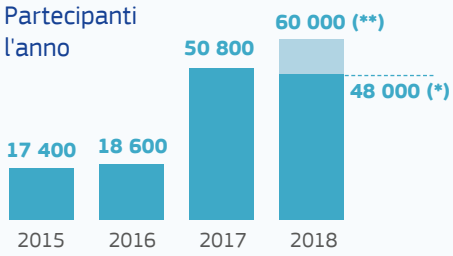
958 dialoghi in **345** città

2015	53	**2016**	73
2017	317	**2018**	515

(fino al discorso sullo stato dell'Unione 2018)

Cittadini raggiunti dal 2015

146 800 partecipanti in totale



più di 35 milioni di visualizzazioni dei contenuti nei media sociali

1 milione di persone raggiunte tramite streaming

200 milioni di persone di copertura mediatica potenziale

(*) Stima del numero di partecipanti fino al 12 settembre 2018.
(**) Stima del numero di partecipanti fino alla fine del 2018.

Dialoghi con i cittadini dall'inizio del mandato della Commissione Juncker

La Commissione Juncker

COMUNICARE COME UNIONE EUROPEA

Ai dialoghi con i cittadini partecipano non solo la Commissione, ma anche le altre istituzioni dell'UE. Il Parlamento europeo, il Comitato economico e sociale europeo e il Comitato europeo delle regioni sono tutti attualmente coinvolti in un dialogo diretto con i cittadini europei, seguiti dagli Stati membri che hanno avviato iniziative da soli o congiuntamente alla Commissione.

Parlamento europeo	Consiglio dell'Unione europea	Commissione europea	Comitato economico e sociale europeo	Comitato europeo delle regioni

RIFLETTORI PUNTATI SUI DIALOGHI CON I CITTADINI

Nell'aprile 2018 il Parlamento europeo e la Commissione europea hanno organizzato congiuntamente un dialogo con i cittadini a Bled, in Slovenia. I Membri del Parlamento europeo Franc Bogovič e Tibor Szanyi e i Commissari Violeta Bulc e Phil Hogan hanno rappresentato le istituzioni. Il pubblico ha espresso le proprie idee sullo sviluppo delle zone rurali e dei piccoli comuni intelligenti, in cui servizi di tipo tradizionale e servizi nuovi sono migliorati con l'impiego delle tecnologie digitali, con l'innovazione e grazie ad un migliore utilizzo della conoscenza. Tra i principali temi affrontati nel corso del dibattito figurano la connettività e la politica agricola comune.

Quali strumenti finanziari saranno disponibili in futuro per sostenere le piccole imprese, la ricerca e l'innovazione?

Una partecipante a un dialogo con i cittadini a Bled, Slovenia.

Attualmente si sta decidendo il futuro della politica agricola comune e si dovrà garantire che sia adeguata alle sfide del futuro, come i cambiamenti climatici e la digitalizzazione. In futuro, oltre ai trattori, gli agricoltori useranno smartphone e tablet. Sarà necessario aiutarli nello studio e nello sviluppo, affinché si preparino ad affrontare tali sfide.

Un partecipante a un dialogo con i cittadini a Bled, Slovenia.

Il Presidente Juncker ha mantenuto la promessa fatta al dialogo con i cittadini svoltosi a St. Vith, Belgio, durante la Giornata della comunità di lingua tedesca (15 novembre 2016), di tornare e tenere un altro dialogo con i cittadini lo stesso giorno del 2017. Nel corso di un vivace dibattito con il pubblico il presidente ha condiviso il podio con Karl-Heinz Lambertz, Presidente del Comitato europeo delle regioni, Oliver Paasch, Presidente della comunità di lingua tedesca del Belgio e Pascal Arimont, Membro del Parlamento europeo.

Durante il dialogo i 700 partecipanti hanno dimostrato un vivo interesse ad affrontare un'ampia gamma di argomenti, dalle questioni regionali e locali alle più ampie problematiche internazionali.

Perché in Europa non si ricicla ovunque? Non si potrebbero stabilire norme comuni che tutti gli Stati membri devono rispettare?

Un partecipante a un dialogo con i cittadini a St. Vith, Belgio.

Perché chi vive nelle zone rurali paga di più i trasporti pubblici per attraversare le frontiere?

Una partecipante a un dialogo con i cittadini a St. Vith, Belgio.

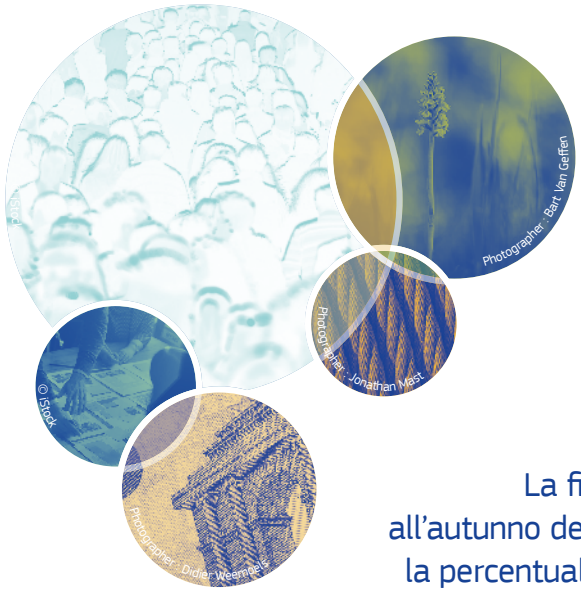
DIBATTITI SUL FUTURO DELL'EUROPA ORGANIZZATI DAL PARLAMENTO EUROPEO

Il Parlamento europeo ha avviato e organizzato una serie di dibattiti di alto livello sul futuro dell'Europa, che si svolgeranno durante tutto il 2018. Mentre i Capi di Stato o di governo dei paesi che detengono la presidenza di turno del Consiglio — quest'anno, il Primo ministro bulgaro Borissov e il Cancelliere austriaco Kurz — partecipano sistematicamente al dibattito con i deputati del Parlamento europeo durante la seduta plenaria, i leader di altri Stati membri dell'UE hanno ora la possibilità di illustrare al pubblico la loro visione del futuro dell'Europa in un dialogo con l'istituzione europea eletta direttamente, nel corso delle sedute plenarie. Finora, su invito del Presidente Antonio Tajani, il Parlamento europeo ha ospitato nel contesto di tali "dibattiti sul futuro dell'Europa" i leader di otto Stati membri: il Primo ministro (Taoiseach) irlandese Leo Varadkar, il Primo ministro croato Andrej Plenković, il Primo ministro portoghese António Costa, il Primo ministro belga Charles Michel, il Primo ministro del Lussemburgo Xavier Bettel, il Primo ministro dei Paesi Bassi Mark Rutte, il Primo ministro polacco Mateusz Morawiecki e il Presidente francese Emmanuel Macron.

STATO DELL'UNIONE 2018

L'OPINIONE PUBBLICA NELL'UE

L’opinione pubblica nell’UE



L’opinione pubblica nell’UE mostra maggiore fiducia rispetto al 2017. Attualmente il 58% delle persone nell’Unione europea si dichiara ottimista riguardo al proprio futuro. Per la prima volta dall’inizio della crisi economica e finanziaria, nel 2007, l’opinione sullo stato attuale dell’economia europea è positiva. Il sostegno all’Unione economica e monetaria si conferma molto forte (74% nella zona euro).

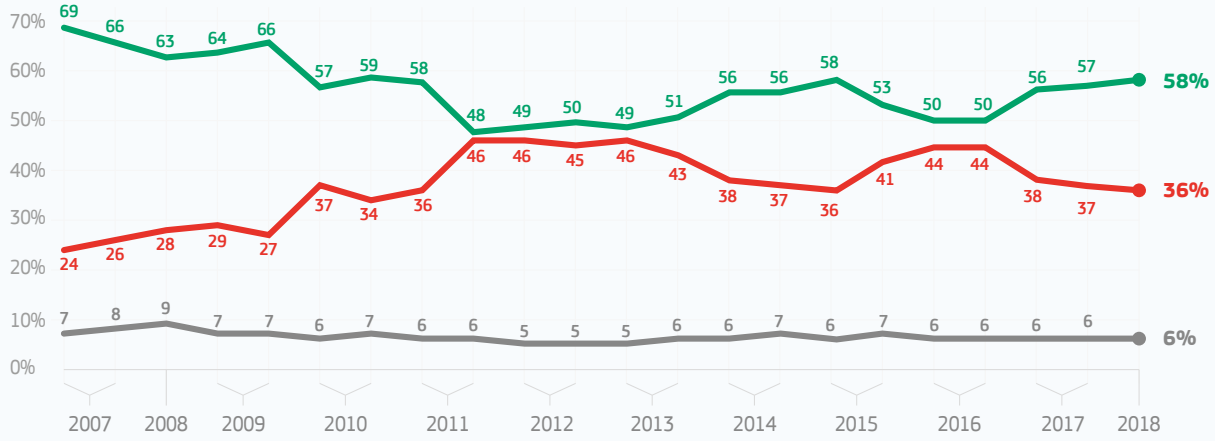
La fiducia nelle istituzioni europee è in crescita rispetto all’autunno del 2017. A un anno dalle prossime elezioni europee, la percentuale di popolazione convinta che la propria voce conti nell’UE (45%) è ai massimi livelli dal 2004 e il 70% degli europei si sente davvero cittadino dell’Unione.

Fonte: Eurobarometro standard, primavera 2018.

OTTIMISMO RIGUARDO AL FUTURO DELL’UE

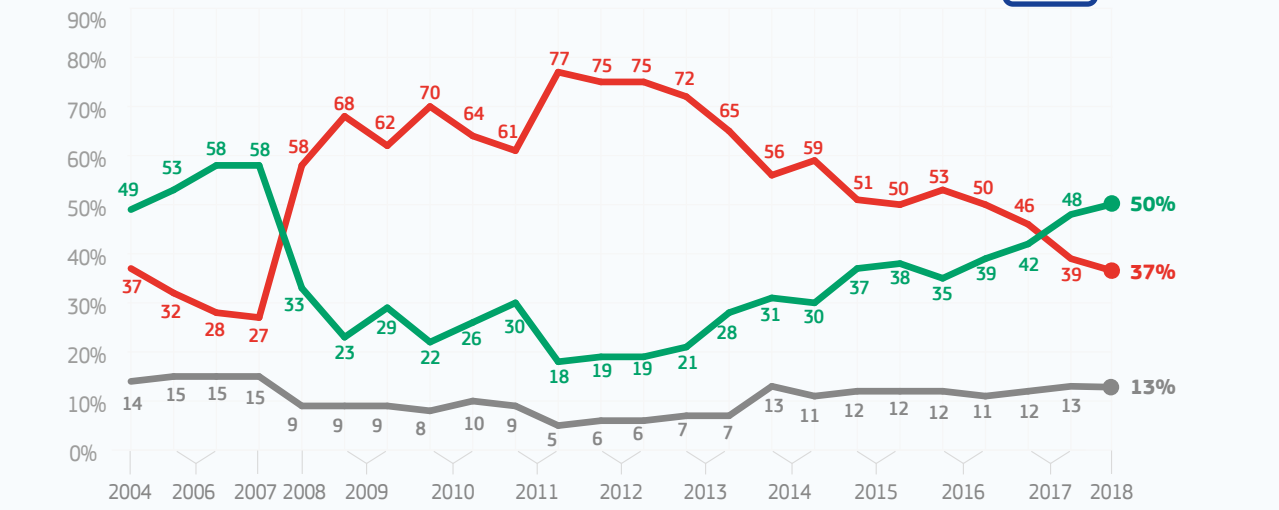
Si definirebbe molto ottimista, piuttosto ottimista, piuttosto pessimista o molto pessimista riguardo al futuro dell’UE?

TOTALE “OTTIMISTA”
NON SA
TOTALE “PESSIMISTA”



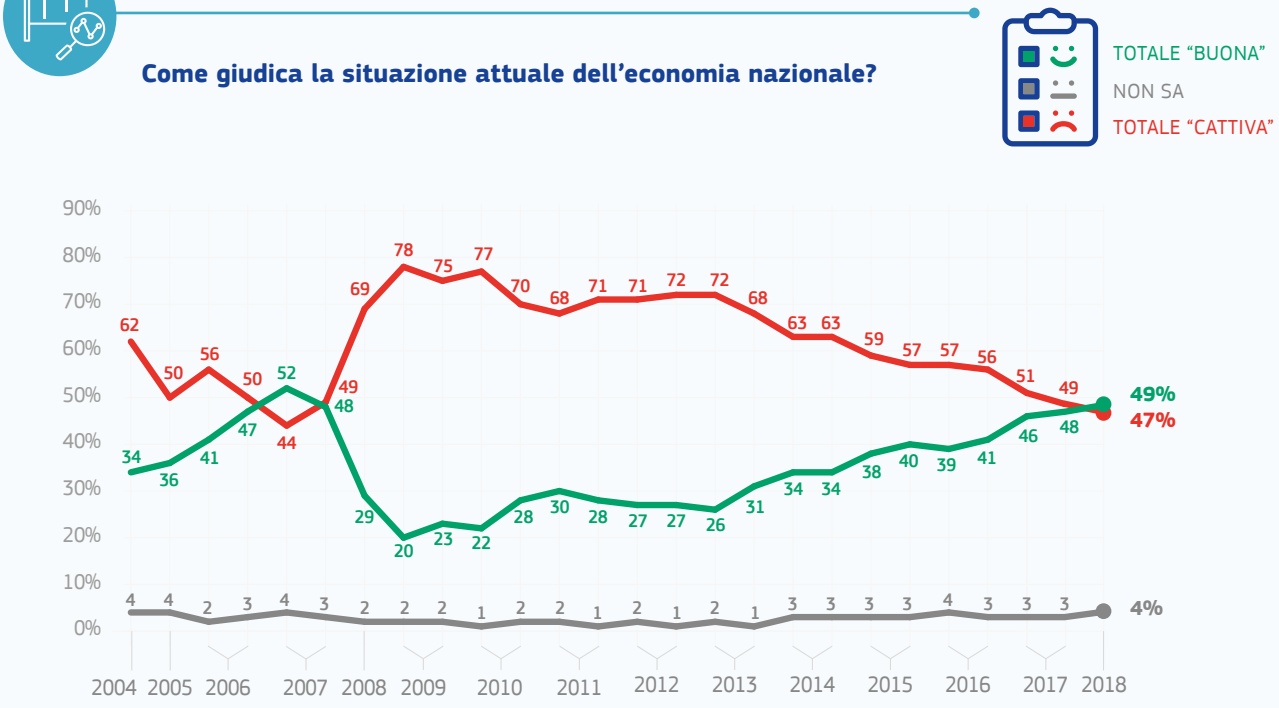
PERCEZIONE DELLA SITUAZIONE ECONOMICA EUROPEA

Come giudica la situazione attuale dell'economia europea?



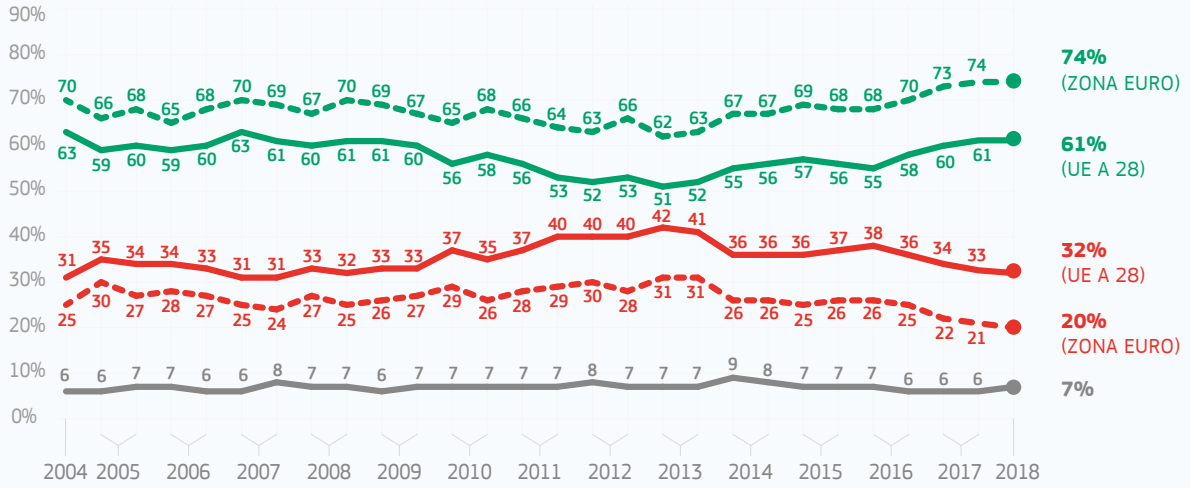
PERCEZIONE DELLA SITUAZIONE ECONOMICA NAZIONALE

Come giudica la situazione attuale dell'economia nazionale?



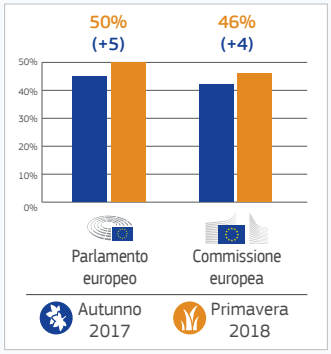
SOSTEGNO ALL'EURO

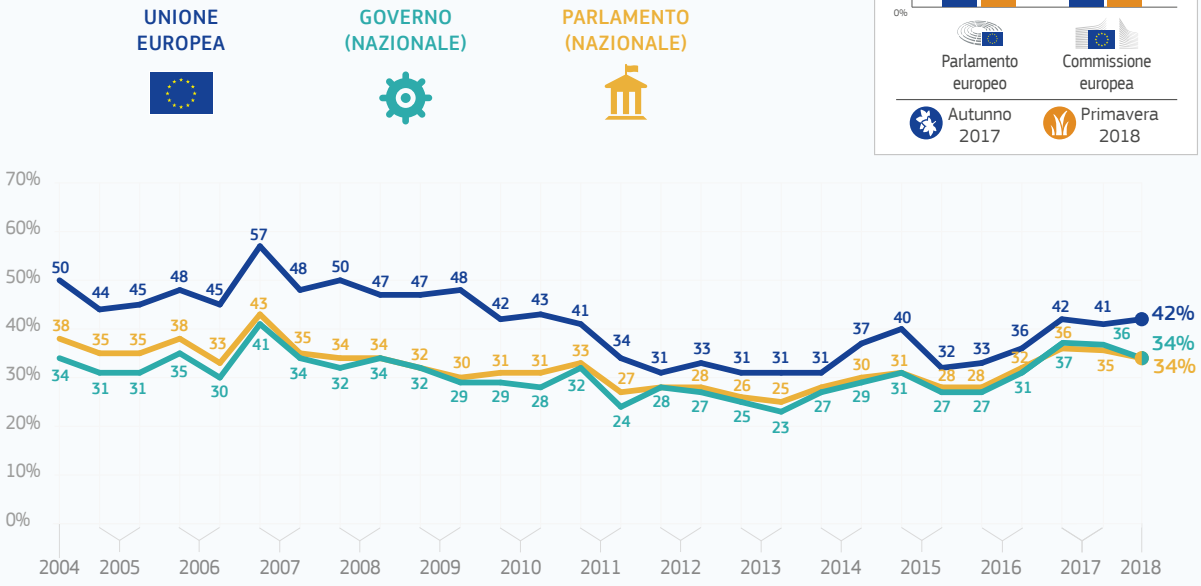
È favorevole o contrario a un'Unione economica e monetaria europea con una moneta unica, l'euro?



FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI

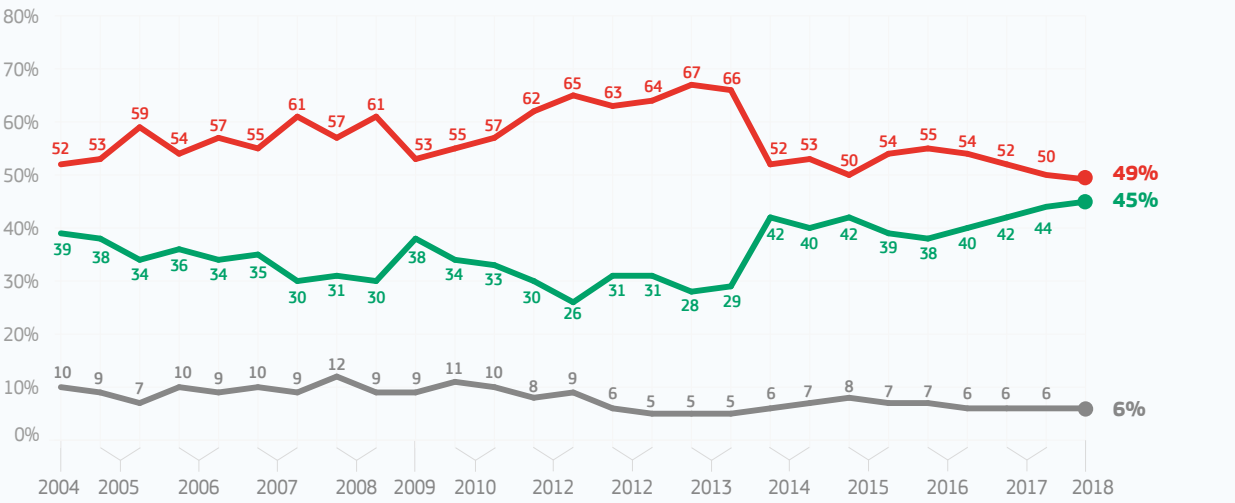
"Tendo a fidarmi delle seguenti istituzioni"





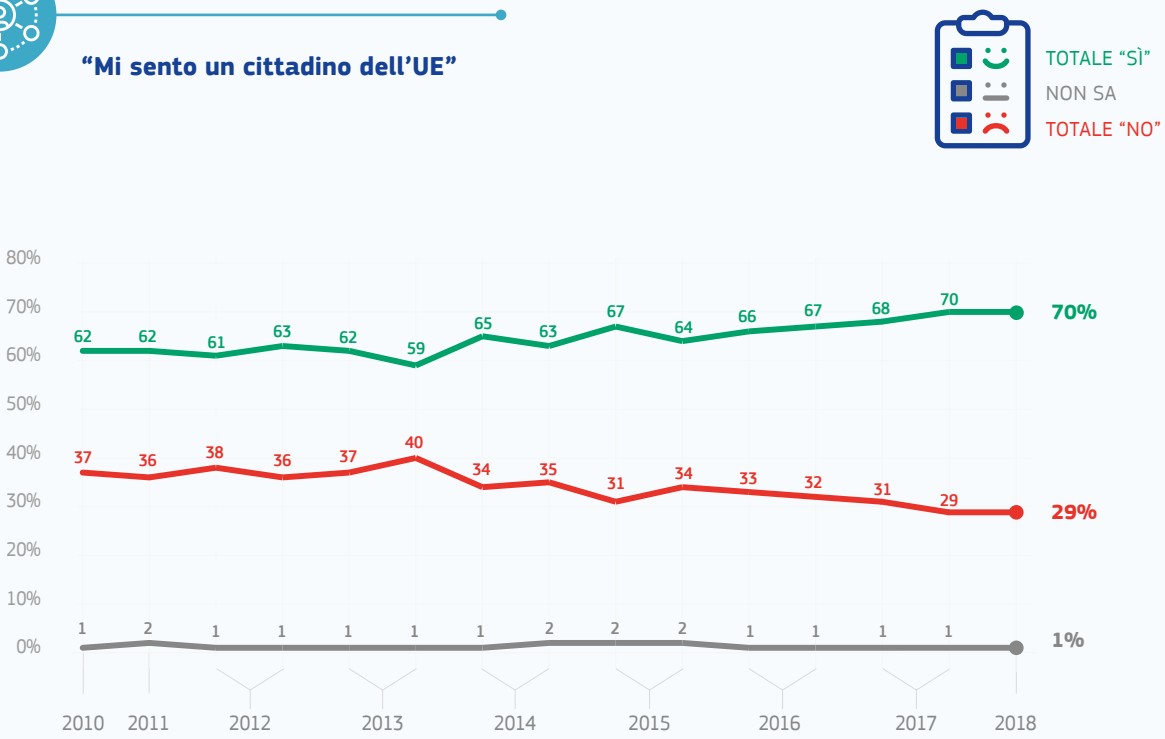
LA MIA VOCE CONTA

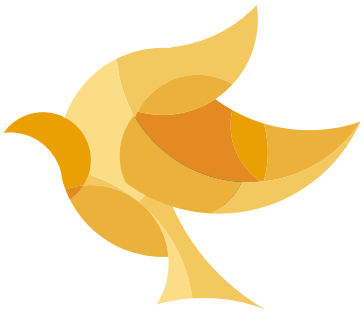
"La mia voce conta nell'UE"



SENTIRSI CITTADINI DELL'UE

"Mi sento un cittadino dell'UE"





Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2018

© Unione europea, 2018
Riutilizzo autorizzato con citazione della fonte.
La politica della Commissione europea in materia di riutilizzo si basa sulla decisione 2011/833/UE (GU L 330 del 14.12.2011, pag. 39).

Per utilizzare o riprodurre foto o altro materiale libero da copyright dell'UE, occorre l'autorizzazione diretta del titolare del copyright.

Print ISBN 978-92-79-91183-5 doi:10.2775/497975 NA-01-18-820-IT-C
PDF ISBN 978-92-79-91181-1 doi:10.2775/16013 NA-01-18-820-IT-N

Ufficio delle pubblicazioni

Print	ISBN 978-92-79-91183-5	doi:10.2775/497975	NA-01-18-820-IT-C
PDF	ISBN 978-92-79-91181-1	doi:10.2775/16013	NA-01-18-820-IT-N